

GUIDA
ALLE

COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI A IMPATTO SOCIALE



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Politecnico
di Torino



ENERGY
CENTER

W
WEIGMANN STUDIO
LEGALE
TORINO MILANO ROMA

con il contributo di

Fondazione
CARIPLO



REGIONE
PIEMONTE

Versione 4 – marzo 2024

Questa guida è da considerarsi in continuo aggiornamento: versioni rivedute e corrette saranno rilasciate nel corso del tempo, in considerazione dell'evolversi della materia trattata.

I contenuti della presente guida non costituiscono consulenza legale, contabile, fiscale o tecnica e hanno solo finalità di informazione e orientamento generale. Nel caso in cui si proceda alla costituzione e gestione di una CER è necessario rivolgersi a propri consulenti, al fine di redigere statuti, atti, piani economici e tecnici congruenti con la natura e la complessità del progetto. È esclusa ogni responsabilità conseguente all'uso delle informazioni e dei documenti qui allegati.

Il lavoro svolto è a cura di Stefano Paolo Corgnati, Oriana Corino, Francesca Dealessi, Sara Ferrero, Sabatino Galluccio, Andrea Lanciani, Andrea Lanzini, Sara Leporati, Alessandro Scullo e Claudia Traina

Si ringraziano per i suggerimenti e le osservazioni la Regione Piemonte (nelle figure di Filippo Baretti, Annamaria Clinco, Stefania Crotta, Silvio De Nigris, Bianca Eula ed Elisa Guiot) e i colleghi Francesca Bodano, Federico Beffa, Delia Dimasi, Luisa Ingaramo, Elena Jachia, Renato Roda, Elisa Saggiorato e Matteo Zulianello.

INDICE

GLOSSARIO

Parte I

1. Cos'è una comunità energetica e qual è la dimensione normativa
2. Come si costruisce una comunità energetica
3. Perché realizzare una comunità energetica: vantaggi ambientali, economici e sociali
4. Esempi sul territorio nazionale di comunità di energia rinnovabile

Parte II

5. Quale forma giuridica attivare
6. Quali atti giuridici e amministrativi sono necessari
7. Quali precondizioni tecniche sono necessarie
8. Come strutturare l'investimento
9. Come gestire una comunità energetica
10. Quali incentivi sono a disposizione

ALLEGATI



GLOSSARIO

Configurazione di Comunità di Energia Rinnovabile (CACER)	configurazione di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile, che utilizza la rete di distribuzione esistente per condividere l'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili. Gli impianti di produzione e i punti di prelievo facenti parte delle CACER sono connessi alla rete di distribuzione tramite punti di connessione facenti parte dell'area sottesa alla medesima cabina primaria
Comunità di energia rinnovabile (CER)	insieme di clienti finali che localmente si aggregano attraverso una forma giuridica da concordare per generare benefici economici, ambientali e sociali derivanti in primis dalla condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti a fonte rinnovabile a loro disposizione
Distributore	la società che gestisce l'infrastruttura di distribuzione dell'energia elettrica. In Italia esistono più società di distribuzione a seconda dell'area geografica. In inglese si usa l'acronimo DSO, Distribution System Operator
Energia condivisa	pari al minimo, su base oraria, tra l'energia elettrica immessa in rete dagli impianti di produzione e l'energia elettrica prelevata dai consumatori che rilevano per la configurazione CER situati nella stessa zona di mercato
Energia autoconsumata e oggetto di valorizzazione	pari alla quota dell'energia condivisa afferenti ad impianti e punti di prelievo sottesi alla stessa cabina primaria
Energia autoconsumata e oggetto di incentivazione	pari alla quota dell'energia autoconsumata e oggetto di valorizzazione prodotta da nuovi impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza fino a 1 MW
Energia immessa	tutta la quota di energia che viene immessa in rete, ovvero oltre il POD, al netto pertanto dell'eventuale quota di autoconsumo fisico (prima del POD, e da parte dell'utenza cui è anche collegato il POD di produzione dell'impianto)
Energia prodotta	tutta la quota di energia che viene prodotta dall'impianto FER.
Fonti di energie rinnovabili (FER)	una qualunque fonte energetica primaria di tipo rinnovabile. In questo documento si fa riferimento alle cosiddette FER 'elettriche', quali ad esempio impianti fotovoltaici
Fornitore di energia elettrica (retailer)	soggetto chiamato anche società di vendita, si occupa della vendita dell'energia al cliente finale. Il fornitore è colui che emette

	periodicamente la fattura (bolletta) dell'energia verso il cliente finale.
Gestore dei Servizi Energetici (GSE):	l'ente che, tra le altre funzioni, gestisce meccanismi di incentivazione che riguardano gli impianti a energia rinnovabile in Italia
Membro della CER	la persona fisica o giuridica che rileva all'interno di una configurazione CER attraverso il proprio punto di connessione alla rete (POD) e relativi prelievi di energia elettrica contabilizzati dal distributore
POD o Punto di connessione	anche noto come POD (Point-of-Delivery) è l'identificativo di un'utenza elettrica connessa in rete
Produttore	l'intestatario dell'officina elettrica rispetto all'impianto di produzione di energia elettrica
Prosumer	il cliente finale di energia elettrica che, oltre a essere consumatore (consumer), diventa anche produttore grazie all'installazione di un impianto FER
Data di entrata in esercizio di un impianto	Data in cui si effettua il primo funzionamento dell'impianto in parallelo con il sistema elettrico, così come risultante dal sistema Gaudi
Data di entrata in esercizio commerciale	Data, comunicata al GSE, in cui ha inizio il periodo di incentivazione
Ritiro dedicato	modalità semplificata a disposizione dei produttori per la commercializzazione dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete. Consiste nella cessione al GSE dell'energia elettrica immessa in rete dagli impianti che vi possono accedere, su richiesta del produttore e in alternativa al libero mercato. Il GSE corrisponderà al produttore un determinato prezzo per ogni kWh immesso in rete
Importo di tariffa premio eccedentario	parte dell'importo della tariffa premio generata dalla condivisione destinata ai soli consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzata per finalità sociali aventi ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti per la condivisione (art. 3, co. 2 lett. g) del Decreto MASE 414/2023)

Parte I



COS'È UNA COMUNITÀ ENERGETICA E QUAL È LA DIMENSIONE NORMATIVA

COSA È UNA COMUNITÀ ENERGETICA

Una comunità energetica è un'aggregazione di utenti finali di energia elettrica che ha lo scopo di **generare benefici economici, ambientali e sociali ai membri e al territorio interessato**.

Prima di guardare alle definizioni contenute nelle due direttive europee che introducono rispettivamente la comunità di energia rinnovabile (CER)¹ e la comunità di energia dei cittadini (CEC)², se ne possono trovare altre che esemplificano il concetto e lo scopo di una comunità d'energia. REScoop³ (*European federation of citizen energy cooperatives*) fornisce la seguente definizione:



“There are many different ways to define community energy. [...] community energy is any project or initiative where people have ownership or a meaningful say in the running of renewable energy or energy related services. We also consider energy efficiency projects where the community is involved in collectively reducing their energy use as important community energy.”

“Ci sono molti modi diversi di definire una comunità di energia [...] Una comunità di energia è qualsiasi iniziativa orientata alla produzione di energia da fonti rinnovabili o di servizi energetici ad essa connessi di proprietà dei cittadini o sulla quale i cittadini esercitano controllo significativo. Anche progetti di efficientamento energetico dove la comunità è coinvolta nella riduzione collettiva del consumo di energia possono essere considerate comunità di energia.”



In senso lato, pertanto, una comunità di energia potrebbe essere intesa come una qualunque iniziativa che vede la **partecipazione dei cittadini con un ruolo determinante** (finanziario, operativo o entrambi) nella

¹ Direttiva EU RED 2. Titolo completo: DIRETTIVA (UE) 2018/2001 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (rifusione).

² Direttiva EU IEMD. Titolo completo: DIRETTIVA (UE) 2019/944 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 5 giugno 2019 relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che modifica la direttiva 2012/27/UE (rifusione).

³ <https://www.rescoop.eu/>

realizzazione e nella gestione del progetto sul territorio di residenza. La partecipazione dei cittadini potrebbe essere ad esempio promossa con la modalità di finanziamento collettivo (*crowd-funding*).

Una tale definizione ‘allargata’ permetterebbe di considerare progetti di comunità l’installazione di impianti a fonte rinnovabile – ma anche interventi di efficientamento energetica – la cui proprietà è ripartita in quote diverse tra cittadini e imprese private.

In Europa si sono viste nascere e consolidarsi negli ultimi 20 anni molte iniziative di azione collettiva (cooperative, gruppi di acquisto, eco-villaggi, ecc.) con caratteristiche in parte simili a quelle riportate, ossia con **un coinvolgimento diretto della cittadinanza in progetti di sviluppo di fonti rinnovabili sul territorio**.

Secondo un recente report, basato su un’ampia *inventory* a livello europeo sviluppata all’interno del progetto COMETS, i progetti in questo ambito sono, al 2021, circa 8000 concentrati nel centro nord Europa, dove le condizioni istituzionali, di mercato e, non ultime, culturali hanno giocato in favore di una proliferazione di queste iniziative in varia misura bottom-up⁴ (vedi Figura 1).

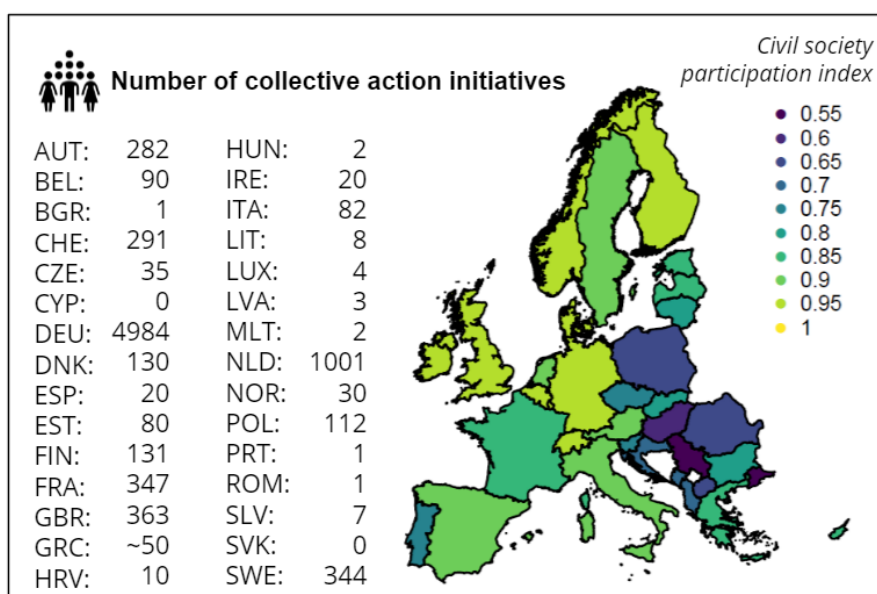


Figura 1. Le iniziative di azione collettiva in Europa al 2021

Questo gradiente geografico si conferma restringendo lo sguardo alle iniziative maggiormente assimilabili alle CER così come previste dalla Direttiva 2018/2001/UE del Parlamento Europeo (RED 2).

Nello scorso decennio, soprattutto in Germania, Danimarca, Paesi Bassi e Gran Bretagna, molti progetti di comunità energetica sono stati promossi, seppure in assenza di un quadro regolatorio definitivo (Figura 2).

⁴ Schwanitz et al (2021) “The contribution of collective prosumers to the energy transition in Europe - Preliminary estimates at European and country-level from the COMETS inventory”. (<https://osf.io/preprints/socarxiv/2ymuh/>) Questo report ha contribuito all’edizione 2021 del “Report from the commission to the european parliament and the council on progress of clean energy competitiveness” (<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52021DC0952&from=EN>). L’inventary verrà rilasciata in modalità open nel mese di aprile 2022.

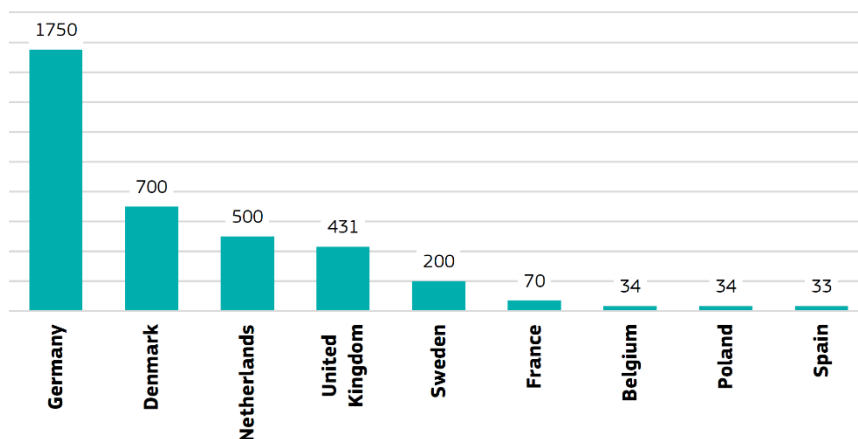


Figura 2. Inventario delle CER attive in Europa in periodo antecedente all'entrata in vigore della Direttiva RED 2 (fonte: JRC; <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC119433>)

Dal 2022, inoltre, la Commissione Europea ha avviato un'altra importante iniziativa a supporto dello sviluppo e del monitoraggio delle CER: l'Energy Communities Repository⁵, un hub di informazioni e supporto tecnico per tutti gli Stati membri. Sul sito di REScoop.eu, infine, sono disponibili informazioni dettagliate sullo status dell'adozione della Direttiva RED 2 rispetto all'ambito CER nei diversi paesi membri⁶.

A fronte di esperienze anche numerose e diversificate tra loro in Europa su progetti di comunità dell'energia, l'accezione di CER attualmente recepita nella legislazione italiana è precisamente delimitata come scopo, ed è descritta dall'**art. 31 del Decreto Legislativo dell'8 novembre 2021, n. 199**, a cui verrà dato ampio spazio nel seguito della presente Guida.

La legislazione italiana, che recepisce la Direttiva RED 2, sancisce che una comunità di energia rinnovabile è anzitutto, come anticipato sopra, un aggregato di utenti finali (utenze domestiche, ma non solo).

Ciò che identifica il singolo utente-finale è il POD (Point-of-Delivery), vale a dire il punto di connessione entro il perimetro della cabina primaria in cui opera la CER, identificato da un codice univoco che corrisponde ad un'ubicazione precisa sul territorio del fruitore.

Per quanto riguarda le **imprese**, la partecipazione alla comunità di energia rinnovabile **non può costituire l'attività commerciale e industriale principale. Sono in ogni caso escluse le grandi imprese.** Tuttavia, in questo caso le imprese possono anche essere coinvolte come **produttori esterni (o produttori 'terzi')** alla CER e/o **fornitori di servizi** per la CER: dall'installazione degli asset fisici (gli impianti di generazione da fonti energetiche rinnovabili e loro ausiliari), alla loro conduzione/manutenzione, agli strumenti hardware/software per la gestione (monitoraggio e contabilizzazione) dei flussi energetici e finanziari della CER.

Gli utenti finali inclusi nel perimetro della medesima cabina primaria possono quindi aggregarsi in una configurazione di CER (CACER) che sarà registrata **presso il Gestore dei Servizi Energetici - GSE S.p.A.**, il quale erogherà a favore della stessa gli **incentivi previsti dalla legislazione. Come sarà chiarito più**

⁵ https://energy-communities-repository.ec.europa.eu/about_en

⁶ <https://www.rescoop.eu/transposition-tracker>

avanti, non ai fini degli incentivi ma ai fini della condivisione dell'energia per le altre attività consentite dalle norme, nella CER possono aggregarsi utenti compresi nell'intera zona di mercato.

I membri della CER devono possedere (o avere la disponibilità di) uno o più **impianti di generazione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER)**. L'autoproduzione di energia elettrica serve a coprire, su base oraria, parte o tutti i consumi dei membri aggregati. Questa quota di **energia autoprodotta e autoconsumata dai membri della CER** è definita 'condivisa' e, se prodotta con impianti nuovi e alimentati da fonti rinnovabili di potenza fino a 1 MW, dà diritto all'incentivazione prevista dalla normativa vigente. **Si tratta di un autoconsumo esteso o condivisione virtuale, piuttosto che di un vero e proprio scambio fisico di energia peer-to-peer**: la rete di distribuzione abilita l'aggregazione virtuale degli utenti, **senza la necessità di costruire nuove reti private**. Inoltre, **ciascun utente membro della CER continua a mantenere il proprio contratto di fornitura** con il retailer/fornitore scelto, prelevando energia elettrica dalla rete di distribuzione.

DIMENSIONE NORMATIVA

Il recepimento in Italia della Direttiva RED 2 è avvenuto in due fasi: dapprima in via transitoria attraverso **l'art. 42-bis del D.L. n. 162/2019** convertito con modificazioni dalla l. 8/2020, e **successivamente in via definitiva con il D.lgs. 199/2021**.

Lo scopo del **primo recepimento transitorio** è stato quello di abilitare i soggetti interessati a sperimentare sul tema di autoconsumo collettivo di energia da fonti rinnovabili e comunità energetiche rinnovabili.

In questa prima fase normativa:

- la partecipazione alla CER era limitata a persone fisiche, PMI, enti territoriali e autorità locali;
- il perimetro della CER era limitato agli utenti sottesi alla stessa cabina di trasformazione MT/BT (Media Tensione/Bassa Tensione – cabina secondaria): questo limitava la dimensione massima di una CER a circa 600 utenti;
- l'impianto di singola generazione non poteva superare i 200 kW.



*Il D.lgs.199/2021, entrato in vigore il 15 dicembre 2021, ha sostituito il primo recepimento transitorio normato dall'art. 42-bis del D.L.n.162/2019, destinato però a restare in vigore sino all'adozione **delle disposizioni attuative del D.Lgs. 199/2021** medesimo, intervenute con la Delibera ARERA n. 727 del 27 dicembre 2022 e con il Decreto MASE 414/2023 in vigore dal 24 gennaio 2024.*



Le prime esperienze fatte in campo sulla base del recepimento transitorio in Italia hanno dimostrato le seguenti criticità / specificità:

- limitazione degli impianti di generazione FER facenti parte della CER ad impianti fotovoltaici su tetti di edifici: il limite di taglia di 200 kW è infatti tipicamente adeguato allo sfruttamento di tetti di edifici residenziali, pubblici (comunali), e in parte di alcune realtà del terzo settore;
- assenza di stimolo e opportunità per installare su grandi superfici industriali (che pure avrebbero invece un grande potenziale di capacità da installare e quindi producibilità);

- assenza di stimolo per installare impianti FER diversi dal solare fotovoltaico (aspetto legato sia alla taglia massima del singolo impianto pari a 200 kW, sia all'incentivo non differenziato per fonte d'energia).

Dalla prospettiva del coinvolgimento dei cittadini, un'altra criticità rilevata nell'ambito della prima fase di sperimentazione è stata la difficoltà di creare comunità "che partono dal basso" stante il vincolo della cabina secondaria. Si è reso infatti, innanzitutto, necessario procedere in modo esplorativo con il distributore di energia elettrica (o DSO, *Distribution System Operator*) per identificare di volta in volta quali utenti sono connessi a quale cabina. Da questa esplorazione spesso è risultato che utenti geograficamente 'vicini', e quindi già parte di un sistema di relazioni sul territorio e potenzialmente interessati a creare una comunità energetica, possono essere associati a cabine secondarie diverse.

Questo rischio di frammentazione ha reso difficile una pianificazione della CER anche su un territorio comunale medio-piccolo, oltre a generare svantaggi amministrativi nel gestire il processo di costituzione, dovendosi appunto amministrare più realtà parcellizzate.

La Figura 3 riporta, in forma schematica e sintetica, l'iter del quadro normativo e regolatorio delle CER in Italia.

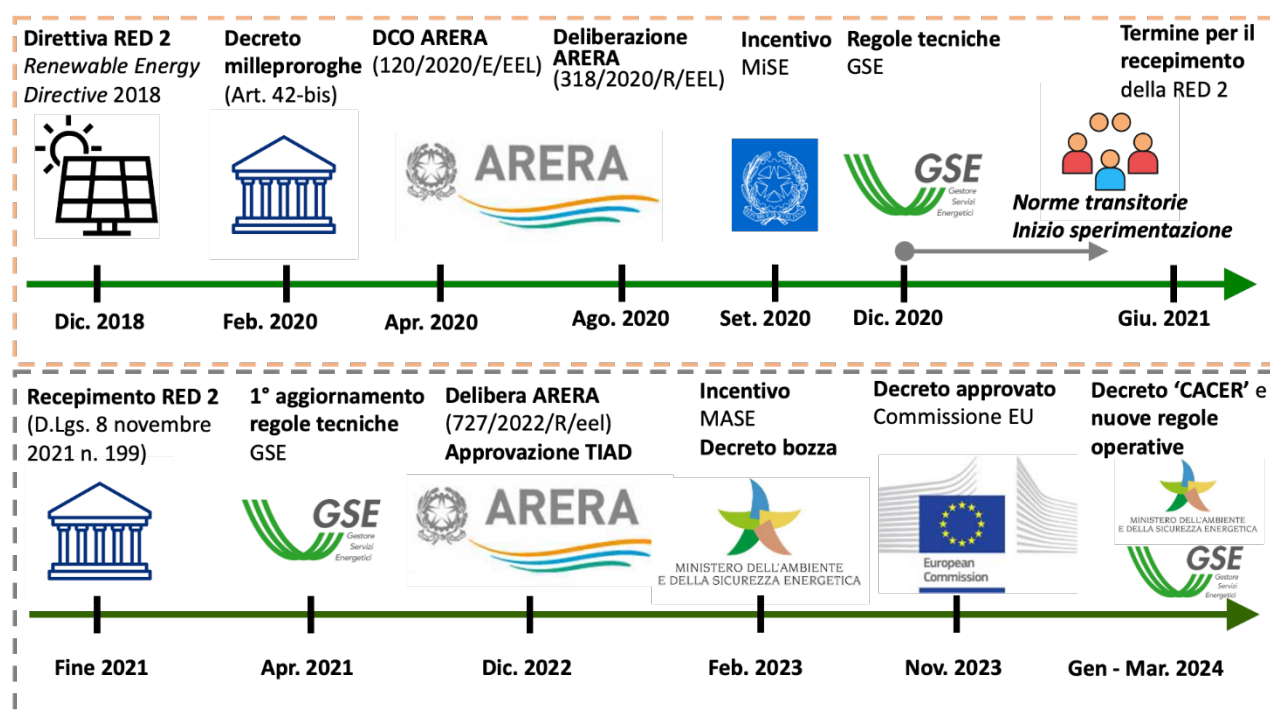


Figura 3. Iter del quadro normativo e regolatorio in Italia

L'adozione delle disposizioni attuative del D.Lgs. 199/2021 non è stata dunque in linea con il cronoprogramma di legge:

- 1) solo il 27 dicembre 2022 l'Arera ha adottato la deliberazione di propria competenza prevista dall'art. 32, co. 3, (n. 727/2022/R/EEL – Approvazione del Testo Integrato Autoconsumo Diffuso), poi modificata il 30 gennaio 2024 con la deliberazione n. 15/2024/R/EEL;

- 2) a febbraio 2023 il MASE ha predisposto e trasmesso alla Commissione europea per le verifiche di competenza lo schema di decreto teso all'aggiornamento dei meccanismi di incentivazione previsto dall'art. 8 del d.lgs. 199; il 22 novembre 2023 la Commissione europea si è espressa positivamente e, conseguito il nulla osta della Corte dei conti, il 23 gennaio 2024 il Decreto (n. 414 del 7 dicembre 2023) è stato pubblicato sul sito del Ministero ed è entrato in vigore il giorno successivo. Il Decreto, oltre agli incentivi per l'energia condivisa, ha previsto un contributo in conto capitale (PNRR), fino al 40% dei costi ammissibili per lo sviluppo delle CER nei Comuni con meno di 5.000 abitanti, attraverso la realizzazione o il potenziamento di impianti a fonti rinnovabili;
- 3) il GSE ha quindi predisposto le Regole Operative per l'accesso agli incentivi e ai contributi PNRR, approvate dall'ARERA con Delibera 15/2024/R/EEL del 30/1/2024 e dal MASE con Decreto n. 22 del 23/2/2024. In quest'ultima stessa data sono state pubblicate nel sito del GSE;
 - entro l'8 aprile 2024 (45 giorni successivi alla pubblicazione del Decreto 22/2024) è prevista l'attivazione, sempre da parte del GSE, della piattaforma per l'invio delle richieste di accesso agli incentivi.

A decorrere dal 23 aprile 2024 cesserà di avere applicazione il DM 16 settembre 2020 (che aveva determinato gli incentivi in relazione al primo e transitorio recepimento di cui all'art. 42-bis del D.L. n. 162/2019).

Con il definitivo recepimento e l'operatività del D.lgs. 199/2021:

- **la partecipazione alla CER è aperta a tutti i consumatori (escluse imprese per le quali la partecipazione costituisca l'attività commerciale e industriale principale ed escluse grandi imprese), mentre l'esercizio del controllo è consentito a persone fisiche, PMI, associazioni con personalità giuridica, enti territoriali e autorità locali, enti di ricerca e formazione, religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale (Titolo IV– Capo I – art. 31);**
- **le utenze aggregabili ai fini dell'incentivazione possono arrivare fino alla cabina MT/AT (Media Tensione/Alta Tensione – cabina primaria); mentre ai fini della condivisione e dello svolgimento delle altre attività consentite dalle norme possono essere situate nell'intera zona di mercato;**
- **il singolo impianto può arrivare fino a 1 MW** in termini di quota che riceve l'incentivo diretto rispetto all'energia condivisa (art. 8 e 31);
- possono accedere all'incentivazione impianti entrati in esercizio dopo il 15.12.2021 e comunque dopo la costituzione della CER; possono essere inclusi anche impianti antecedenti nei limiti del 30% della potenza complessiva facente capo alla CER, che non accedono agli incentivi ma la cui energia rileva ai fini del contributo di valorizzazione. Per gli impianti entrati in esercizio dopo, il 15/12/2021 ma prima della costituzione della CER possono essere inclusi laddove risulti da documentazione con data certa la loro finalizzazione alla CER medesima);
- in caso di comunità energetiche i cui poteri di controllo siano esercitati esclusivamente da PMI e cooperative agricole, il limite di potenza di 1 MW può essere superato e gli incentivi possono essere riconosciuti anche a prescindere dalla connessione alla stessa cabina primaria (D.L. 13/2023 conv. dalla L. 41/2023).

Il nuovo assetto supera sostanzialmente quasi tutte le criticità/specificità riscontrate nella fase transitoria e permette ai Comuni e soggetti interessati di agire su scala comunale o intercomunale in modo molto più

coeso e amministrativamente efficiente aumentando al contempo la possibilità di coordinamento tra molti e diversi soggetti del territorio.

In Tabella 1 sono riassunte le caratteristiche essenziali delle CER nella fase di recepimento transitorio e in quella di recepimento definitivo.

	RECEPIMENTO TRANSITORIO (Art. 42-bis del D.L. 162/2019)	RECEPIMENTO DEFINITIVO (D.L. 199/2021)
Taglia massima singolo impianto	200 kW	1000 kW
Estensione territoriale	utenti di bassa tensione (BT) afferenti alla stessa cabina (cabina secondaria)	utenti di media tensione (MT) afferenti alla stessa cabina (cabina primaria) ai fini degli incentivi; zona di mercato ai fini della condivisione
Membri che possono aderire	privati, enti territoriali e autorità locali compresi comuni, PMI	tutti i clienti finali (escluse imprese per le quali la partecipazione costituisca l'attività principale e grandi imprese), fermo restando che il controllo è riservato a privati, enti territoriali e autorità locali compresi comuni, Università, PMI, associazioni riconosciute, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore e di protezione ambientale
Anno di realizzazione impianti da FER	possono accedere solo i nuovi impianti (entrati in esercizio dal 1° marzo 2020)	possono accedere impianti entrati in esercizio dopo il 15.12.2021 purché dopo la costituzione della CER; possono essere inclusi anche impianti antecedenti nei limiti del 30% della potenza complessiva facente capo alla CER, che non accedono agli incentivi ma la cui energia rileva ai fini del contributo di valorizzazione.

Tabella 1. L'allargamento del perimetro d'azione delle CER con il recepimento definitivo della Direttiva RED 2

Una novità importante dal punto di vista dell'estensione territoriale è la possibilità per la comunità di estendersi oltre il limite della cabina primaria (che è già un ampliamento rispetto al regime transitorio), andando a comprendere potenzialmente tutta la zona di mercato su cui insiste. Dal punto di vista pratico questo si traduce nella formazione di più configurazioni, ognuna delle quali è ricompresa nel perimetro sotteso ad una specifica cabina primaria, che potranno però far parte di un singolo soggetto giuridico CER; i produttori e clienti finali andranno a condividere l'energia all'interno della configurazione di riferimento (relativa alla specifica cabina primaria), e l'incentivo maturato da ognuna di queste configurazioni verrà corrisposto alla comunità.

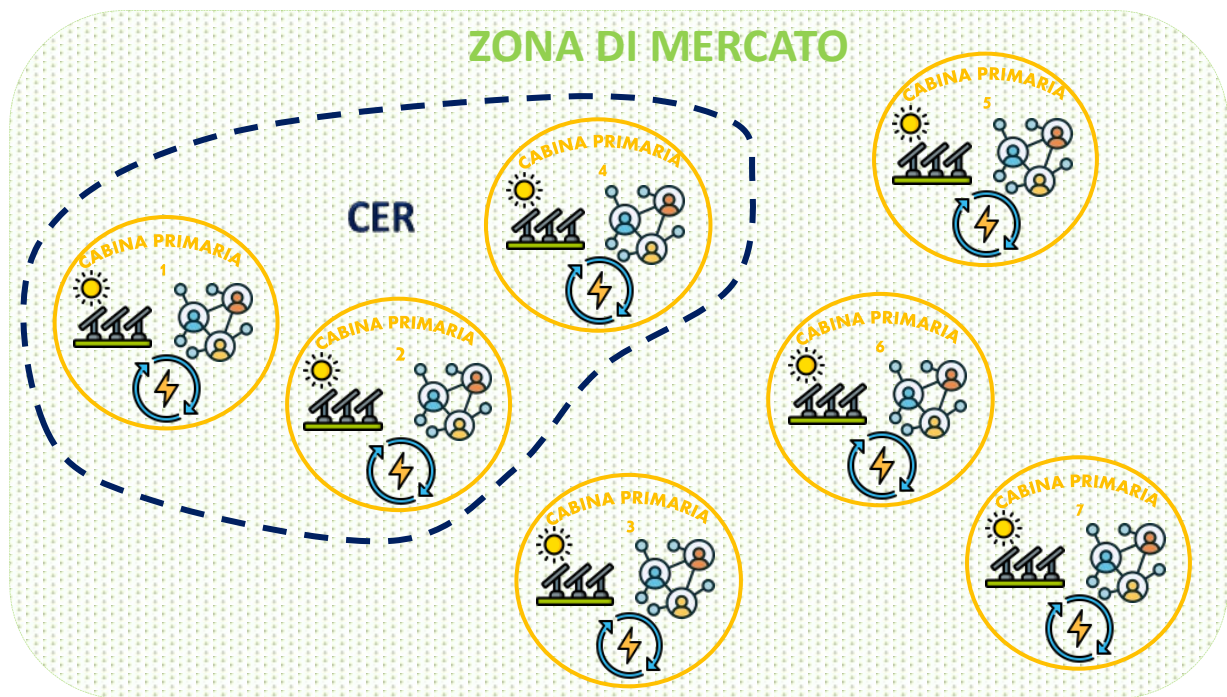


Figura 4. Esempio schematico di CER che comprende più configurazioni sottese a diverse cabine primarie, tutte ricomprese nella stessa zona di mercato



Figura 5. Le zone di mercato (in tutto 7) in cui è suddivisa l'Italia (fonte: Terna).

Fermo restando che l'obiettivo principale della CER deve essere quello di “fornire benefici ambientali, economici o sociali (...) ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari” (art.31, lett. a), il d.lgs. 199/2021 dispone inoltre che la CER può avere come scopo non soltanto l'autoproduzione e condivisione dell'energia prodotta dai propri impianti FER, ma **anche altri servizi**, tra cui (art. 31, co. 2. lett. f):

- efficienza energetica;
- servizi di ricarica di veicoli elettrici;
- servizi di vendita al dettaglio dell'energia elettrica (fermi i requisiti previsti dal DM n. 164/2022 per vendere al dettaglio l'energia, e dunque, nella sostanza, riservati alle società di capitali));
- servizi ancillari di rete e di flessibilità (della domanda e della produzione).

Si tratta di servizi che, ad oggi, implicano un diverso e maggior grado di complessità gestionale-organizzativa. È infatti in corso anche un rinnovamento del ruolo del distributore di energia elettrica con sperimentazioni per una graduale transizione a sistemi di auto-dispacciamento, volti a promuovere un ruolo più attivo dei DSO e ad una valorizzazione dell'apporto della generazione distribuita, come premialità o penalità in base alla capacità di bilanciamento locale della rete. Si nota, a tal proposito, come dal 1° gennaio 2025 entrerà in vigore il nuovo TIDE ('Testo Integrato del Dispacciamento Elettrico'), approvata con Delibera 345/2023/R/Eel di ARERA del 25 luglio 2023, che norma l'accesso ai servizi ancillari da parte di consumatori e produttori (o loro aggregati).



Figura 6. Conseguenze del Decreto Legislativo 8 novembre 2021, n.199

L'ESPERIENZA DELLA FASE TRANSITORIA

A fine 2020 sono state pubblicate le prime regole tecniche del GSE da sperimentare su comunità di energia rinnovabili, con le peculiarità sopra esposte: in primis il vincolo di prossimità che costringeva ad aggregare utenti connessi alla medesima cabina secondaria, e a seguire la taglia massima dell'impianto produttore limitata a 200 kW. In poco più di tre anni di sperimentazione, stando alle ultime statistiche pubbliche del GSE (relative a fine giugno 2023), sono state realizzate 109 configurazioni in autoconsumo collettivo: 74 gruppi di autoconsumo collettivo (AUC) e 35 comunità energetiche rinnovabili (CER) - Figura 7.

In termini di potenza complessiva, risultano installati 2,7 MW, tutti relativi a impianti fotovoltaici, di cui oltre la metà relativi a comunità energetiche. Delle 109 configurazioni in esercizio, circa il 70% sono relative a impianti fino a 20 kW di potenza. In totale, risultano 825 clienti finali connessi a configurazioni AUC/CER, di cui quasi il 70% in autoconsumo collettivo. A fronte di questi numeri significativi per una sperimentazione, ma poco rilevanti in termini assoluti rispetto ai numeri della transizione energetica attesa, molte progettualità sono in fase avanzata di sviluppo e attendono i decreti attuativi per la piena finalizzazione.

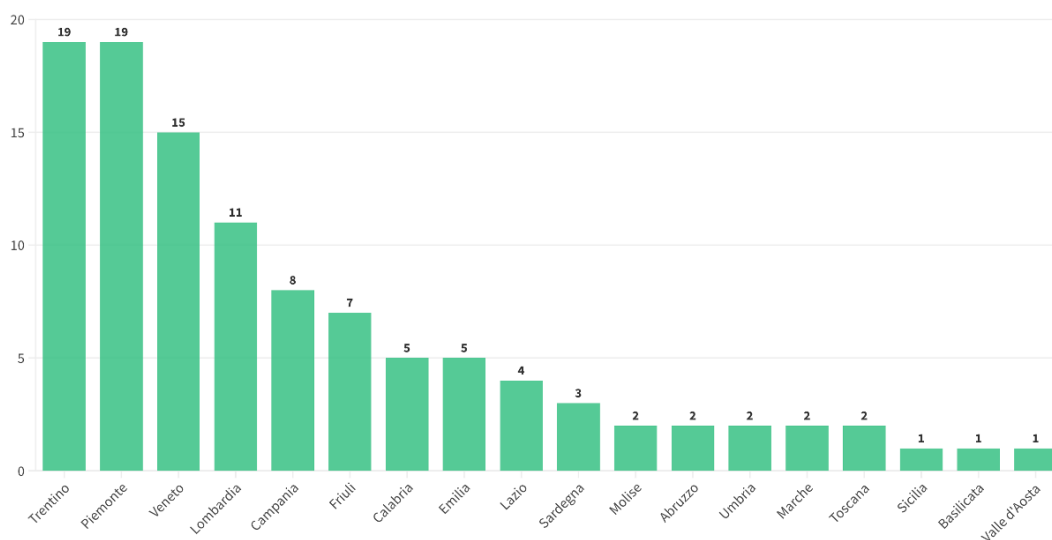


Figura 7. Configurazioni di autoconsumo collettivo o CER registrate presso il GSE, con dettaglio regionale; dati aggiornati a fine giugno 2023.

COME SI COSTRUISCE UNA COMUNITÀ ENERGETICA

Per **costruire una comunità di energia rinnovabile, a livello operativo** i passi sono riassumibili come segue:

- **pianificazione** - sviluppo di un'analisi costi/benefici (analisi preliminare di fattibilità), individuazione dei benefici ambientali, economici e sociali attesi (per i membri e per il territorio in cui opera), definizione dell'assetto giuridico, identificazione degli attori da coinvolgere e dei rispettivi ruoli all'interno della CER;
- **programmazione** - individuazione delle risorse economiche e definizione della governance ovvero del complesso di regole che presidieranno la gestione della comunità. In questa fase è opportuno identificare eventuali barriere amministrative e soluzioni per la loro rimozione, nonché l'individuazione della possibile platea di utenti da aggregare come membri della comunità (devono essere afferenti alla stessa cabina primaria⁷);
- **progettazione** - in linea con l'analisi preliminare svolta nella pianificazione, prevede un approfondimento puntuale, su base oraria ove possibile, dei consumi di energia dei membri potenziali e la definizione (capacità e ubicazione) degli impianti da FER da installare sul territorio;
- **realizzazione** - prevede la richiesta di autorizzazione per la posa degli impianti e l'installazione degli stessi ed eventuali loro ausiliari, nonché la creazione del soggetto giuridico definito in fase di pianificazione;
- **gestione** - la CER richiede una gestione amministrativa (per la gestione dei soci ed eventuali adesioni/recessi dei medesimi), una gestione finanziaria (previa definizione delle regole interne di riparto dei proventi), una gestione tecnica per la conduzione/manutenzione degli impianti e una gestione energetica. Quest'ultima deve comprendere il monitoraggio - almeno su base oraria - dei flussi energetici (prelievi degli utenti membri e produzione degli impianti FER), l'eventuale ottimizzazione dei flussi energetici attraverso l'adeguamento della domanda/offerta di energia della FER, l'installazione di sistemi di accumulo e l'incentivazione (interna) di sistemi di *demand side management*.

In Figura 8 sono dettagliate le varie attività previste nelle fasi precedenti la vita operativa della CER (pianificazione, programmazione e progettazione) e quelle successive (fase di gestione).

⁷ La verifica dell'appartenenza ad una medesima cabina primaria da parte di potenziali utenti membri della CER è possibile utilizzando dei layer georeferenziati (mappe) messi a disposizione dai distributori.

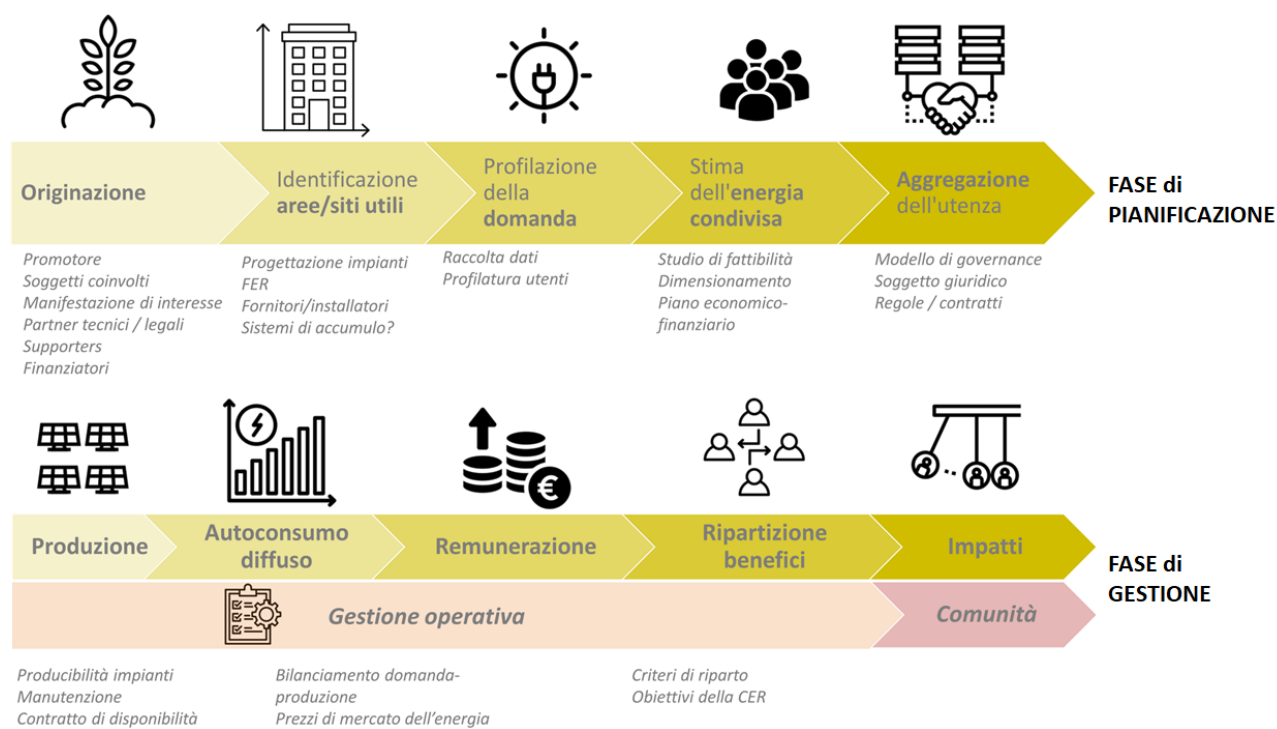


Figura 8. Le fasi di pianificazione e gestione di una CER.

Di seguito viene inoltre riportata una breve **check-list utile alla costituzione di una CER**:

- verificare tramite il distributore di energia locale, o direttamente tramite il portale dedicato del GSE⁸, **l'appartenenza dei membri alla stessa cabina primaria**: tale verifica potrà essere effettuata in modo indipendente dai soggetti interessati alla formazione della comunità tramite la consultazione di layer geo-referenziati, cioè mappe messe a disposizione (da fine febbraio 2023) dai distributori di rete per la verifica di afferenza dei POD alla medesima cabina primaria (Figure 9 e 9bis). La mappa messa a disposizione dal GSE comprende le informazioni ricavate dai vari distributori di energia elettrica operanti sul territorio nazionale e permette di inserire nella barra di ricerca della pagina dedicata l'indirizzo di fornitura relativo all'utenza, che sarà così individuato sulla mappa dove sono presenti le aree convenzionali sottese alle diverse cabine primarie.
- aggregarsi approvando uno **statuto e regole di riparto** in cui vengano esplicitati obiettivi ambientali, economici e sociali, regole di gestione e i criteri per la ripartizione tra i membri dei benefici derivanti dagli incentivi;
- avere **disponibilità di impianti FER** (almeno uno);
- Istruire la **pratica sul portale GSE** per richiedere la registrazione della CER e l'accesso al servizio.

⁸ <https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo/mappa-interattiva-delle-cabine-primarie>

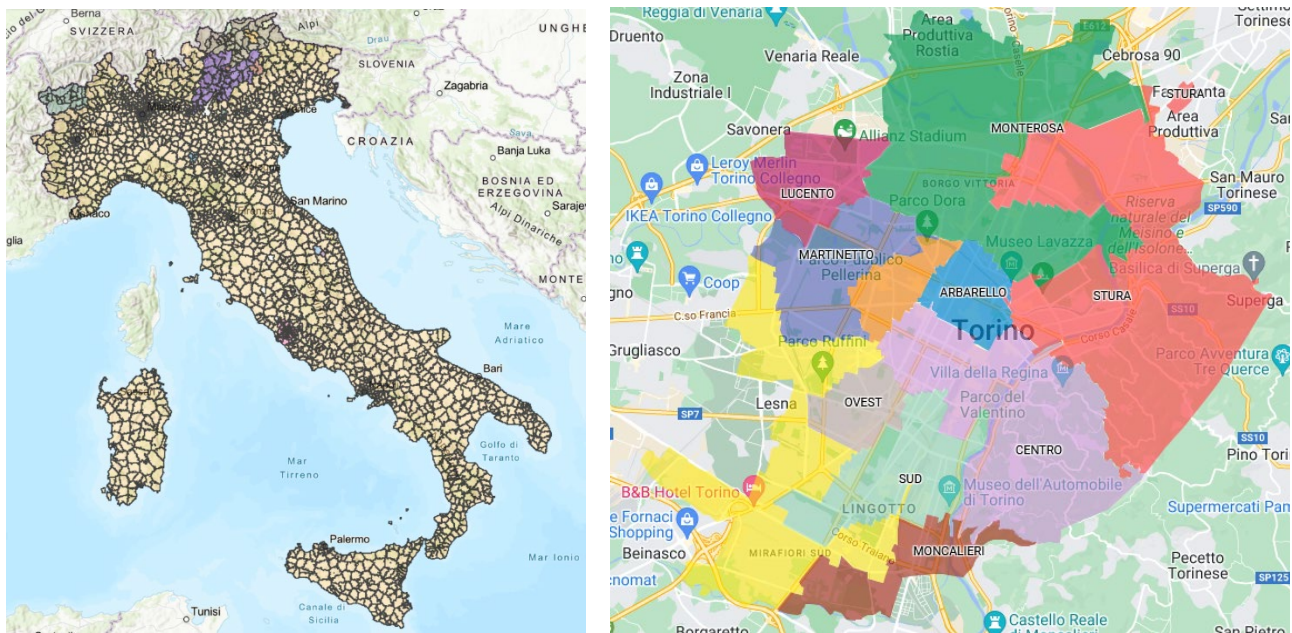


Figura 9. Mappa delle cabine primarie (aree convenzionali definite da ARERA) disponibile e consultabile sul portale GSE.
Figura 9bis. Aree afferenti alle cabine primarie sul Comune di Torino (Fonte: IRETI)

In particolare, **al GSE occorre fornire:**

- l'istanza contenente le informazioni e le dichiarazioni indicate nel modello allegato alle Regole operative del GSE 23/2/2024;
- il mandato da parte di tutti i membri alla CER per l'accesso agli incentivi;
- lo statuto della comunità;
- l'indicazione dei soggetti che aderiscono alla configurazione (clienti finali e produttori) e relativo identificativo del punto di connessione (POD);
- documentazione relativa agli impianti e alla disponibilità delle relative aree

oltre a quanto indicato dal GSE nelle richiamate *Regole operative 23/2/2024*.

LA PROSPETTIVA DEL SINGOLO UTENTE-CITTADINO

Il singolo cittadino, o utente domestico coinvolto, può partecipare ad una CER sia in qualità di **consumatore (consumer)**, che di **consumatore-produttore (prosumer)**. Nel primo caso, il cittadino è titolare di punto di connessione in prelievo (POD) all'interno della cabina primaria in cui opera la CER. Aderisce allo statuto della CER, e in questo modo espone i propri consumi verso la stessa, che rilevano ai fini della quantificazione oraria dell'energia condivisa. In questo modo, il cittadino membro della CER contribuisce alla generazione di proventi e potrà godere di parte di essi. Il piano di riparto dei proventi tra i membri della CER, con distinzione tra consumatori e consumatori-produttori, sarà definito da un **accordo di diritto privato tra i membri stessi della CER** stipulato in attuazione di quanto previsto dallo statuto, con questa limitazione, introdotta dal Decreto MASE 2024: nel caso in cui la percentuale di energia condivisa rispetto a quella prodotta superi il 55%, l'incentivo determinato dall'eccedenza deve essere riservato ai consumatori che non siano imprese e/o utilizzato per finalità sociali aventi ricadute sui territori in cui sono ubicati gli impianti. Nel caso in cui siano cumulati incentivi e contributo in conto capitale, la soglia scende dal 55% al 45%.

LA PROSPETTIVA COMUNITARIA

A livello comunitario, la CER deve sostanzialmente definire il **modello organizzativo-giuridico (governance)**, un **piano economico finanziario**, le **regole di riparto dei proventi**, le **azioni di comunicazione e promozione sul territorio**.

La definizione del modello organizzativo è la fase più delicata, che richiede l'identificazione di attori e ruoli all'interno e all'esterno della CER.



A titolo di esempio, si riporta il caso di una CER promossa da un Comune.

In questo caso, il Comune si propone come soggetto aggregatore, si fa carico delle procedure amministrative, fa promozione sul territorio, e assegna risorse economiche per la pianificazione, programmazione e realizzazione della CER. Verosimilmente, il Comune assumerà il ruolo di consumatore-produttore (prosumer) all'interno della CER con uno o più impianti installati su superfici di edifici o pertinenze di edifici pubblici comunali.

Per l'aggregazione della domanda, il Comune potrà, ad esempio, attrarre verso la CER cittadini, PMI, o enti del terzo settore che avranno il ruolo di consumatori. Non è tuttavia escluso che alcuno dei membri aggregati sia a sua volta consumatore/produttore.

Inoltre, potranno esserci anche produttori esterni, i quali mettono a disposizione della CER impianti (o, in alcuni casi, anche solo superfici utili per realizzare impianti).



Si possono quindi individuare 4 ruoli per gli attori coinvolti nell'organizzazione e funzionamento di una CER:

- **consumatore** (membro della CER);
- **consumatore-produttore** (membro della CER);
- **produttore esterno o 'terzo'** (non membro della CER);
- **soggetto esterno** che mette a disposizione impianti o superfici (spazi) a beneficio della CER (non membro della CER).

Tutti i soggetti eligibili ad essere membri di una CER, così come attori esterni (non elegibili) possono assumere tutti o alcuni dei ruoli sopra elencati.

Si possono poi coinvolgere ulteriori soggetti, tipicamente esterni alla CER, come fornitori di servizi:

- per **l'installazione e la manutenzione degli impianti FER** della CER;
- per **la gestione e il monitoraggio della CER**.

È importante sottolineare che la CER dovrà possedere impianti di produzione di proprietà, o anche solo averne la disponibilità e il controllo di impianti di produttori e/o proprietari terzi, così che l'energia prodotta possa essere condivisa tra i suoi membri. Il ruolo di finanziatore, proprietario o produttore può infatti essere in capo ad un soggetto esterno alla CER. Si ricorda infine che la proprietà di un impianto FER non implica il ruolo di produttore. Quest'ultimo corrisponde con il titolare dell'officina elettrica.

PERCHÉ FARE UNA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE: VANTAGGI AMBIENTALI, TECNICI, ECONOMICI E SOCIALI

I VANTAGGI DELLE CER

Dato il forte impulso all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, i vantaggi delle CER sono prima di tutto a **livello ambientale**, in termini di riduzione delle emissioni di CO₂ della produzione di energia elettrica.

Le CER consentono di diffondere sul territorio impianti a fonte rinnovabile di piccola/media taglia, con la specificità di collocare gli impianti in prossimità dei consumatori, con l'effetto di riduzione dei costi di trasporto e della dispersione di energia.

Le CER, pertanto, contribuiscono al conseguimento degli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)⁹ di:

- **riduzione delle emissioni di CO₂** (più precisamente è prevista al 2030 una riduzione delle emissioni di gas serra pari al 40% rispetto ai livelli del 1990);
- **penetrazione delle FER** (la quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia deve raggiungere il 30% al 2030);

e contribuiscono pertanto in maniera significativa alla transizione ecologica ed energetica del Paese.

In termini di benefici **tecnici**, l'autoconsumo generato dalle CER, configura un importante aumento di efficienza per la rete elettrica in quanto consente, in prima battuta, di:

- **ridurre le perdite di trasporto/distribuzione;**
- **mitigare sbilanciamento tra domanda e offerta.**

Una quantificazione precisa di tale beneficio è stata formulata da ARERA (l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente) che ha stabilito la restituzione, agli autoconsumatori di energia membri di una CER, del corrispettivo unitario di autoconsumo forfettario mensile, pari alla tariffa di trasmissione definita per le utenze in bassa tensione¹⁰ (8,48 €/MWh per il 2023).

⁹ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/energia/energia-e-clima-2030>

¹⁰ Deliberazione 27 dicembre 2022 727/2022/R/EEL

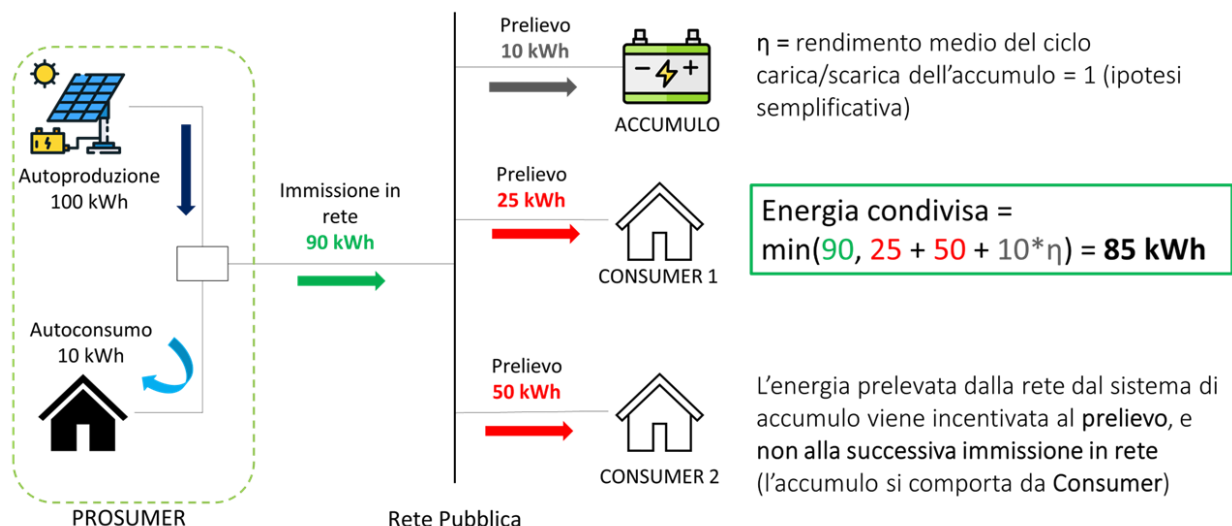


Figura 10. Energia condivisa in una configurazione di CER.

A **livello economico**, le CER possono avere un impatto diretto in termini di risparmio in bolletta per i membri (tramite la redistribuzione dell'incentivo ricevuto dalla comunità sulla base di regole che la CER stessa stabilisce) e in termini di creazione di valore aggiunto e posti di lavoro principalmente nella filiera dell'installazione e manutenzione degli impianti FER. Nell'ambito della manifattura, infatti, il nostro Paese non è al momento ben posizionato nella fornitura di impianti tecnologici di produzione da FER. Tuttavia, la crescita della domanda derivante dalla diffusione del modello CER potrebbe stimolare lo sviluppo del settore con ulteriori benefici economici e sociali su scala nazionale. Un altro impatto indiretto ma potenzialmente molto rilevante è associato alla possibilità che le modalità di coordinamento tra i soggetti del territorio sperimentate all'interno dalle CER e la collaborazione con altri attori locali rilevanti (PA, imprese, ecc.) inneschino dei processi virtuosi di costruzione condivisa di strategie e azioni per lo sviluppo locale.

Attualmente, la normativa italiana prevede un incentivo sull'energia condivisa tra i membri di una CER. L'energia condivisa è definita come la quantità di energia, su base oraria, scambiata (per il tramite della rete di distribuzione) tra utenti connessi alla medesima cabina primaria. Matematicamente, si contabilizza l'energia immessa da impianti di produzione afferenti alla medesima configurazione di CER, e i prelievi degli utenti. Il minimo tra energia immessa e prelevata è l'energia condivisa. Uno schema concettuale di quanto appena descritto è fornito in Figura 10. A sinistra, è mostrato per semplicità un unico produttore che immette in rete una quota dell'energia autoprodotta – la quota di autoconsumo fisico prima del POD non può quindi per definizione essere condivisa. A destra sono invece rappresentati tre consumatori, tra cui è incluso un sistema di accumulo dell'energia.

L'energia condivisa riceve un incentivo (o tariffa premio) che è differenziato in base alla taglia dell'impianto di produzione, ed è indicizzato rispetto al Prezzo Zonale dell'area di mercato cui la CER afferisce). Al valore ottenuto dalla Figura 11 si aggiunge un valore correttivo che dipende dalla localizzazione dell'impianto.

Taglia impianto P [kW]	Incentivo [€/MWh]	Valore minimo incentivo [€/MWh]	Valore massimo incentivo [€/MWh]
P ≤ 200 kW	80 + max (0;180 – Pz)	80	120
200 kW < P ≤ 600 kW	70 + max (0;180 – Pz)	70	110
P > 600 kW	60 + max (0;180 – Pz)	60	100

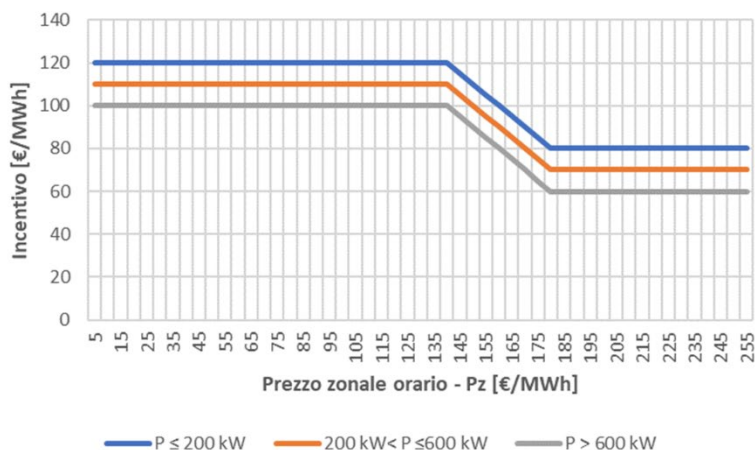


Figura 11. Incentivazione dell'energia condivisa in una configurazione di CER in base al decreto MASE 2024.

A **livello sociale**, è bene innanzi tutto sottolineare che le CER sono a tutti gli effetti innovazioni sociali, ovvero:



“new ideas (products, services and models) that simultaneously meet social needs (more effectively than alternatives) and create new social relationships or collaborations. In other words, they are innovations that are not only good for society but also enhance society’s capacity to act.”

“nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che allo stesso tempo soddisfano bisogni sociali (più efficacemente delle alternative) e creano nuove relazioni sociali e collaborazioni. In altre parole, sono innovazioni che non solo sono buone per la società ma che rafforzano la capacità della società di agire”

(“Empowering people, driving change” BEPA, 2011)



In quanto innovazione sociale gli impatti attesi sono quindi riferiti:

- **al processo**, che deve orientarsi al coinvolgimento dei diversi attori del sistema energetico e in particolare di quelli esclusi nel modello attuale di produzione energetica ovvero i cittadini che devono evolvere dall’essere passivi consumatori ad essere attori informati del mercato energetico quando non attivi produttori. Risultato di questo processo, oltre al rafforzamento del ruolo dei cittadini, sarà la crescita di una consapevolezza e di una competenza del tema energetico e ambientale che potrà essere trasferita in altri ambiti della sfida per la sostenibilità (filiera del cibo, rifiuti ed economia circolare per fare alcuni esempi)

- **ai risultati o output** che, per semplificare, dovrebbero consistere nel rendere l'energia un bene comune, accessibile per tutti e con particolare attenzione ai cittadini più vulnerabili e ai gruppi più marginali, socialmente e/o geograficamente. Le CER, infatti, per i già richiamati effetti di riduzione del conto energetico e di redistribuzione dei benefici economici derivanti dagli incentivi, possono essere potenti strumenti di mitigazione della povertà energetica. A tal fine, nella composizione dell'aggregato dei membri in fase di progettazione della CER particolare attenzione dovrà essere posta dai promotori nell'inclusione di soggetti incapaci di soddisfare i propri bisogni energetici primari.

Tra gli impatti sociali sul territorio va poi anche menzionata la possibilità dell'utilizzo dei proventi derivanti dal sistema di incentivazione nella promozione di servizi ad alto valore sociale sul territorio, possibilmente da individuare in sede di definizione dello statuto e della governance.

Infine, ma non ultimo per importanza, con riferimento in particolare al coinvolgimento dei comuni come membri della CER, merita sottolineare come questa partecipazione configura una relazione paritaria tra cittadini e pubbliche amministrazioni che può rappresentare un'occasione importante per il rafforzamento del rapporto di fiducia tra amministratori e amministrati.

Questo potenziale di innovazione sociale delle CER, fa sì che le CER stesse siano un importante strumento di supporto alla cosiddetta *Just Transition* (o Transizione Giusta), quella dimensione della transizione che sottolinea l'importanza che l'iter di graduale sostituzione delle energie fossili con energie rinnovabili (ben oltre il carattere di mera innovazione tecnica ed economica) sia un processo di radicale trasformazione del modello attuale di produzione e consumo di energia che innanzitutto riconosca, ponga al centro e soddisfi i bisogni energetici di tutti i cittadini.

ESEMPI DI CER

Attualmente tutte le CER su scala nazionale sono state realizzate secondo le norme definite nell'ambito dell'art. 42-bis del D.L. n. 162/2019, convertito con modificazioni dalla legge 8/2020, che, come si è visto nel capitolo 1, recepisce in via transitoria la Direttiva RED 2.

Le prime comunità energetiche realizzate in Italia sono la CER del comune di Magliano Alpi (CN) e la Comunità Energetica Rinnovabile e solidale di Napoli Est; secondo l'ultimo Rapporto Trimestrale (novembre 2022) pubblicato dal GSE, al 30/09/22 risultano attive 37 configurazioni di autoconsumo collettivo e 17 CER.

In termini di potenza complessiva per le comunità energetiche attive risultano 366 kW di potenza installata: in media i singoli impianti (tutti fotovoltaici) hanno potenza per lo più al di sotto dei 50 kW; **considerando che solo con l'emanazione delle disposizioni attuative della nuova normativa saranno possibili progetti relativi a potenze fino a 1MW e senza il vincolo della cabina secondaria, ci si aspetta un notevole incremento dei valori di potenza, prima vincolati dai limiti legislativi.**



*Il primo esempio su scala nazionale è piemontese, ed è proprio la **CER del Comune di Magliano Alpi** in provincia di Cuneo (<https://cermaglianoalpi.it>), censita dal rapporto di Legambiente sopra menzionato. La CER è stata promossa dal Comune e ha previsto l'installazione di un tetto fotovoltaico (FV) di 20 kW sull'edificio del Municipio (Figura 12), coinvolgendo come utenti aggregati il Comune stesso e alcuni utenti privati. La CER dispone di una piattaforma informatica per la rilevazione puntuale (sub-oraria) dei prelievi degli utenti aggregati, della produzione fotovoltaica e il monitoraggio dell'energia condivisa. L'impianto a livello energetico garantisce l'autosufficienza dell'edificio municipale, della biblioteca, della palestra e delle scuole comunali e con la restante energia prodotta si riesce a soddisfare il 40% circa dei consumi elettrici degli altri membri della comunità energetica.*

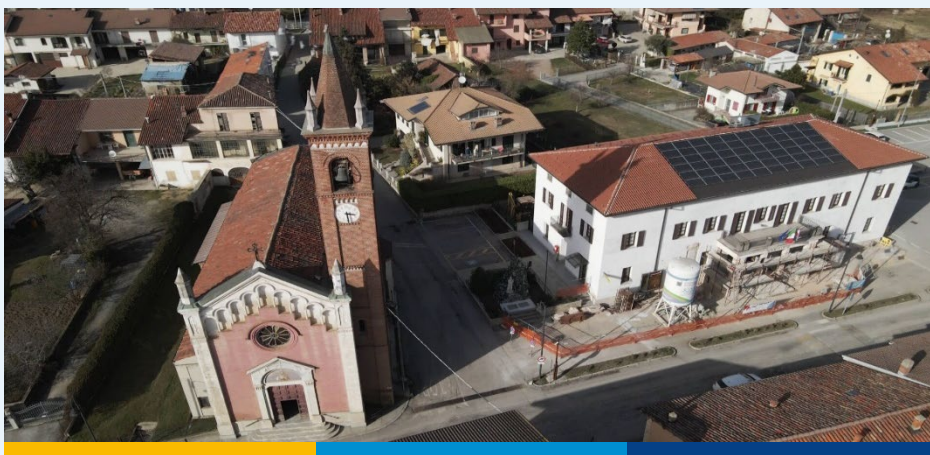


Figura 12. Impianto fotovoltaico della CER di Magliano Alpi.

“

La **Comunità Energetica Rinnovabile e solidale di Napoli Est** è il secondo caso costituito in Italia. È nota anche come la prima comunità energetica solidale. È stata finanziata dalla Fondazione Con il Sud e promossa da Legambiente Campania e Fondazione Famiglia di Maria. Il progetto prevede come consumatori 40 famiglie del quartiere periferico di San Giovanni a Teduccio, e ha lo scopo di portare un'azione concreta verso la lotta alla povertà energetica. I primi pannelli sono stati installati a febbraio 2021, ma il progetto è stato attivato definitivamente solo il 17 dicembre 2021. L'impianto prevede 166 pannelli solari, installati sul tetto della Fondazione, per una potenza complessiva di 53 kW.



”

Figura 13. Impianto fotovoltaico della CER di Napoli Est, quartiere di San Giovanni Teduccio (fonte immagine: <https://www.comunirinnovabili.it/>)

“

I comuni di Tirano e Sernio, nella provincia di Sondrio, stanno dando vita alla prima **comunità energetica alpina**. Il progetto prevede di utilizzare le fonti rinnovabili già presenti nei territori, ottimizzandone la produzione e i consumi. Tirano risulta infatti un comune già autosufficiente in alcune ore della giornata grazie agli impianti a biomassa legnosa e all'idroelettrico, l'idea è che questa energia venga condivisa con il comune di Sernio. La rete ad oggi è connessa a 3 caldaie a biomassa (due da 6MW e una da 8MW) per una produzione totale di 20MW. Esistono inoltre altri 192 prosumer che potranno cedere ulteriore energia in rete o autoconsumarla.

”

“

La **Comunità energetica di Ussaramanna** in Sardegna è un altro caso saliente. Ussaramanna è un piccolo comune di 512 abitanti che ha avviato il progetto per una CER, riscontrando molto interesse da parte di cittadini e imprese locali. Ad oggi la CER è attiva ed alimentata da un impianto da 11 kW sul tetto del Municipio ed un altro impianto da 60 kW installato sulla copertura del Centro di Aggregazione Sociale (C.A.S.), con 61 soci che hanno aderito alla comunità.



”

Figura 14. Il comune di Ussaramanna in Sardegna (fonte immagine: <https://www.comunirinnovabili.it/>)

“

Presso il Comune di San Daniele del Friuli, è di recente nata la prima CER facente parte del **progetto RECOCER** 'Regia Coordinata dei processi di costituzione di Comunità energetiche rinnovabili sul territorio' (<https://recocer.eu/>). Il progetto è coordinato dalla Comunità Collinare del Friuli (CCF).

Attraverso lo strumento della «Concertazione», la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia ha stanziato e assegnato 5,4 milioni di euro da spendere entro il 2023 alla sola Comunità Collinare facendo di RECOCER il più grande progetto dedicato alle CER in Italia ad oggi. La CCF include 15 Comuni (circa 50.000 abitanti) e con RECOCER è utile per contribuire a comprendere meglio gli scenari di attuazione delle regole attuative del recepimento definitivo della Direttiva RED 2.

”



Il progetto GECO (<https://www.gecocommunity.it>) attualmente è quello più ambizioso sia come scala che come tipologia di utenza e potrà beneficiare del cambio di passo previsto con il nuovo decreto legislativo che consente taglie maggiori da installare e rimuove il vincolo dell'appartenenza alla stessa cabina secondaria. È in fase di studio e realizzazione nel quartiere Pilastro-Roveri a Bologna e andrebbe a coinvolgere una zona residenziale di 7.500 abitanti, di cui 1.400 abitazioni sociali e una vasta zona commerciale (200.000 mq del Centro Agroalimentare di Bologna – CAAB). Il progetto è partito nel settembre 2019 ed è prevista la sua conclusione entro il 2023. La comunità energetica è stata realizzata grazie al coordinamento di AESS Modena (l'Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile), e vede tra gli altri partner l'Agenzia di Sviluppo Pilastro-Distretto Nord Est, Università di Bologna ed Enea. L'iniziativa è finanziata da fondi EIC Climate-KIC.



Figura 15. L'impianto fotovoltaico sui tetti del mercato ortofrutticolo all'ingrosso CAAB di Bologna.
Fonte immagine: <http://www.corriereortofrutticolo.it/2021/12/03/al-caab-bologna-via-progetto-transizione-energetica/#prettyPhoto>

Parte II



QUALE FORMA GIURIDICA ATTIVARE

LE NORME DI RIFERIMENTO

Le norme di riferimento (Direttiva UE 2018/2001, art. 42-bis dl 162/2019 conv. dalla l. 8/2020, Delibera ARERA n. 318/2020/R/EEL, artt. 31 e 32 d.lgs. 199/2021; Delibera ARERA n. 727/2022/R/EEL, Decreto MASE 414/2023, Regole Tecniche GSE elaborate in relazione al precedente regime transitorio e Regole Operative 23/2/2024 elaborate in relazione al regime definitivo) non hanno imposto una determinata forma giuridica, limitandosi a richiedere che si tratti di un “soggetto giuridico”, ma hanno prescritto obiettivi e caratteristiche che riducono il campo di azione.

Art. 2 n. 16) della Direttiva UE 2018/2001 (RED 2).

La CER è un “soggetto giuridico”:

- a) a) basato sulla partecipazione aperta e volontaria, autonomo ed effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che gli appartengono e sono da lui sviluppati;
- b) b) i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI o autorità locali, compresi i Comuni;
- c) c) il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

Art. 42-bis dl 162/2019 conv. in l. 8/2020, che ha dettato la disciplina transitoria nelle more del completo recepimento della Direttiva UE 2018/2001 (RED 2).

La CER deve avere i seguenti requisiti:

- gli azionisti o membri sono persone fisiche, PMI, enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali,
- la partecipazione alla CER non può costituire l'attività commerciale e industriale principale;
- l'obiettivo principale dell'associazione è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera la comunità, piuttosto che profitti finanziari;
- la partecipazione è aperta a tutti i consumatori ubicati nel perimetro di cui al comma 4, lettera d) (reti elettriche di bassa tensione sottese alla medesima cabina di trasformazione media/bassa tensione), compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili;
- i clienti finali associati:
 - a) mantengono i loro diritti di cliente finale, compreso quello di scegliere il proprio venditore;

- b) possono recedere in ogni momento fermi restando eventuali corrispettivi concordati in caso di recesso anticipato per la compartecipazione agli investimenti sostenuti, che devono comunque risultare equi e proporzionati;
- c) regolano i rapporti tramite un contratto di diritto privato che individua univocamente un soggetto delegato, responsabile del riparto dell'energia condivisa. I clienti finali partecipanti possono, inoltre, demandare a tale soggetto la gestione delle partite di pagamento e di incasso verso i venditori ed il GSE.

Deliberazione ARERA 4.8.2020 n. 318/2020/R/EEL, che ha dettato norme attuative dell'art. 42-bis.

Ai fini dell'accesso alla valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa, la comunità di energia rinnovabile deve essere un soggetto giuridico, quale a titolo di esempio associazione, ente del terzo settore, cooperativa, cooperativa benefit, consorzio, partenariato, organizzazione senza scopo di lucro, costituito nel rispetto dei requisiti di cui all'art. 1.1 lett. c) dell'Allegato A.

Per quest'ultima norma, la CER è un soggetto giuridico:

- a) che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione detenuti dalla comunità di energia rinnovabile;
- b) i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI, enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali, a condizione che, per le imprese private, la partecipazione non costituisca l'attività commerciale e/o industriale principale;
- c) il cui obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai propri azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

I membri o soci della comunità devono inoltre aver dato mandato alla comunità (*Referente*) per la richiesta di accesso alla valorizzazione e incentivazione dell'energia condivisa.

D.lgs.199/2021, entrato in vigore il 15.12.2021, di recepimento della Direttiva 2018/2001/CE (RED 2) e che ha introdotto rilevanti novità ampliando il perimetro d'aggregazione e rimuovendo il limite di 200 kW di potenza per gli impianti installati.

Restano sostanzialmente invariate le caratteristiche del soggetto giuridico, salva l'estensione delle tipologie dei potenziali membri.

L'art. 31 in particolare dispone che i clienti finali possono organizzarsi in CER, purché:

- d) l'obiettivo principale sia fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari;
- e) la comunità è un soggetto di diritto autonomo e l'esercizio dei poteri di controllo fa capo esclusivamente a persone fisiche, PMI, associazioni con personalità giuridica, enti territoriali e autorità locali, inclusi comuni, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco ISTAT (es. Regione, Provincia, Città metropolitana, Comunità montane, Unioni di comuni, Università) situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione; l'art. 47 del dl n. 13/2023, allo stato del presente aggiornamento non ancora convertito in legge, ha aggiunto fra i soggetti cui fa capo il controllo le associazioni con personalità giuridica di diritto privato;
- f) in caso di imprese, la partecipazione alla CER non può costituire l'attività commerciale e industriale principale;

- g) la partecipazione alle CER è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili.

Per l'art. 32 i clienti finali organizzati in CER:

- a) mantengono i loro diritti di cliente finale, compreso quello di scegliere il proprio venditore;
- b) possono recedere in ogni momento, fermi restando eventuali corrispettivi concordati per il caso di recesso anticipato per la compartecipazione agli investimenti sostenuti, che devono comunque risultare equi e proporzionati;
- c) regolano i rapporti tramite un contratto di diritto privato, che individua univocamente un responsabile del riparto dell'energia condivisa. I clienti finali partecipanti possono, inoltre, demandare a tale soggetto la gestione delle partite di pagamento e di incasso verso i venditori e il GSE.

Delibera ARERA n. 727/2022/R/EEL, che ha dettato norme di attuazione del d.lgs. 199/2021 approvando il Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso (TIAD), modificato dalla deliberazione n. 15/2024/R/EEL.

Dà atto che, quanto ai soggetti che possono far parte della CER, possono valere condizioni analoghe a quanto già indicato nella delibera 318/2020 e nelle Regole Tecniche GSE e precisa che:

- a) i produttori possono anche essere soggetti terzi, purché gli impianti di produzione siano nella disponibilità della CER;
- b) le CER sono veri e propri soggetti giuridici, per cui si rende necessaria la presenza di uno statuto che ne identifichi la costituzione e le finalità coerenti con quanto previsto dal d.lgs. 199/21, non essendo opportuno che l'Autorità identifichi elementi caratterizzanti ulteriori rispetto a quelli presenti nella normativa primaria, al fine di non comprimerne la flessibilità;
- c) la medesima CER, caratterizzata da un unico statuto, può identificare una pluralità di sottoinsiemi, ciascuno afferente a un'area sottesa a una cabina primaria, per la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso.

L'allegato TIAD a sua volta precisa che:

- a) i soggetti facenti parte della configurazione sono clienti finali e/o produttori con punti di connessione ubicati nella stessa zona di mercato;
- b) l'esercizio dei poteri di controllo della configurazione fa capo esclusivamente a persone fisiche, PMI, associazioni riconosciute, enti territoriali e autorità locali, ivi incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco ISTAT;
- c) la partecipazione alla configurazione è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili;

Si noti che:

- a differenza di quanto previsto dalla Direttiva RED 2 e dall'art. 42-bis dl. 162/2019, il d.lgs. 199/2021 non riserva più la partecipazione alla CER a determinate categorie di soggetti (persone fisiche, PMI, autorità locali), limitandosi a richiedere la qualifica di cliente finale (ferma l'esclusione delle imprese per le quali la partecipazione costituirebbe l'attività principale); limitazioni sono infatti stabilite solo in relazione al controllo; nelle more della pubblicazione dei provvedimenti attuativi del d.lgs. 199, ciò aveva indotto alcuni interpreti a ritenere ammissibili anche soggetti diversi dalle categorie cui è riservato il controllo, quali anche le grandi imprese, se pure non per l'accesso agli incentivi; Il

Decreto MASE 414/2023, e così anche le Regole Operative GSE del 23/2/2024 hanno espressamente escluso per le grandi imprese la possibilità di partecipazione;

- il perimetro rilevante ai fini dell'ammissione alla CER non è la cabina primaria ma la più ampia "zona di mercato" (sopra lett. d): ciò si spiega in quanto le CER vengono realizzate non solo al fine di valorizzare l'autoconsumo di energia elettrica, ma anche per altre finalità. Per esse quindi: (i) il concetto di "condivisione dell'energia elettrica" non coincide con il più circoscritto concetto di "autoconsumo dell'energia elettrica" (si veda il GLOSSARIO); (ii) l'estensione geografica massima coincide con la più ampia zona di mercato a cui si riferisce l'energia elettrica condivisa per le finalità diverse dal conseguimento degli incentivi, mentre l'area entro cui può essere valorizzato l'autoconsumo è quella sottesa alla cabina primaria.

Si noti ancora che, come detto, la CER deve avere come obiettivo principale quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai soci o alle aree in cui opera: ma in cosa debbano tradursi tali benefici è rimesso alla valutazione della CER, che regola i rapporti tra i soci con un apposito contratto o regolamento, fermi i limiti previsti dall'art. 3, comma 2, lett. g) del Decreto MASE (importo di tariffa premio eccedentario). Il regolamento potrà, in via esemplificativa, prevedere che gli incentivi, coperti i costi, siano ripartiti tra i membri in proporzione al loro contributo alla relativa maturazione, oppure potrà essere rafforzato l'obiettivo di impatto sociale privilegiando nella ripartizione le famiglie con reddito più basso; o ancora si potrà prevedere l'utilizzo per iniziative di interesse collettivo (es. recupero aree verdi), o si potranno stabilire combinazioni fra i diversi criteri (es. riserva di una quota minima da attribuire ai membri in proporzione all'autoconsumo, destinazione del residuo ad iniziative sociali).

Il Decreto MASE 414/2023, nel disciplinare le modalità di incentivazione delle CER mediante riconoscimento della tariffa premio (Titolo II) e nel definire i criteri per la concessione dei contributi in conto capitale previsti dal PNRR (Titolo III), ha poi stabilito che gli incentivi sono riconosciuti a condizione che (art. 3):

- le CER siano regolarmente costituite alla data di presentazione della domanda di accesso agli incentivi medesimi (co. 2 lett. c);
- sia espressamente previsto nello statuto o in una pattuizione privatistica che, come detto, una parte dell'importo della tariffa premio generata dalla condivisione (importo di tariffa premio eccedentario) deve essere destinata ai soli consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzata per finalità sociali aventi ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti per la condivisione (co. 2 lett. g); tale parte è individuata dal Decreto MASE nella tariffa premio generata dalla condivisione che ecceda il 55% dell'energia immessa in rete se si tratti di impianti non oggetto di sovvenzione sotto forma di contributi in conto capitale, o ecceda il 45% se si tratti di impianti sovvenzionati;
- le CER assicurino completa, adeguata e preventiva informativa a tutti i consumatori finali soci o membri sui benefici loro derivanti dall'accesso alla tariffa incentivante (co. 2 lett. g);
- non sia consentito l'accesso agli incentivi: a) alle imprese (membri della CER) in difficoltà secondo la definizione riportata nella Comunicazione della Commissione pubblicata nella GUUE C 249 del 31.7.2014; b) ai soggetti richiedenti (le CER / i Referenti) per i quali ricorra una delle cause di esclusione di cui all'articolo 80 d.lgs. 50/2016 (oggi il riferimento va agli articoli 94 e 95 del d.lgs. 36/2023 - nuovo codice appalti); c) ai soggetti richiedenti (le CER / i Referenti) sottoposti alle cause di divieto, decadenza o sospensione di cui all'articolo 67 del d.lgs. 159/2011 (codice antimafia); d) alle imprese (membri della CER) nei cui confronti penda un ordine di recupero per effetto di una precedente decisione della Commissione Europea che abbia dichiarato gli incentivi percepiti illegali

e incompatibili con il mercato interno; e) ai progetti relativi all'idrogeno che comportino emissioni di gas a effetto serra superiori a 3 tCO₂eq/t H₂ (co. 3).

Si ricorda che l'energia condivisa nell'ambito della stessa cabina primaria beneficia anche dei contributi di valorizzazione, regolamentati dal TIAD, che premiano il fatto che sono così evitate le perdite di rete; ai fini del contributo di valorizzazione rileva anche l'energia condivisa prodotta da impianti con potenza superiore a 1 MW me, nei limiti del 30% della capacità produttiva della CER, anche da impianti anteriori al 15.12.2021 e/o alla costituzione della CER.

Le *Regole operative* GSE 23/12/2023, che hanno sostituito le precedenti *Regole tecniche* 22/12/2020 già aggiornate il 4/4/2022, infine hanno precisato che:

- il Referente è il soggetto: cui è demandata la gestione della richiesta di accesso al servizio; responsabile del trattamento dati e controparte del contratto con il GSE; destinatario delle comunicazioni e delle fatture emesse dal GSE per i costi amministrativi da esso sostenuti; soggetto che emette le fatture al GSE per il pagamento degli incentivi e che provvede all'incasso; tenuto ad assicurare completa, adeguata e preventiva informativa ai membri sui benefici loro derivanti dall'accesso alle tariffe incentivanti;
- ai fini della verifica dei POD sottesi alla cabina primaria, verrà considerata la versione delle aree valida alla data di invio della richiesta di accesso e tali aree saranno ritenute valide per l'intero periodo di incentivazione;
- nel rispetto del limite di 1 MW di potenza incentivabile per singolo impianto, è vietato l'artato frazionamento: e dunque, nel caso di più impianti localizzati nella stessa particella catastale o su particelle contigue e nella disponibilità del medesimo produttore o riconducibili ad unico produttore, ai fini dell'ammissione agli incentivi saranno considerati come "unico impianto" di potenza pari alla somma di tutti;
- la CER deve prevedere la presenza di almeno 2 membri clienti finali e/o produttori, e di almeno 2 punti di connessione distinti a cui siano collegati rispettivamente un'utenza di consumo e un impianto di produzione;
- la CER deve essere proprietaria o avere la disponibilità e il controllo di tutti gli impianti della configurazione, in forza di un accordo sottoscritto tra la parti da cui si evinca che ciascun impianto viene esercito nel rispetto degli accordi definiti per le finalità della CER e nel rispetto delle norme, fermo che la messa a disposizione dell'impianto rileva solo per l'erogazione dei benefici economici e non ai fini della valorizzazione economica dell'energia immessa in rete, che resta liberamente definibile dal produttore;
- lo statuto deve precisare che l'eventuale importo della tariffa premio eccedentario sarà destinato ai soli consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzato per finalità sociali aventi ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti per la condivisione;
- per "poteri di controllo" si intendono quelli "attribuiti ai soggetti indicati dalla norma (art. 31 d.lgs. 199/2021) al fine di indirizzare la Comunità energetica, garantire il conseguimento dello scopo statutario e il rispetto del quadro normativo e regolatorio di riferimento";
- fermi i limiti di partecipazione per le imprese, possono aderire alla CER anche soggetti non facenti parte della configurazione per cui viene richiesto l'accesso agli incentivi.

Per una completa informazione sui termini e le condizioni per la concessione dei contributi in conto capitale e di quelli in conto esercizio (contributi di valorizzazione e tariffa premio) si invita ad una lettura integrale delle Regole operative e allegati.

POSSIBILI FORME GIURIDICHE

Le norme di riferimento non impongono dunque una determinata forma giuridica, ma sono tutte coerenti nel prescrivere obiettivi e caratteristiche essenziali che indirizzano alla scelta e circoscrivono il campo.

La CER:

- deve essere un **soggetto giuridico**, naturalmente di tipo collettivo (o parzialmente tale) trattandosi di comunità: dovrà trattarsi quindi di ente partecipato, con o senza personalità giuridica ma con soggettività giuridica ossia con la capacità di essere titolare di situazioni giuridiche soggettive in modo autonomo rispetto a quello dei membri o componenti, dotato di un'organizzazione e di propri organi;
- **non deve avere lo scopo di lucro quale scopo principale** (da intendersi prudenzialmente sia in senso soggettivo – come profitto dei soci – sia in senso oggettivo quale ricerca di utili; con la precisazione che non è invece scopo di lucro quello di dare un beneficio ai singoli partecipanti sotto forma di un risparmio di spesa, proporzionale alla propria capacità di consumo e non sotto forma di remunerazione dell'investimento in partecipazione). Il che porta ad escludere gli enti che sono necessariamente a prevalente scopo di lucro (società di persone e di capitali, salvo imprese sociali ex d.lgs. 112/2017), e ad individuare quali possibili forme giuridiche solo quelle che hanno o possono avere uno scopo principale diverso dal lucro. La finalità lucrativa, ferma la non prevalenza, non è esclusa: ove si adottino modelli organizzativi (es. società consortile) che consentono la distribuzione di utili, dovranno peraltro essere inserite clausole che escludano o limitino tale distribuzione.

Gli statuti devono inoltre rispettare i seguenti requisiti e contenuti:

- obiettivo principale consistente nella **fornitura di benefici ambientali, economici o sociali** a livello di comunità ai soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità;
- oggetto sociale coerente con quanto prescritto dalle norme;
- **autonomia della comunità e diritto di ingresso per tutti coloro che possiedono i requisiti** indicati dalle norme (regola della “porta aperta”, ferma la riserva del controllo ai soggetti elencati all'art. 31, co. 1 lett. b), del d.lgs. 199/2021 localizzati nel perimetro rilevante;
- **mantenimento dei diritti di cliente finale e diritto di recesso in ogni momento** fatto salvo il pagamento, preventivamente concordato, di oneri per la compartecipazione agli investimenti sostenuti, comunque equi e proporzionati;
- individuazione del soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia elettrica condivisa;
- **condizioni economiche di ingresso e partecipazione** (es. quote associative) non eccessivamente gravose;
- vincoli previsti dall'art. 3, comma 2, lett. g) del Decreto MASE 414/2023 per l'impiego della tariffa premio eccedentaria alle soglie previste nel suo Allegato 1.

Sul **trattamento fiscale delle CER (IVA e IRES)** di tariffa premio incentivante, ristoro componenti tariffarie e corrispettivo vendita energia, si rinvia alla Risposta ad interpello 20 gennaio 2022 n. 37 “Comunità

energetiche – Autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili – Trattamento fiscale – Chiarimenti” e alla Risposta all’Interpello n. 956-1284/2023 del 28 novembre 2023.

Ferme le regole sopra indicate, i modelli organizzativi possibili sono diversi, e diverse sono le possibili regolazioni dei rapporti tra gli aderenti, da determinare in ragione della loro natura (persone fisiche, persone giuridiche, amministrazioni pubbliche, imprese), dell’esigenza di diversificare le categorie dei soci in ottica di stabilità di governance, della disponibilità o meno degli impianti, della consistenza dell’attività imprenditoriale (in particolare) di produzione dell’energia elettrica, degli oneri per gli investimenti, e in generale della necessaria sostenibilità dell’operazione.

In via esemplificativa si descrivono di seguito sinteticamente alcune possibili forme giuridiche.

Associazioni riconosciute e non riconosciute

Fondazioni di partecipazione

Consorzi e società consortili

Cooperative

Tabella 2. Possibili forme giuridiche per la costituzione di una CER

Associazioni Riconosciute e Non Riconosciute

Tipico modulo organizzativo conforme e compatibile con tutti i limiti descritti è quello delle **associazioni** (Libro primo, Titolo II del Codice civile).

Le associazioni sono organizzazioni collettive che hanno uno scopo diverso dal lucro.

In via ancillare all’attività istituzionale possono svolgere attività economiche, ma è preclusa la ripartizione degli utili eventualmente conseguiti.

Possono essere **dotate di personalità giuridica (riconosciute) oppure no (non riconosciute)**.

Alla personalità giuridica consegue l’autonomia patrimoniale perfetta: il patrimonio degli associati è separato da quello dell’ente e delle obbligazioni risponde sempre e soltanto quest’ultimo. Per le associazioni che intendono conseguire il riconoscimento non è tuttavia garantita la possibilità di prevedere categorie di soci con poteri amministrativi diversi: risulta infatti che in taluni casi siano state rilevate difficoltà da parte delle autorità preposte alla procedura di riconoscimento in considerazione del principio di stretta democraticità (per cui tutti i soci devono sostanzialmente avere gli stessi poteri amministrativi). La peculiarità delle CER, in relazione alle quali sono le stesse norme di settore ad imporre diversificazioni (ai fini di garantire il controllo ai soggetti cui esso è riservato), potrebbe peraltro costituire elemento utile a superare la criticità.

L’autonomia patrimoniale delle associazioni prive di personalità giuridica è invece imperfetta; le vicende dell’organizzazione producono effetti anche sul patrimonio delle persone che hanno agito in suo nome e per suo conto (l’art. 38 del Codice civile prevede che delle obbligazioni dell’associazione non riconosciuta rispondono anche coloro che hanno agito in nome e per conto dell’associazione stessa). Non si pongono per contro, in questo caso, criticità quanto alla previsione di una struttura associativa con soci con poteri diversi.

Al di là del riconoscimento o meno, l'associazione potrebbe essere tenuta all'iscrizione nel Repertorio delle notizie economiche ed amministrative (R.E.A.) Si iscrivono infatti nel R.E.A. le associazioni, le fondazioni e gli altri enti non societari che, pur esercitando un'attività economica commerciale e/o agricola, non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di un'impresa. La CER, se associazione o fondazione, assume la qualifica di imprenditore commerciale se l'attività imprenditoriale (quale è ad esempio la produzione di energia elettrica) è prevalente (Cassazione, civ. Sez. I, 9 novembre 1979 n. 5779). Non è detto peraltro che l'attività di produzione dell'energia da parte della CER sia prevalente, potendo anche essere non prevalente o mancare del tutto, nel caso in cui la produzione sia effettuata in tutto o in gran parte da produttori diversi dalla CER, che le mettono a disposizione gli impianti. Nel caso di prevalenza, l'associazione o fondazione assumerebbe natura di impresa, con applicazione di tutte le norme conseguenti. Nel caso in cui il piano di attività della CER comporti lo svolgimento in modo prevalente dell'attività di impresa, l'adozione dei tipi giuridici dell'associazione o della fondazione appaiono poco opportune e non coerenti con le finalità dell'ente, mentre risultano più consone quelle della cooperativa e della società consortile, oltreché dell'impresa sociale.

Per la costituzione delle associazioni non riconosciute non sono previsti vincoli di forma e non è richiesto l'atto pubblico (anche se è certamente consigliato).

Le associazioni riconosciute sono costituite con atto pubblico e l'atto costitutivo e lo statuto devono indicare denominazione, scopo, patrimonio adeguato al suo raggiungimento, sede, norme sull'ordinamento e sull'amministrazione, diritti ed obblighi degli associati, condizioni di ammissione.

La personalità giuridica è acquisita con il riconoscimento, cui segue l'iscrizione nel Registro delle persone giuridiche, istituito presso le Prefetture quanto alle associazioni operanti in ambito nazionale, presso la Regione quanto a quelle che operano nelle materie attribuite alla competenza regionale e le cui finalità statutarie si esauriscono nell'ambito della Regione. Il procedimento prevede la presentazione di:

- domanda in bollo con allegate due copie, di cui una autentica, di atto costitutivo e statuto,
- relazione illustrativa sull'attività svolta o che si intende svolgere,
- relazione sulla situazione economico-finanziaria, corredata da una perizia giurata di parte qualora l'ente sia in possesso di beni immobili, nonché da una certificazione bancaria comprovante l'esistenza di un patrimonio mobiliare;
- copia dei bilanci preventivi e dei conti consuntivi approvati nell'ultimo triennio o nel periodo intercorrente tra la costituzione e la richiesta di riconoscimento;
- elenco dei componenti gli organi direttivi ed indicazione del numero dei soci.

L'Amministrazione accerta la presenza delle condizioni previste dalla normativa vigente, l'esistenza di uno scopo possibile e lecito e l'adeguatezza del patrimonio alla realizzazione dello scopo.

Istruzioni puntuali sulla presentazione della domanda di riconoscimento volta all'iscrizione nel Registro tenuto da Regioni e Prefetture sono pubblicate nei siti istituzionali degli Enti.

La CER potrebbe, con il concorrere di tutti gli altri requisiti previsti dalla normativa, anche assumere la forma di associazione qualificata come ETS (Ente del Terzo Settore) ai sensi del d.lgs. 117/2017 – Titolo IV, cui si rinvia per la disciplina di dettaglio, con la precisazione che l'art. 5, comma 1, lett. e) del d.lgs. 117/2017, come integrato dal dl 57/2023 conv. dalla l. 95/2023, espressamente dispone che, ai fini della qualificazione di ente del Terzo Settore e della iscrizione al Registro Unico Nazionale, sono attività di interesse generale quelle finalizzate “alla produzione, all'accumulo e alla condivisione di energia da fonti rinnovabili ai fini di autoconsumo, ai sensi del decreto legislativo 8 novembre 2021 n. 199”. Per gli Enti del Terzo Settore la personalità giuridica viene acquisita mediante l'iscrizione al Registro Unico (e in tal caso il controllo della sussistenza dei requisiti patrimoniali e statutari è rimesso al notaio).

Con riferimento alla CER costituita in forma di associazione si potrebbe considerare una particolare modalità aggregativa consentendo la partecipazione per il tramite di enti/associazioni già esistenti. In sostanza si può ipotizzare di favorire la costituzione di CER tramite la partecipazione di enti/associazioni di secondo livello che svolgono il ruolo di poli di aggregazione per i propri associati che siano clienti finali titolari del POD. Inoltre, tali enti/associazioni di secondo livello potrebbero svolgere un ruolo di informazione e verifica dell'operato della CER nell'interesse dei propri associati.

Tuttavia, questa modalità aggregativa incontra un ostacolo nella regola che prevede che, ai fini dell'accesso all'incentivazione, il cliente finale deve partecipare alla CER e deve essere titolare di un POD: da tale regola può infatti desumersi che è consentita solo una partecipazione diretta del cliente finale e la partecipazione indiretta, per il tramite di un ente/associazione di secondo livello cui sia a sua volta associato, potrebbe porre a rischio i benefici dell'incentivazione.

Per superare questa difficoltà i titolari di POD membri dell'ente/associazione di secondo livello potrebbero peraltro conferire ad esso, allo scopo, apposito mandato con rappresentanza e con facoltà di recesso di partecipare alla CER. In tal caso da un lato l'ente/associazione parteciperebbe alla CER non per sé ma per i mandanti, i quali dunque manterrebbero la natura di membri diretti della CER, dall'altro lato l'ente/associazione potrebbe comunque svolgere la funzione di polo di aggregazione e di informazione.

Non paiono esserci ostacoli a questa ipotesi ove sia riconosciuto il diritto di ciascun cliente finale non solo di recedere dalla CER ma anche di recedere dal mandato collettivo, potendo liberamente scegliere di gestire i rapporti con il CER senza l'assistenza dell'ente/associazione di secondo livello.

Fondazioni di partecipazione

È da considerare possibile il ricorso alla **fondazione di partecipazione**, modello atipico di fondazione che coniuga l'elemento personale, tipico delle associazioni, e l'elemento patrimoniale, caratteristico delle fondazioni. Manca nell'ordinamento una chiara disciplina salvo quella rinvenibile nel Codice del terzo settore (Titolo IV).

La fondazione di partecipazione unisce alla presenza dei fondatori, organo tipico di tutte le fondazioni, anche la presenza di soci, la cui adesione avviene senza necessità di modificare lo statuto della fondazione (modifica invece richiesta per la variazione dei fondatori). In altri termini i soci possono entrare e uscire dalla fondazione di partecipazione con le stesse agevolate modalità tipiche delle associazioni. Inoltre, si può prevedere che i soci siano convocati in assemblea cui possono essere attribuiti poteri analoghi a quelli dell'assemblea delle associazioni: nomina di una parte degli amministratori della fondazione; nomina di parte dell'organo di controllo; assunzione di deliberazioni di indirizzo anche vincolanti il consiglio di amministrazione; assunzione di deliberazioni in merito al bilancio e alla modifica dello statuto. In sostanza quindi la fondazione di partecipazione può combinare il potere direttivo dei fondatori con il concorso della volontà dei soci, consentendo di realizzare pienamente la struttura organizzativa delle CER,

Il modello presenta in ogni caso il vantaggio dell'autonomia patrimoniale perfetta ed anche quello della possibilità di prevedere categorie di soci con poteri amministrativi diversificati.

Sulla inadeguatezza del modello per il caso di prevalente attività di produzione dell'energia si richiama quanto scritto con riferimento all'associazione.

Per la costituzione è richiesto l'atto pubblico.

Per le fondazioni è richiesto un patrimonio minimo di € 30.000.

Le regole per il riconoscimento giuridico sono le stesse previste per le associazioni, e quindi differenziate a seconda che la fondazione sia o meno un ente del terzo settore. Si ricorda peraltro che non è possibile la

fondazione non riconosciuta: per esistere la fondazione deve necessariamente acquisire la personalità giuridica.

Consorzi e società consortili

Lo scopo di profitto non è di per sé prevalente anche nei **consorzi** e nelle **società consortili** (artt. 2602 – 2615-ter del Codice civile), anche se tali enti possono perseguire anche uno scopo lucrativo (e quindi nello statuto dovrà essere indicata come prevalente la finalità consortile e non quella lucrativa).

Con il contratto di **consorzio** due o più operatori istituiscono un'organizzazione comune per la disciplina o lo svolgimento di determinate fasi di impresa. Il consorzio può essere con attività interna quando è teso solo a disciplinare i rapporti tra i consorziati e non è previsto lo svolgimento di attività verso terzi, o con attività esterna, ove sia anche istituito un ufficio destinato a svolgere attività con i terzi.

I consorzi possono assumere la veste di società consortili.

Considerato che, ai fini dell'accesso alla valorizzazione e incentivazione dell'energia condivisa, i membri della CER devono dare mandato alla comunità per la richiesta di accesso agli incentivi, interessano i consorzi con attività esterna e le **società consortili**.

Il perseguimento dello scopo mutualistico non esaurisce necessariamente gli obiettivi del consorzio/società consortile, essendo ammissibile che, in via strumentale e accessoria, possa essere eventualmente realizzato e anche distribuito l'utile prodotto dal rapporto con il mercato: caratteristica compatibile con la CER, per la quale è richiesto che lo scopo di profitto non sia "principale".

Per i consorzi gli artt. 2602 e seguenti del Codice civile dettano una apposita disciplina.

Per le società consortili l'art. 2615-ter si limita a prevedere che lo scopo consortile può essere perseguito in forma societaria (esclusa la società semplice), ferma la possibilità, in base all'orientamento giurisprudenziale consolidato, di inserire negli statuti tutte le clausole tipiche dei consorzi (diritti di recesso, esclusione, esclusione o limitazione della distribuzione di utili ecc.) che sarebbero incompatibili con la struttura normativa delle società commerciali.

A stretto rigore di legge, a consorzi e società consortili potrebbero partecipare solo imprenditori. Infatti, il consorzio (e la società consortile che è appunto un consorzio costituito in forma societaria) per la precisione è, ai sensi dell'art. 2602 cod. civ., il contratto con cui più imprenditori istituiscono un'organizzazione comune per la disciplina o per lo svolgimento di determinate fasi delle rispettive imprese. È quindi discussa la possibilità che soggetti non imprenditori possano partecipare a consorzi e società consortili. Tuttavia, da tempo si ammettono, con riferimento alle società consortili, anche strutture "miste", ossi con la partecipazione anche di soci "non" imprenditori ma la cui presenza sia ritenuta strumentale alla realizzazione delle finalità consortili (come ben si potrebbe ritenere nel caso delle comunità energetiche).

La società consortile presenta l'evidente controindicazione di dover regolare i mutamenti dei soci come mutamenti del capitale sociale (sia per recesso sia per cessione), con conseguenti costi di un certo peso (sia per gli aumenti di capitale, sia per i trasferimenti, sia per l'iscrizione al Registro delle Imprese dei nominativi dei soci nel caso di s.r.l.): la società consortile è dunque uno strumento utile solo in caso di dimensione degli impianti e dell'attività adeguati e di tendenziale stabilità dei membri.

Ferme queste controindicazioni, il modello della società consortile, al contrario di associazioni e fondazioni, è compatibile e adeguato in caso di prevalente attività d'impresa

La costituzione di un consorzio con attività esterna richiede l'atto pubblico e l'iscrizione al registro delle imprese.

La società consortile, per la costituzione, segue le forme del tipo (srl, spa) prescelto, con successivo deposito e iscrizione al Registro delle imprese.

Cooperative

Le **cooperative** sono società a capitale variabile (quindi il capitale può aumentare o diminuire a seconda dell'ingresso o uscita dei soci), costituite per gestire in comune un'impresa che si prefigge lo scopo di fornire ai soci (scopo mutualistico) i beni o servizi voluti e sono iscritte all'albo delle cooperative. I soci possono essere sia persone fisiche sia persone giuridiche e la distribuzione di utili può anche qui avvenire in misura limitata e secondaria.

Si tratta di un modello certamente adatto ad una CER, combinando il criterio del voto capitaro con le caratteristiche della società di capitali. Le società cooperative consentono la formazione dal basso e la partecipazione aperta e democratica in quanto è esclusa la possibilità di assegnare il controllo solo ad alcuni soci (le diverse categorie di soci di una cooperativa potrebbero essere utilizzate per distinguere i soci ubicati nei Comuni ove si trovano gli impianti dagli altri, ma non per dare prevalenza ad alcuni di essi all'interno di tali categorie).

Il modello, diversamente da associazioni e fondazioni, è inoltre del tutto compatibile e adeguato in caso di prevalenza dell'attività d'impresa (ove cioè la CER svolga direttamente la produzione dell'energia elettrica con propri impianti e tale attività sia prevalente).

L'ammissione e l'uscita dei soci sono molto agevolati in quanto, trattandosi di società a capitale variabile, la variazione non comporta modifica dell'atto costitutivo.

Il numero minimo dei soci è 9, riducibile a 3 se persone fisiche e con il modello della srl.

La costituzione (art. 2521 del Codice civile) deve avvenire per atto pubblico, con successivo deposito e iscrizione al Registro delle imprese.

CER A PARTECIPAZIONE PUBBLICA

In generale la **partecipazione delle Pubbliche Amministrazioni alle CER** è non solo permessa ma incentivata.

La partecipazione pubblica, tuttavia, può incontrare limiti in specifiche disposizioni presenti nell'ordinamento giuridico, condizionare le modalità operative o imporre comunque attenzioni in ragione della natura pubblica dell'ente e delle risorse.

La partecipazione di un ente pubblico ad una CER con un ruolo promozionale e di controllo (che dovrebbe costituire la regola) impone l'attenta verifica del modello più appropriato e utile a rispettare, oltre che le norme del d.lgs. 199/2021, tutte le altre disposizioni rilevanti dell'ordinamento, comprese quelle contenute nel d.lgs. 175/2016 quanto alle forme societarie e quelle preordinate alla tutela delle risorse pubbliche.

Forme societarie

Si è visto nei precedenti paragrafi che costituiscono possibili modelli giuridici delle CER le società consortili e le società cooperative.

L'art. 3 del d.lgs. 175/2016 (c.d. Decreto Madia) peraltro indica i soli tipi di società in cui è ammessa la partecipazione pubblica; "Le amministrazioni pubbliche possono partecipare esclusivamente a società, anche consortili, costituite in forma di società per azioni o di società a responsabilità limitata, anche in forma cooperativa": ne deriva che un ente pubblico può partecipare a CER in forma di società consortili e le società cooperative a responsabilità limitata o per azioni.

Si aggiunge che l'inserimento nella società (cooperativa o consortile) di amministrazioni pubbliche impone anche di osservare gli oneri procedurali (consultazione pubblica, trasmissione degli atti a Corte dei conti e AGCM) e sostanziali (analitica motivazione in ordine a: necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali; ragioni e finalità che giustificano la scelta anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato; compatibilità con i principi di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa; compatibilità dell'intervento finanziario previsto con le norme dei trattati europei e, in particolare, con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato alle imprese) imposti dal richiamato d.lgs. 175/2016 per le società in partecipazione o in controllo pubblico.

Sulle **criticità del modello societario** (in particolare della scarl) in presenza di amministrazioni pubbliche, si richiama la deliberazione della Corte dei conti, sezione di controllo per la Toscana, n. 77/2023/PASP, depositata il 30 marzo 2023. Oltre agli adempimenti sopra sintetizzati, la Corte toscana ha osservato che:

- le finalità meritorie delle CER non sono di per sé sufficienti: la soluzione societaria impone di motivare sulla specifica necessità di tale modello piuttosto che di altri possibili;
- il modello societario non appare ideale a fronte della necessità che la CER sia connotata dal principio della porta aperta;
- considerate le caratteristiche strutturali del prototipo «CER», la decisione di costituire una scarl non supera il parametro della ragionevolezza;
- il principio della porta aperta pare piuttosto compatibile e tipico nelle società a capitale variabile, quali le cooperative;
- la costituzione della scarl imporrebbe in ogni caso lo sviluppo di approfondito business plan idoneo a dimostrare la sostenibilità economico finanziaria e accompagnato dalla elaborazione di indicatori di bilancio, dall'analisi dei rischi e di sensitività;
- l'esiguità della partecipazione non giustifica deroghe ai principi del divieto di soccorso finanziario.

Forme non societarie

Quando l'ente pubblico concorre all'iniziativa, nella scelta del modello bisogna tener conto dello sfondo dell'ordinamento giuridico che, in presenza di soggetti e risorse pubbliche, prevede altre disposizioni, limiti e vincoli: da un lato, per quanto visto, non appare il più appropriato il modello societario,

Dall'altro non pare appropriato anche un modello quale l'associazione non riconosciuta, in ragione dell'assenza di autonomia patrimoniale perfetta e dell'esposizione dell'Ente, ove assuma un ruolo attivo di gestione, a rischi di debito anche potenzialmente consistenti con tutto il suo patrimonio.

In tal caso appare più appropriato il modello dell'**associazione riconosciuta**, connotata da autonomia patrimoniale perfetta, e quindi dalla separazione del suo patrimonio da quello degli associati: con l'effetto che delle obbligazioni assunte dalla CER risponde solo la CER medesima. Con l'avvertenza che, come accennato, in caso di associazione riconosciuta non è garantita la possibilità di distinguere categorie di soci con poteri amministrativi: il che potrebbe rappresentare un ostacolo laddove si intenda attribuire all'Ente pubblico un ruolo centrale di governance.

Ugualmente appropriato per l'autonomia patrimoniale perfetta appare anche il modello della **fondazione di partecipazione**, che aggiunge, rispetto all'associazione riconosciuta, il vantaggio di garantire certamente all'Ente (e ad eventuali altri membri) di partecipare anche con un ruolo centrale.

CER organismi di diritto pubblico

Secondo l'Allegato I,1 del nuovo Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 36/2023) è organismo di diritto pubblico qualsiasi soggetto, anche avente forma societaria:

- (i) dotato di capacità giuridica;
- (ii) istituito per soddisfare specificamente esigenze di interesse generale, attraverso lo svolgimento di un'attività priva di carattere industriale o commerciale;
- (iii) la cui attività sia finanziata in modo maggioritario dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico, oppure la cui gestione sia soggetta al controllo di questi ultimi, oppure il cui organo d'amministrazione, di direzione o di vigilanza sia costituito da membri dei quali più della metà è designata dallo Stato, dagli enti pubblici territoriali o da altri organismi di diritto pubblico.

I requisiti (i) e (ii) sono senz'altro integrati dalle CER. Se poi, in ragione dell'apporto partecipativo/strategico/finanziario di pubbliche amministrazioni, è integrato anche il terzo requisito, allora la CER si qualifica come organismo di diritto pubblico, e deve effettuare i suoi acquisti in conformità al Codice. Dovrà quindi, in via esemplificativa, espletare procedure ad evidenza pubblica o comunque conformi al Codice per l'acquisto di pannelli fotovoltaici, per l'affidamento di servizi di supporto, per la stipula di accordi di partenariato per il finanziamento, la costruzione e la gestione di impianti.

A maggior ragione tali procedure dovranno essere seguite quando sia la stessa Pubblica Amministrazione a provvedere direttamente agli acquisti.

QUALI ATTI GIURIDICI E AMMINISTRATIVI SONO NECESSARI

L'assunzione dell'iniziativa volta alla costituzione di CER da parte di un ente locale o comunque la sua partecipazione ad essa presuppongono in via indicativa i seguenti atti:

- eventuale **delibera consiliare di indirizzo politico di adesione agli obiettivi ambientali e sociali sottesi alle CER** e mandato agli organi competenti e uffici di porre in essere le azioni utili a promuoverne la costituzione;
- eventuali **delibere di Giunta o determine dirigenziali** volte ad **attuare gli indirizzi consiliari** e ad **assumere le iniziative preordinate alla costituzione di CER**;
- **delibera consiliare** (art. 42 d.lgs. 267/2000; art. 5 e seguenti d.lgs. 175/2016), di **approvazione del progetto di fattibilità**, dello **schema di atto costitutivo** e dello **statuto della CER**, nonché dello **schema di accordo regolante i rapporti fra gli aderenti**, e autorizzazione del Sindaco alla sottoscrizione dei relativi atti.

Schemi di atto costitutivo, statuto e accordo/regolamento che dovranno anch'essi essere predisposti. E ciò anche, naturalmente, nel caso in cui nel processo non sia coinvolta una amministrazione locale.

In caso di CER di grandi dimensioni che interessi il territorio di più Comuni potrebbero rendersi necessari protocolli di intesa o accordi di cooperazione tra gli enti, ai sensi dell'art. 15 l. 241/1990, tesi a concordare e coordinare le modalità di azione.

In caso di forma societaria si ricordano gli adempimenti procedurali sostanziali imposti dal d.lgs. 175/2016 esposti nel precedente paragrafo "CER a partecipazione pubblica".

In allegato gli schemi di:

All.1 **Prima delibera consiliare – indirizzo alla** costituzione della CER

All.2 **Seconda delibera consiliare - approvazione progetto e schemi di atto costitutivo, statuto e accordo, con autorizzazione alla sottoscrizione**

All.3 **Atto costitutivo di associazione non riconosciuta (in via meramente esemplificativa)**

All.4	Statuto di associazione non riconosciuta <i>(in via meramente esemplificativa)</i> ¹¹
All.5	Statuto di fondazione di partecipazione <i>(in via meramente esemplificativa)</i>
All.6	Statuto di società consortile a r.l. <i>(in via meramente esemplificativa)</i>
All.7	Regolamento dei rapporti fra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo <i>(in via meramente esemplificativa)</i>

Tabella 3. Elenco allegati

¹¹ In sede di redazione del progetto di fattibilità sarà possibile predisporre gli schemi di atto costitutivo e statuto per tipologie diverse dall'associazione non riconosciuta e potranno essere integrati e dettagliati gli schemi qui allegati.

QUALI PRECONDIZIONI TECNICHE SONO NECESSARIE

A livello tecnico la realizzazione di una CER **richiede l'installazione o la disponibilità e il controllo di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**. Tali impianti, come detto, devono essere nelle disponibilità della CER, non necessariamente a titolo di proprietà ma anche ad altri titoli (es. usufrutto, comodato). La proprietà degli impianti può quindi essere:

- della CER;
- di terzi (membri o no della CER), i cui rapporti con la CER saranno regolati con apposito contratto.

Il limite nel regime transitorio di 200 kW per singolo impianto è stato innalzato a **1 MW nel recepimento definitivo della Direttiva RED 2 in ambito autoconsumo diffuso da energia rinnovabile**. Tale vincolo, inoltre, si riferisce alla **quota incentivata per singolo impianto**. La normativa definitiva apre alla possibilità di includere impianti antecedenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 199/2021 (15 dicembre 2021) purché la potenza nominale totale di questi non superi il limite del 30% della potenza complessiva che fa capo alla comunità energetica rinnovabile. L'energia immessa da tali impianti, tuttavia, non potrà beneficiare dell'incentivo per l'energia condivisa, in quanto a tale incentivo possono accedere gli impianti a fonti rinnovabili che entrano in esercizio in data successiva a quella di entrata in vigore del decreto legislativo 199/2021¹².

Questo implica che la comunità non può prescindere dalla disponibilità di impianti successivi all'entrata in vigore del decreto 199/21, sia per il suddetto limite del 30%, sia soprattutto per maturare l'incentivo relativo all'energia condivisa, su cui va a poggiare l'azione della comunità per perseguire gli obiettivi che si è data.

Dal punto di vista energetico, il dimensionamento ottimale di una CER dovrebbe puntare alla **massimizzazione della quantità di energia condivisa**. Pertanto, in fase di studio di fattibilità della CER, occorre già individuare la capacità tecnica disponibile di impianti di produzione, relativa producibilità dei medesimi su base oraria, e la domanda aggregata di energia, sempre su base oraria, degli utenti aggregabili. Tale studio richiede tipicamente il supporto di professionisti del settore che possano valutare, o stimare, in modo dettagliato domanda/offerta della CER rispetto a possibili scenari di aggregazione degli utenti.

¹² Art.8, comma 1, lettera a del D.Lgs. 199/21



Per la localizzazione di impianti FER di produzione di energia elettrica, occorre prestare attenzione all'esigenza di minimizzare il consumo di suolo, privilegiando aree impermeabilizzate o qualsivoglia tipo di copertura.



SISTEMI DI ACCUMULO

I sistemi di accumulo dell'energia, nell'ambito di una CER, possono favorire l'autoconsumo condiviso tra i membri.

Il GSE fornisce informazioni sulle configurazioni ammissibili per l'integrazione di sistemi di accumulo (ad es. batterie elettrochimiche) nell'ambito di CER¹³.

Da un punto di vista tecnico, gli impianti di accumulo devono sostanzialmente essere asserviti ad un impianto di produzione FER affinché l'energia immessa in modo differito in rete (grazie al sistema di accumulo) possa rilevare come energia condivisa. Chiaramente, un sistema di accumulo potrà innanzitutto essere utilizzato per aumentare la quota di autoconsumo fisico, sul posto, dell'utenza presso cui è connesso, dove questa è disponibile.

Da un punto di vista della redditività dell'intervento in ambito CER, la batteria deve rientrare del suo investimento grazie alla quota aggiuntiva di energia condivisa che permette di conseguire. Ad oggi, i costi di investimento delle batterie risultano ancora non pienamente competitivi per dare una buona redditività. Tuttavia, in caso di incentivi in conto capitale sul sistema di accumulo, e ulteriori ribassi sul costo della tecnologia, le configurazioni di impianto FER con sistema di accumulo integrato potrebbero risultare vantaggiose.

DIMENSIONE E PRESTAZIONE DI UNA CER

La dimensione di una CER si può misurare in funzione di:

- domanda di energia aggregata, pari alla somma dei prelievi di energia (ad es. in 1 anno) di tutti gli utenti finali aggregati;
- numerosità e potenza installata di impianti FER;
- numerosità di utenti finali aggregati.

In Figura 16, a titolo di esempio, si mostrano il **profilo aggregato di carico degli utenti** di una CER (ossia il prelievo di energia elettrica dalla rete da parte degli utenti membri) e la produzione fotovoltaica dagli impianti nella disponibilità della CER. Quando le due curve di produzione e domanda si sovrappongono, si condivide l'energia all'interno della CER.

Infine, è utile ricordare che la CER rappresenta un contesto dinamico cui sono associati una lista di POD di prelievo (consumatori) e/o immissione (produttori). Sono i flussi energetici orari relativi a questi POD che determinano l'energia condivisa all'interno della comunità di energia. Tale lista potrà variare nel tempo, a

¹³ Regole tecniche per l'attuazione delle disposizioni relative all'integrazione di sistemi di accumulo di energia elettrica nel sistema elettrico nazionale ai sensi della deliberazione 574/2014/r/eel e s.m.i.

seguito di nuove adesioni o recessioni, e di conseguenza i profili orari di prelievo e produzione della CER potranno pure variare, così come la quantità di energia condivisa realizzata.

Gli **indicatori di prestazione** da monitorare invece per una CER sono:

- la quota percentuale di energia condivisa, rispetto all'energia totale prodotta dai suoi impianti FER (si ricava così un parametro % di energia autoconsumata in modo condiviso e sincrono);
- la quota di energia complessivamente immessa in rete e quindi autoprodotta rispetto alla totale prelevata;
- la quota di energia complessivamente prelevata dalla rete.

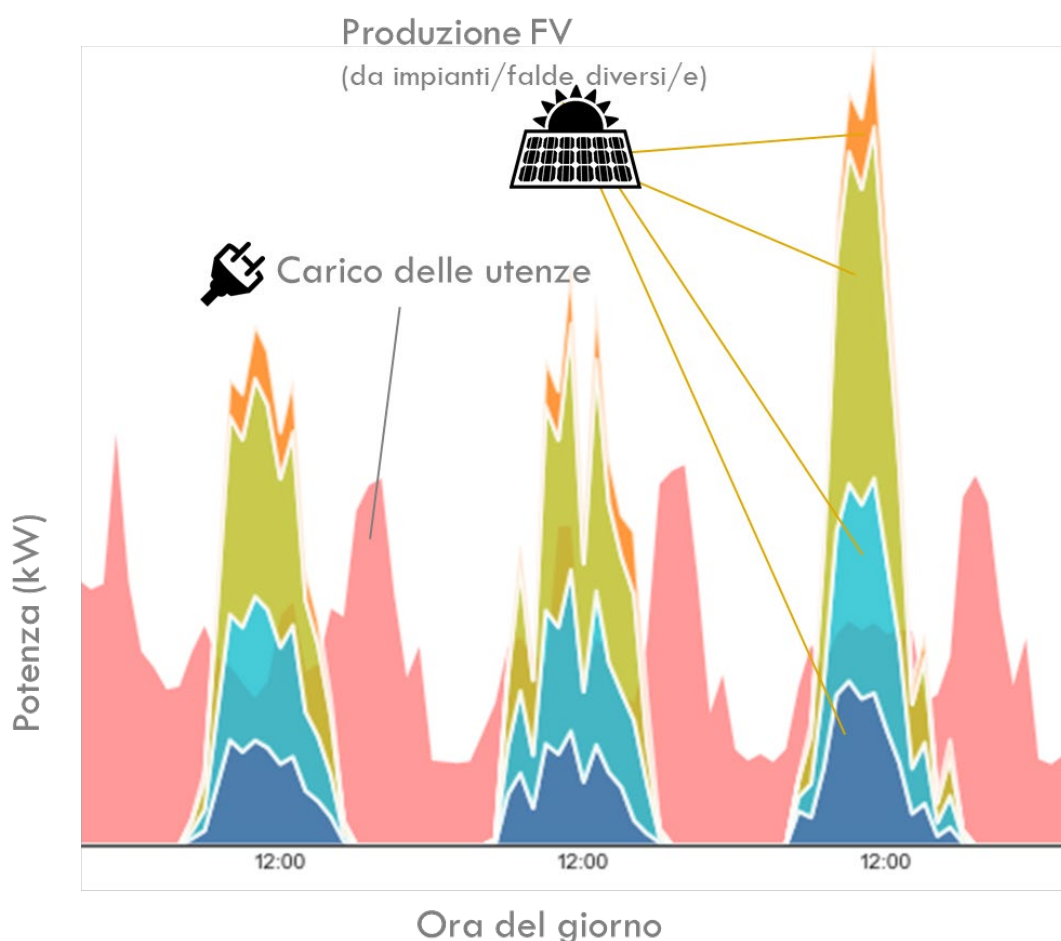


Figura 16. Esempi di profili di carico (consumi degli utenti) e produzione fotovoltaica di una CER (si riportano i profili di tre giorni tipo)

TARIFFE, INCENTIVAZIONE E MECCANISMI DI MERCATO

L'**energia condivisa** nell'ambito di una CER godrà di un **incentivo esplicito**, ossia un corrispettivo economico espresso in €/MWh. Pertanto, la quota di energia condivisa in un anno dalla CER sarà rilevata e valorizzata a tale corrispettivo. All'incentivo esplicito vanno sommati gli oneri scontati legati ai benefici tecnici conseguiti grazie all'autoconsumo. Con le **norme transitorie**, l'**incentivo esplicito è imposto a 110**

€/MWh, cui si sommano circa 8-9 €/MWh di oneri restituiti, per una valorizzazione complessiva di circa 120 €/MWh.

Dal punto di vista della normativa definitiva vi sono dei cambiamenti riguardo l'incentivazione legata alla condivisione dell'energia.

Per la tariffa incentivante sull'energia condivisa si fa riferimento al decreto 'CACER' del MASE. Il nuovo decreto prevede un incentivo differenziato per taglia dell'impianto e variabile in funzione del prezzo zonale orario Pz: maggiore è il valore del Pz, minore sarà l'incentivo corrisposto per l'energia condivisa e viceversa. L'incentivo sarà quindi caratterizzato da un valore minimo ed un valore massimo, diversi a seconda della taglia dell'impianto (Tab.4).

Taglia impianto P [kW]	Incentivo [€/MWh]	Valore minimo incentivo [€/MWh]	Valore massimo incentivo [€/MWh]
P ≤ 200 kW	80 + max (0;180 – Pz)	80	120
200 kW < P ≤ 600 kW	70 + max (0;180 – Pz)	70	110
P > 600 kW	60 + max (0;180 – Pz)	60	100

Tabella 4. Valore dell'incentivo per l'energia condivisa all'interno di una CER (normativa definitiva)

Inoltre, nel caso di impianti fotovoltaici l'incentivo viene corretto per tener conto dei diversi livelli di insolazione relativi alle diverse zone geografiche:

Zona geografica	Fattore di correzione
Regioni del Centro (Lazio, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo)	+ 4 €/MWh
Regioni del Nord (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta, Veneto)	+ 10 €/MWh

Tabella 5. Fattore di correzione dell'incentivo per impianti fotovoltaici

Nel caso in cui si usufruisca dei contributi in conto capitale relativi al PNRR¹⁴, all'incentivo precedentemente introdotto viene applicato un fattore di riduzione F come segue:

$$\text{Incentivo}_{\text{Conto Capitale}} = \text{Incentivo} * (1-F)$$

dove 'Incentivo_{Conto Capitale}' è la tariffa premio (o incentivo) ridotto a causa della fruizione del contributo in conto capitale, 'Incentivo' è la tariffa premio senza alcuna decurtazione, ed F è un parametro che varia linearmente tra 0 (se non sono previsti contributi in conto capitale) e un valore pari a 0,50 (nel caso in cui il

¹⁴ Vedasi il Capitolo 10 del presente documento per maggiori chiarimenti;

contributo in conto capitale sia pari al 40% dell'investimento). Tale fattore di riduzione non viene applicato nel caso di energia condivisa da punti di prelievo che siano nella titolarità di enti territoriali ed autorità locali, enti religiosi, enti del terzo settore e di protezione ambientale.

Una novità introdotta dal decreto MASE 414/2023 è l'introduzione di una quota dell'energia condivisa che deve essere obbligatoriamente riservata agli utenti 'non imprese' e/o a finalità sociali. Infatti, il decreto stabilisce che le CACER assicurano, mediante esplicita previsione statutaria, pattuizione privatistica, o, nel caso di autoconsumo individuale, dichiarazione sostitutiva di atto notorio, che l'eventuale importo della tariffa premio eccedentario sia destinato ai soli consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzato per finalità sociali aventi ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti per la condivisione.

La quota eccedentaria è stabilita nella misura delle seguenti percentuali di energia condivisa:

- nei casi di accesso alla sola tariffa premio: 55%;
- nei casi di cumulo della tariffa premio con un contributo in conto capitale: 45%.

Tutta l'energia immessa in rete dagli impianti di produzione della CER può essere venduta sul mercato, ovvero si può optare per il ritiro dedicato¹⁵. Nel 2019 la valorizzazione media da ritiro dedicato ammontava a circa 50 €/MWh. Tale valorizzazione è definita dall'ARERA ed è pari al prezzo zonale orario che si forma sul Mercato del Giorno Prima (MGP). Si tratta quindi di un prezzo di mercato, caratterizzato da volatilità. Nel 2021, causa incremento dei costi della materia prima gas, si è registrato un prezzo medio di 125 €/MWh. Nel 2022 si è arrivati ad un prezzo medio più che raddoppiato pari circa a 300 €/MWh, sempre causato dall'incremento dei costi della materia prima gas. Nel 2023 (in corso al momento della scrittura di questo documento) i prezzi di mercato sembrano tendere alla discesa, attestandosi comunque su valori elevati (175 €/MWh).

È importante sottolineare come l'incentivazione prevista per le CER (così come quella per gli autoconsumatori collettivi) andrà a **sostituire il meccanismo di scambio sul posto**¹⁶, che sarà definitivamente abrogato a fine 2024. La logica è proprio quella di favorire l'autoconsumo istantaneo in luogo di quello differito nel tempo utilizzando la rete come sistema di accumulo.

Infine, un membro di una CER che sia consumatore-produttore, prima ancora di condividere l'energia autoprodotta verso la CER, autoconsumerà una quota o tutta l'energia prodotta dal proprio impianto in configurazione di Sistema Efficiente di Utenza (SEU). Questa quota di autoconsumo sul posto è un'ulteriore valorizzazione (indiretta) derivante dall'impianto FER, connessa al conseguito risparmio in bolletta per la quota di energia non prelevata dalla rete.

Infine, ARERA prevede una priorità di attribuzione dell'energia condivisa valutata su base oraria in ragione della data di entrata in esercizio dell'impianto nel contesto della CER, ovvero gli impianti più 'anziani' della configurazione di CER avranno la priorità nell'attribuzione dell'energia condivisa.

¹⁵ Il Ritiro Dedicato è una modalità semplificata a disposizione dei produttori per la valorizzazione dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete. Consiste nella cessione al GSE dell'energia elettrica immessa in rete ed è alternativa al libero mercato. Il GSE corrisponde al produttore un determinato prezzo per ogni kWh immesso in rete (<https://www.gse.it/servizi-per-te/fotovoltaico/ritiro-dedicato>)

¹⁶ <https://www.gse.it/servizi-per-te/fotovoltaico/scambio-sul-posto>

COME STRUTTURARE L'INVESTIMENTO

La struttura finanziaria dell'investimento dipende chiaramente dal tipo di investitore coinvolto.

Sicuramente il **primo livello da analizzare** in un piano finanziario di un progetto di comunità di energia rinnovabile è legato al rapporto tra gli **attori coinvolti** (interni o esterni alla CER), e i **flussi di cassa** per ciascuno di essi. È inoltre opportuno individuare in questa fase **le possibili forme di finanziamento e ingaggio dei membri**, che variano a seconda dei soggetti coinvolti. Nel caso, ad esempio, di Pubbliche Amministrazioni, project financing (tramite la forma del Partenariato Pubblico Privato - PPP) o schemi di concessione di costruzione e gestione di lavori pubblici possono essere opzioni perseguibili.

Facendo riferimento alle **valorizzazioni economiche** descritte in precedenza, queste vengono corrisposte a soggetti diversi in base al ruolo assunto nell'ambito della CER.

L'**incentivo esplicito** (110 €/MWh seguendo la normativa transitoria, per 20 anni sull'energia condivisa) e le restituzioni sugli oneri trasmissione/distribuzione (circa 8-9 €/MWh con tariffe del 2020) sono erogati a favore della CER.

Il **corrispettivo da vendita dell'energia immessa** in rete è invece erogato a favore del produttore (di energia rinnovabile).

Del **risparmio in bolletta** da autoconsumo fisico (sul posto) è beneficiario l'intestatario del POD di prelievo/immissione; è questo il caso del consumatore-produttore membro della CER.

Il **secondo livello da analizzare** è quello su come ripartire i proventi ottenuti dalla CER tra i membri. Come anticipato in precedenza, non ci sono regole predefinite. Pertanto, la CER dovrà stilare e approvare al suo interno un regolamento per definire il piano di riparto. La CER dovrà inoltre individuare fornitori di servizi per l'eventuale gestione di impianti di produzione di sua proprietà, e fornitori di servizi per la gestione della CER stessa.



Si segnala che l'ENEA e il GSE hanno messo a disposizione due strumenti per la valutazione economica delle Comunità di Energia Rinnovabile disponibili ai seguenti link:

<https://www.autoconsumo.gse.it/simulatore/input-base>
<https://recon.smartenergycommunity.enea.it/>



FLUSSI DI CASSA E ANALISI FINANZIARIA PRELIMINARE

L'installazione di un impianto FER nella disponibilità della CER consente di ottenere proventi per:

- l'intera quantità di energia immessa in rete;
- la quota di energia condivisa (incentivo esplicito + oneri restituiti).

L'eventuale **autoconsumo fisico**, ossia l'assorbimento di energia elettrica autoprodotta prima del contatore bidirezionale di immissione/prelievo, pure costituisce di fatto un flusso positivo attraverso il mancato prelievo di energia elettrica dalla rete.

Scenario 1 – Impianto fotovoltaico di piccola taglia (10 kW)

A mero titolo esemplificativo, e senza la pretesa di riportare un'analisi finanziaria esaustiva, si riporta il caso di un **impianto fotovoltaico di piccola taglia** inserito in una configurazione di **CER che risulta proprietario dell'impianto e produttore**. In Tabella 6 si riportano le caratteristiche tecniche dell'impianto. Ipotizzando:

- una percentuale di energia condivisa pari all'85% dell'energia prodotta dall'impianto (che sta a significare che questa percentuale dell'energia autoprodotta viene autoconsumata, sulla base di rilevazioni orarie, dai membri della CER);
- una località con 1.200 ore annue equivalenti di producibilità;
- un costo del denaro con un tasso pari a 3%.

Il Valore Attuale Netto (VAN) risulta circa pari a zero a fine vita, corrispondente ad un *levelized-cost-of-electricity* di circa 150 €/MWh (sono stati trascurati eventuali prelievi fiscali, e il costo di gestione amministrativa e operativa della CER).

Taglia impianto	10 kWp
Costo unitario di installazione 'chiavi in mano'	2.000 €/kWp
Costo di installazione	20.000 €
Costo unitario di gestione impianto (<i>stima</i>)	25 €/kWp
Oneri assicurativi	1,00 %/anno
Costi di gestione impianto (manutenzione ordinaria e conduzione)	250 €/anno
Assicurazione impianto (<i>stima, 1% del CAPEX</i>)	200 € anno
Degrado annuo	0,25 %/anno

Tabella 6. Caratteristiche tecniche dell'impianto fotovoltaico da installare

Nel caso appena analizzato, la valorizzazione media complessiva dell'energia elettrica prodotta dall'impianto eguaglia pertanto il costo attualizzato di produzione. Questa situazione genera una sostanziale parità tra costi e ricavi che non consente di produrre utili economici, ma soltanto di rientrare dell'investimento al termine dei 20 anni, ossia il periodo di incentivazione. Inoltre, è da notare che l'incentivo è goduto in quanto l'energia viene condivisa con altri consumatori cui pure spetterebbe una quota dei proventi. Questo rappresenta chiaramente un caso limite di scarsa redditività economica. Lo stimolo per realizzazione progetti di questa dimensione (impianto FV di piccola taglia) risulta pertanto limitato.

Scenario 2 – Impianto fotovoltaico di taglia media (100 kW)

Uno scenario più redditivo si configura nel caso di **proprietà e investimento da parte di cittadini verso la realizzazione di un impianto di taglia media**. Per questi, ad oggi vale la detrazione fiscale al 50% sul costo di investimento del fotovoltaico. In questo scenario, è ragionevole aspettarsi un ritorno dell'investimento uguale o inferiore ai 10 anni. Il risparmio medio annuo equivalente su un'utenza elettrica media residenziale potrebbe aggirarsi intorno al 5% (con riferimento a tariffe del 2019-2020).

Con una taglia di impianto pari a 100 kW e ipotizzando un costo unitario che scende, in ragione della maggior taglia, intorno a 1500 €/kW, si può supporre un ritorno dell'investimento intorno ai 7-8 anni con un risparmio in bolletta annuo equivalente di circa 6-7%.

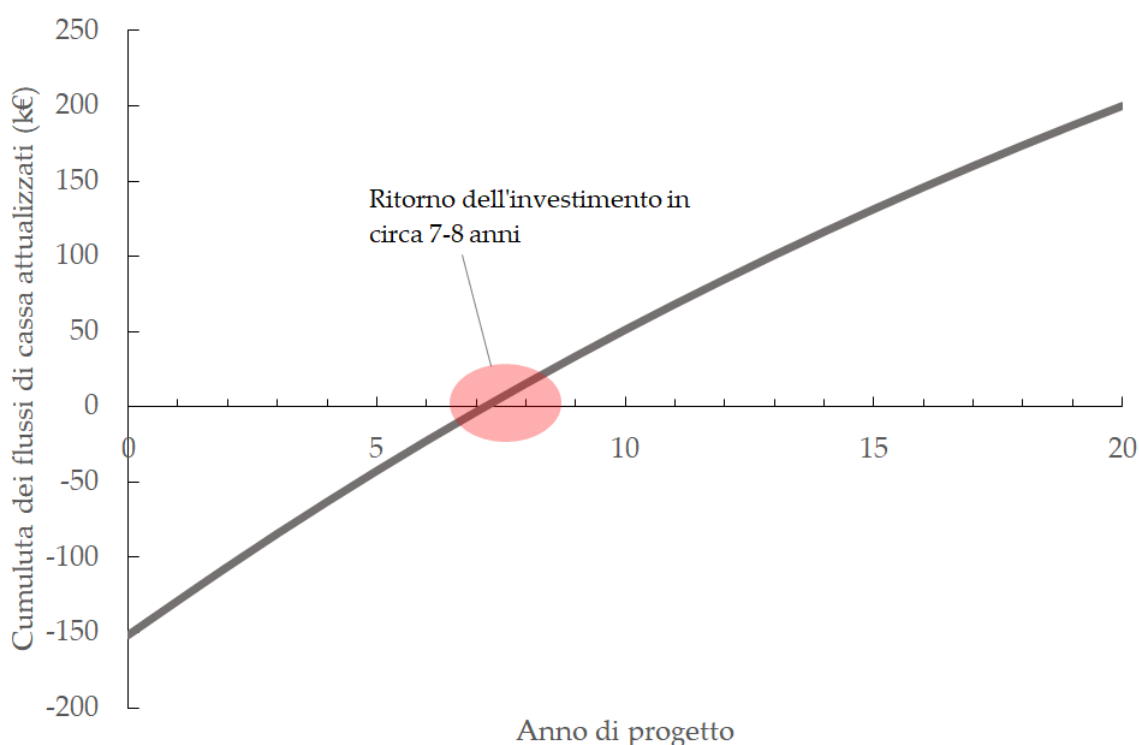


Figura 17. Esempio di analisi dei flussi di cassa per un impianto FV inserito nel contesto di una CER fatta di privati che beneficiano delle detrazioni fiscali al 50% sull'investimento dell'impianto

Scenario 3 – Produttore esterno alla CER per impianti di taglia media (100-200 kW)

Un ulteriore scenario considerato, sempre a mero titolo esemplificativo, è quello in cui un **soggetto terzo assume il ruolo di produttore esterno alla CER**. L'impianto è però nella disponibilità della CER. I membri della CER risultano, con questa configurazione, soltanto consumatori che non partecipano all'investimento iniziale. Ipotizzando un impianto di taglia 'commerciale' (ad es. 100-200 kWp di potenza installata per singolo impianto), ci si può attendere un risparmio in bolletta di alcuni punti percentuali a favore del membro consumatore (circa 2% nelle nostre simulazioni). Il produttore terzo potrebbe invece rientrare dell'investimento in circa 7-8 anni (gli effetti fiscali di nuovo non sono stati considerati, anche se rilevano e vanno sicuramente a ridurre la redditività complessiva dell'intervento).

Queste stime sopra riportate hanno il solo scopo di illustrare preliminarmente la **possibile redditività di CER**. È evidente come siano possibili diversi scenari, sia in termini di chi promuove l'iniziativa, chi la finanzia, e chi vi partecipa in qualità di membro.

Sicuramente un aspetto dirimente per ottenere un risparmio in bolletta per il membro semplice consumatore e un ritorno dell'investimento attrattivo per il finanziatore (interno o esterno alla CER che sia) è la taglia media del singolo impianto installato, ovvero il costo unitario di installazione. È evidente che la realizzazione di micro-impianti non consente una redditività attrattiva. All'estremo opposto, la realizzazione di impianti di scala superiore ai 100-200 kW potrebbe implicare l'uso di superfici che non sono nelle disponibilità dei membri e necessitare della partecipazione di fornitori e gestori di impianti FER altamente qualificati.

Un'analisi di redditività dettagliata dovrà essere vagliata caso per caso in ragione di:

- schema di governance e forma giuridica adottati della CER, corredati dallo schema approvato dai membri sui criteri di ripartizione dei proventi – questi aspetti hanno infatti un impatto sui prelievi fiscali);
- taglia e tipologia degli impianti installati (che impattano sul costo di finanziamento iniziale);
- eventuali incentivi 'in conto capitale', ovvero che vanno a ridurre il costo di investimento iniziale;
- costi di gestione degli impianti (conduzione e manutenzione ordinaria e straordinaria);
- costi di gestione della CER (anche in funzione delle piattaforme di gestione digitali che la CER vorrà adottare);
- eventuali servizi aggiuntivi erogati dalla CER a favore dei suoi membri o terzi;
- fiscalità.

Dal punto di vista del cittadino o altro membro che partecipa alla CER, il risparmio in bolletta conseguito sarà in funzione, oltre che dei flussi di cassa complessivi della CER, del numero di membri, tra cui si ripartiscono i proventi. Da un lato, maggiore è il numero di utenti, maggiore sarà la percentuale di energia condivisa; dall'altro, si crea un effetto di diluizione che abbatte il risparmio in bolletta del singolo utente. Per ogni taglia di CER (definita in termini di disponibilità di energia elettrica prodotta) si può pertanto, in linea di principio, trovare un **numero ottimale di utenti che porta a massimizzare il risparmio in bolletta pro-POD**.

PIANO DI RIPARTO PER I PROVENTI DELLE CER

Il piano di riparto per i proventi della CER tra i suoi membri è **da concordare tra i membri stessi secondo accordi di diritto privato**. Da algoritmi semplici che prevedono una ripartizione dei proventi *pro-utente* (ripartizione 'proporzionale'), ad algoritmi che tengono conto non solo della quantità di energia consumata dal singolo utente, ma anche della temporalità dei consumi: tutte rappresentano ipotesi valide. In particolare, è ragionevole aspettarsi dei criteri di ripartizione che premino gli utenti-membri che consumano nelle ore di maggiore producibilità degli impianti FER, così come la considerazione di eventuali indicatori di benessere economico e sociale (ad es. ISEE).

Negli schemi di ripartizione, rimane poi da stabilire come suddividere i proventi tra membri che sono soltanto consumatori, da quelli che sono anche produttori, e hanno pertanto necessità di rientrare dell'investimento. Riguardo i produttori, può essere loro corrisposto un canone fisso per la messa a disposizione dell'impianto, oppure un canone che sia proporzionale alla quantità di energia immessa in rete dall'impianto ed a disposizione della comunità, andando a definire un prezzo per tale energia.

Per quanto riguarda i membri consumatori si possono utilizzare, come già accennato, diversi criteri di riparto per attribuire quei contributi ai membri che con il loro autoconsumo hanno consentito alla CER di riceverli.

Nel caso in cui, in una determinata ora, l'energia prodotta dagli impianti della CER ed immessa in rete sia maggiore o uguale a quella autoconsumata virtualmente dai membri non vi è un problema di suddivisione, in quanto i contributi possono essere in questo caso suddivisi in funzione dell'autoconsumo del singolo membro.

Il problema di suddivisione si pone in particolare quando l'autoconsumo virtuale dei membri consumatori in una fascia oraria è superiore alla quantità di energia elettrica prodotta e immessa in rete dalla CER. In questo secondo caso si possono eventualmente utilizzare due metodologie, ovvero una metodologia strettamente proporzionale (Figura 18) o una metodologia di attribuzione progressiva non proporzionale (Figura 19).

Metodologia proporzionale

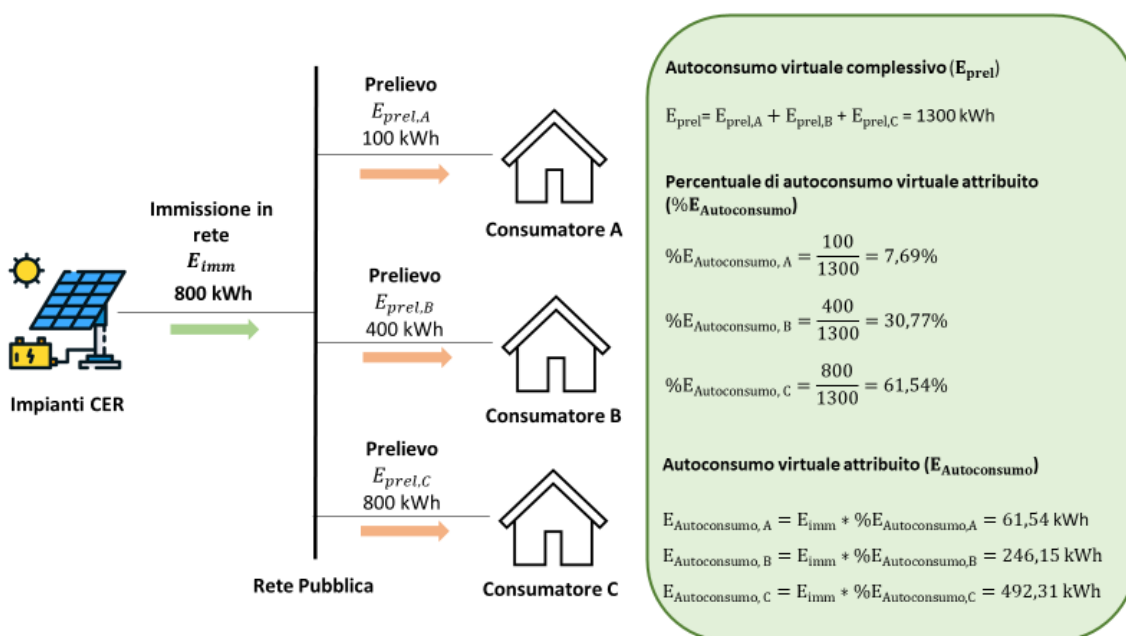


Figura 18. Esempio di attribuzione con metodologia proporzionale

Si prende come riferimento tutto l'autoconsumo riferibile alla CER per la fascia oraria in cui si è superata la produzione immessa in rete, e si calcola la percentuale di tale complessivo autoconsumo attribuibile a ciascun membro consumatore: tale percentuale sarà quella utilizzata per attribuire i contributi maturati nella fascia oraria al membro consumatore.

Metodologia progressiva

Ad ogni membro consumatore viene attribuito, nella fascia oraria considerata, l'autoconsumo corrispondente a quello del membro consumatore che ha consumato di meno ("Autoconsumo Minimo"); se così facendo si supera il valore totale dell'energia immessa in rete (e condivisa) dagli impianti della CER per l'ora considerata, allora tale energia condivisa si suddivide in modo uguale per tutti coloro che hanno concorso nell'ora medesima; un esempio di questo caso è rappresentato in Fig.19 dove, attribuendo l'Autoconsumo Minimo (400 kWh) a tutti i membri consumatori nell'ora considerata (3 membri), si supera il valore dell'energia immessa in rete e condivisa (900 kWh).

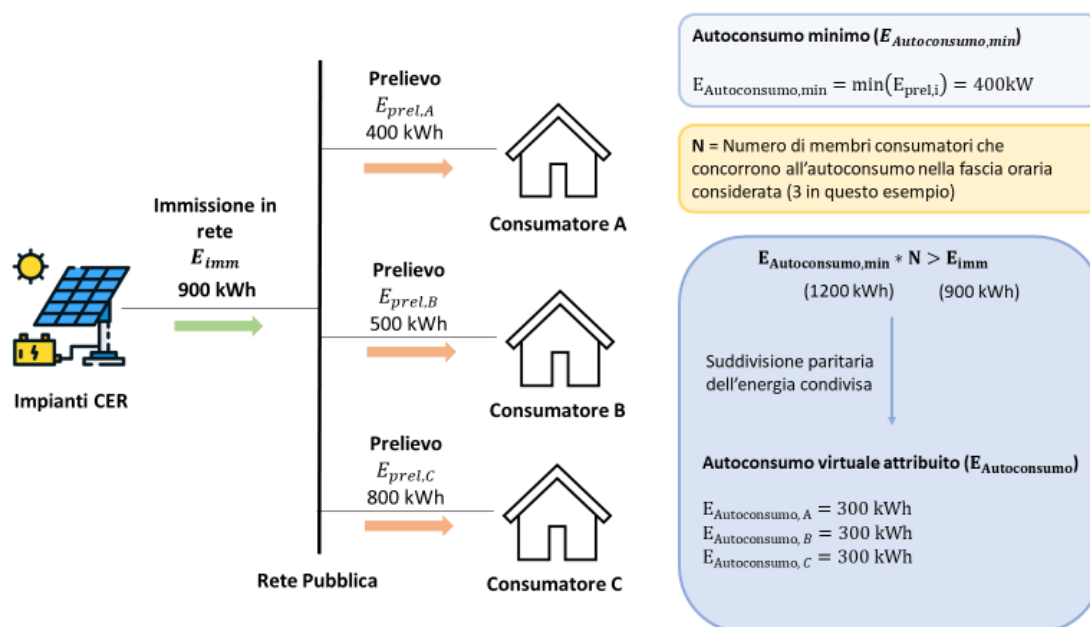


Figura 19. Esempio di attribuzione con metodologia progressiva – suddivisione paritaria dell'energia condivisa

Qualora invece così facendo non si superi il valore totale dell'energia condivisa nella CER per la fascia oraria si procede come segue:

- si attribuiscono a tutti i soci che hanno concorso i contributi corrispondenti all'Autoconsumo Minimo;
- si calcola il Delta Contributi non ancora attribuito e si calcola l'ulteriore autoconsumo minimo al netto di quello già considerato e attribuito al punto precedente ("Autoconsumo Minimo Ulteriore");
- si attribuisce a tutti i soci consumatori che abbiano effettuato un autoconsumo superiore o uguale all'Autoconsumo Minimo il valore dei contributi prodotti dall'Autoconsumo Minimo Ulteriore. Qualora così facendo si superi il Delta Contributi, quest'ultimo viene attribuito in modo uguale a tutti coloro che vi hanno concorso. Qualora invece così facendo non si superi il valore del Delta Contributi, si reitera la procedura di cui sopra fino ad estinguere completamente il Delta Contributi.

Applicando il metodo all'esempio di Fig.20:

- l'Autoconsumo Minimo è pari a 100 kWh e quindi si attribuiscono i contributi corrispondenti a 100 kWh ad A, a B e a C;
- I Delta Contributi è pari a quello prodotto dall'autoconsumo dei residui, che corrisponde pertanto a 500 kWh, e l'Autoconsumo Minimo Ulteriore è pari a 300 kWh (socio B).

Poiché attribuendo i contributi corrispondenti a 300 kWh a B e C (600) si supererebbe il Delta Contributi, la sua attribuzione è fatta in modo paritario tra B e C e pertanto vengono attribuiti a ciascuno di essi i contributi prodotti da 250 kWh.

Si arriva così alla ripartizione finale dei contributi prodotti da 100 kWh ad A, e da 350 kWh a B e a C e quindi con le seguenti percentuali: ad A il 12,5%, e a B e a C il 43,75% dei contributi della fascia oraria (e dunque con attribuzione ad A del 100%, a B del'87,5% e a C del 43,75% dei rispettivi contributi potenziali).

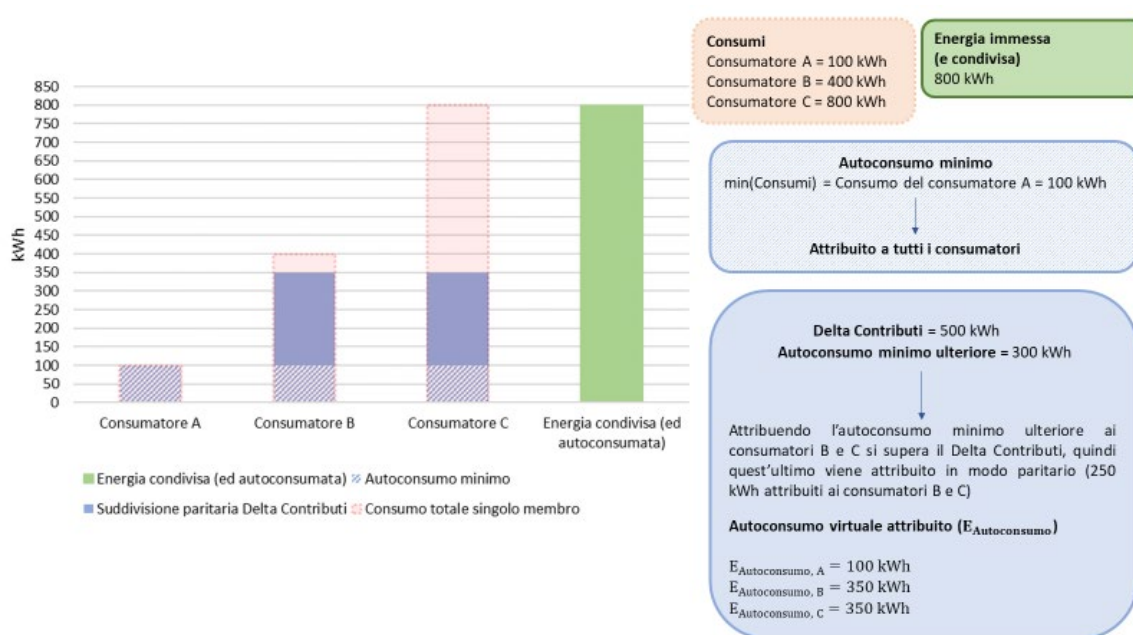


Figura 20. Esempio di attribuzione con metodologia progressiva utilizzando autoconsumo minimo e Delta Contributi

Confrontando i due metodi proposti, si può notare come la metodologia proporzionale tenda ad avvantaggiare gli utenti più energivori, purché sincroni con la produzione degli impianti della CER. La metodologia progressiva non proporzionale invece tende a ripartire l'energia condivisa in modo paritario tra coloro che effettuano il medesimo consumo minimo, solo sulla base della sincronia del consumo con la produzione degli impianti della CER; in questo modo si avvantaggiano i piccoli consumatori rispetto ai grandi consumatori in quanto hanno un maggior riconoscimento percentuale dei contributi.

La scelta sul meccanismo da adottare può cambiare in funzione delle esigenze della CER, ed è sicuramente una tematica che andrà affrontata **attraverso sperimentazioni in campo** che possano evidenziare luci e ombre tra diverse modalità sia di coinvolgimento che ripartizione dei benefici tra i membri di una CER.

Nel modello di Regolamento allegato alla presente Guida è adottata la metodologia proporzionale, ma in calce è inserito un esempio alternativo in cui è adottata la metodologia progressiva.

Occorre infine considerare che l'art. 3, comma 2, lett. g) del Decreto MASE 414/2023 ha stabilito un vincolo in ordine all'impiego degli incentivi corrisposti alle CER. Ha infatti disposto che *le CACER assicurano, mediante esplicita previsione statutaria, pattuizione privatistica, che l'eventuale importo della tariffa premio eccedentario, rispetto a quello determinato in applicazione del valore soglia di quota energia condivisa espresso in percentuale di cui all'Allegato 1, sia destinato ai soli consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzato per finalità sociali aventi ricadute sui territori ove sono ubicati gli impianti per la condivisione.*

L'Allegato 1 prevede poi che tale norma trova applicazione per percentuali della quota di energia condivisa che eccedono i seguenti valori:

- a) nei casi di accesso alla sola tariffa premio: 55%;
- b) nei casi di cumulo della tariffa premio con un contributo in conto capitale: 45%.

La verifica del superamento del valore soglia è effettuata dal GSE su base annuale.

La disposizione dovrebbe essere interpretata nel senso che, nel caso in cui la percentuale di energia condivisa rispetto a quella prodotta superi il 55% (o 45%), l'incentivo determinato dall'eccedenza deve essere riservato ai consumatori che non siano imprese e/o utilizzato per finalità sociali aventi ricadute sui territori in cui sono ubicati gli impianti.

Il GSE, nelle proprie *Regole Operative*, ha disposto che la verifica del superamento del valore soglia sarà da esso effettuata su base annuale, rapportando il valore dell'energia condivisa incentivata al valore di quella immessa in rete da impianti incentivati, ed erogherà gli importi specificandone la natura contabile e fornendo al Referente le informazioni necessarie per adempiere agli obblighi previsti dal Decreto. Il Referente a sua volta dovrà, oltre che informare i consumatori membri, fornire al GSE una rendicontazione dettagliata su base annuale dei benefici conseguenti agli incentivi e delle modalità di riparto. Allo scopo la CER dovrà mantenere una contabilità separata per i tipi di contribuzione che riceverà.

COME GESTIRE UNA COMUNITÀ ENERGETICA (IN TERMINI ECONOMICI E SOCIALI)

GESTIONE TECNICA

Attualmente esistono già diverse soluzioni commerciali, o pre-commerciali, di piattaforme software, hardware o miste per il supporto alla gestione operativa delle CER.

Le soluzioni hardware prevedono in genere l'installazione di **misuratori digitali (*smart meter*)** con risoluzione almeno oraria dei prelievi degli utenti.

La parte software consiste, lato utente, prevalentemente in cruscotti (ad es. fruibili tramite una applicazione sul telefono) che permettono al membro della CER di **visualizzare in tempo reale i propri consumi**. Una tale piattaforma permetterebbe anche di informare ed eventualmente ingaggiare l'utente verso **consumi più responsabili**, ovvero finalizzati alla **massimizzazione dell'energia condivisa**.

In aggiunta al monitoraggio e visualizzazione dei flussi energetici della CER, le piattaforme digitali possono essere utilizzate anche per:

- gestione anagrafica utenti e impianti (con localizzazione);
- applicazione di algoritmi di riparto dei proventi per l'energia condivisa sulla base degli effettivi consumi orari degli utenti della CER;
- gestione amministrativa e contabile.

Se da un lato non mancano le tecnologie digitali a supporto della gestione delle CER, dal punto di vista della sostenibilità economica della stessa, rimane da valutare il rapporto costi/benefici di ciascuna offerta commerciale su questo ambito.

Con la diffusione dei **contatori di seconda generazione (2G)** a tutti gli utenti finali (la fase massiva di sostituzione dei contatori 1G a quelli 2G è prevista entro il 2025¹⁷), i dati di ciascun utente (anche quelli domestici) saranno disponibili con cadenza ogni 15 minuti direttamente al cliente finale (ad oggi tali dati non sono disponibili esattamente in tempo reale, ma con un ritardo di circa un giorno). Inoltre, tali dati potranno essere acquisiti direttamente dal misuratore 2G verso una piattaforma esterna attraverso i cosiddetti 'dispositivi utente' che dialogano con protocollo *Chain 2*.

¹⁷ Delibera 16 luglio 2019 306/2019/R/eel

LE SFIDE SOCIALI DI UNA CER

La robusta costruzione e l'efficace gestione delle CER impongono di considerare con attenzione alcuni aspetti di natura prettamente sociale, ovvero non riferiti alle condizioni tecnico economiche considerate nei capitoli precedenti. Questi aspetti giocano tanto come presupposti quanto come implicazioni dello sviluppo di CER e si configurano come sfide che devono essere affrontate con opportuni strumenti per evitare rischi di inefficienza e inefficacia dei progetti di CER.

La sfida, innanzitutto, e in linea generale, è quella riferita al primo termine del binomio “comunità energetica”, ovvero alla costruzione (e al mantenimento) della **comunità intesa come gruppo di persone** (giuridiche in questo caso) che condivide obiettivi, azioni e regole per attuarle ma che ha anche o dovrebbe avere una propria identità.

In concreto, questa sfida consiste nella necessità di **costruire fiducia intorno a un progetto** (la CER), di motivare i soggetti a partecipare ovvero di trovare i giusti incentivi (economici e non solo) che sappiano generare interesse verso l'adesione e individuare i soggetti giusti. Questi ultimi non dovrebbero essere intesi semplicemente come i soggetti più predisposti in termini economici e motivazionali (che possono comunque rappresentare un utile innesco per l'avvio della comunità) ma devono essere attentamente selezionati in ordine alla necessità di costruire aggregati che possano diventare vere comunità.

È necessario sottolineare che la sfida della costruzione di comunità, al tempo stesso si può configurare come **opportunità**. Costruire infatti una CER su comunità, fiducia e solidarietà preesistenti su un territorio è senz'altro più agevole che procedere all'aggregazione di soggetti eterogenei appartenenti a contesti sociali e territoriali differenti e portatori di diverse sensibilità. In questo senso il territorio, **e gli enti preposti al suo governo come i comuni, sono risorse importanti nella costruzione diretta o nella promozione e legittimazione delle iniziative**

Riguardo agli **strumenti**, innanzitutto è necessaria una profonda conoscenza del territorio che deve essere costruita con attente raccolte di informazioni tanto sulle potenzialità (chi può produrre e dove si può produrre energia) quanto sugli interessi (quale attitudine verso il coinvolgimento in progetti collaborativi come le CER e come è distribuita tra i soggetti del territorio) e i fabbisogni (dove si rilevano le criticità e dove si può e si deve intervenire). Questa raccolta di informazioni non può basarsi solo su dati secondari e istituzionali (utili alla ricostruzione del contesto) ma richiede di progettare e implementare ben strutturate attività partecipate di confronto con il target potenziale che possa essere anche uno strumento di informazione e sensibilizzazione.

Questa conoscenza è il presupposto per la creazione della CER che alimenta la definizione di opportune strategie e modelli di coinvolgimento per il suo funzionamento. Coinvolgimento che è un requisito essenziale tanto per il reclutamento in fase di avvio quanto come strumento di gestione e mantenimento e che deve definire opportuni meccanismi decisionali inclusivi e paritari che consentano *un'effettiva adesione alla comunità* da parte dei suoi membri e ne rafforzino l'identità e la robustezza.

Considerando gli aspetti sociali delle CER, le sfide e gli strumenti per affrontarle, merita richiamare anche alcuni dei **'rischi sociali'** cui sono esposte le CER:

- basso reclutamento, bassa partecipazione e abbandono. Il volontarismo dell'adesione è un principio cardine di ogni iniziativa di azione collettiva (che le CER hanno in comune con le cooperative storiche) ed è alla base del loro funzionamento ma quali garanzie e argini si possono avere rispetto

alla perdita consistente di membri che può far scendere l'adesione sotto una soglia fisiologica (e non legale) vitale;

- crescita dimensionale e impatto sociale. Si è rilevato in esperienze analoghe alle CER un certo grado di incompatibilità (*trade-off*) tra 'aspetti sociali' (presupposti e benefici) e crescita dimensionale. Ovvero, il problema si pone nei termini del mantenimento della comunità quando si allarga e differenzia troppo la *membership* e si perde il legame col territorio con conseguenze in termini di identità, partecipazione, coordinamento e benefici sociali locali;
- riproduzione di divari preesistenti e basso impatto sociale, L'esperienza delle iniziative di azioni collettive assimilabili alle CER sviluppatasi negli ultimi 20-30 anni in Europa (si veda il capitolo 1) evidenziano come la partecipazione è in massima parte appannaggio di gruppi sociali di estrazione economica, sociale ed educativa medio-alta, con una residuale quota di partecipazione dei gruppi più vulnerabili e marginali. Questa dinamica rischia di riprodurre, quando non aumentare, divari sociali preesistenti, motivo per cui è quanto mai necessaria un'attenta analisi dei soggetti da aggregare sul territorio in fase di progettazione della CER.

La sfida sociale delle CER è quella di bilanciare aspetti tecnici, economici e giuridici di queste iniziative di azione collettiva, in modo da massimizzare le loro ricadute sociali, tanto nella fase di costruzione e gestione della comunità, quanto nei termini dei benefici diretti e indiretti sui membri e sui territori cui si riferiscono. L'obiettivo è quello di configurarsi come efficaci veicoli di innovazione sociale nelle sempre più urgenti strategie per una transizione energetica che affianchi alla progressiva sostituzione delle fonti fossili con le rinnovabili un più profondo cambio di paradigma verso un sistema energetico più equo, democratico e in grado di soddisfare le esigenze di tutti i gruppi sociali. Agli aspetti sociali delle CER è stato dedicato un workshop che ha coinvolto i partecipanti dell'iniziativa Sinergie e di cui si restituiscono brevemente i principali esiti nel box.



LE CER COME INNOVAZIONE SOCIALE

POTENZIALITÀ E STRATEGIE PER PROMUOVERE UN COINVOLGIMENTO EFFICACE E UN IMPATTO SOCIALE RILEVANTE

Sperimentazioni, apprendimenti e questioni aperte nell'esperienza dei partecipanti all'iniziativa Sinergie

Il 19 maggio 2023 è stata organizzata a Torino una giornata di approfondimento rivolta ai promotori dei percorsi progettuali CER all'interno dell'iniziativa Sinergie¹⁸. L'evento si è concentrato sulle potenzialità di innovazione sociale della CER e, in particolare, sull'impatto positivo che può produrre direttamente sui suoi membri e indirettamente sulla comunità territoriale di riferimento.

La giornata è stata interamente dedicata alla riflessione e condivisione di esperienze sulla dimensione sociale delle CER ed è stata strutturata in due momenti strettamente connessi: una prima parte dedicata alla messa a fuoco degli aspetti più rilevanti relativi alla dimensione sociale delle CER, una seconda parte dedicata a discuterli.

Nella **prima parte**, attraverso il contributo di ricercatori ed esperti delle dimensioni 'non

¹⁸ La registrazione dell'evento è disponibile al seguente link: <https://www.compagniadisanpaolo.it/it/news/online-la-registrazione-dellevento-sulla-dimensione-sociale-delle-cer/?noamp=mobile>

tecniche' della transizione energetica e attraverso la diretta testimonianza di chi si sta impegnando nella promozione di CER ad alto impatto sociale, è stato possibile incardinare la sfida dell'innovazione sociale attorno ai seguenti principali temi:

- **prospettiva attiva Vs prospettiva passiva**, per cui il sociale deve intendersi nei due sensi del come e quanto le dinamiche e il contesto sociali possono promuovere le CER e, viceversa, quali cambiamenti possono essere prodotti dalle CER su dinamiche e contesti sociali;
- **la definizione e creazione della comunità e i suoi membri: problemi di scala e di “giustizia sociale”**;
- **l'incertezza degli impatti e i problemi di misurazione** di possibili cambiamenti su:
 - conoscenza e consapevolezza (rispetto ai temi energetici e ambientali, a bisogni e opportunità del territorio, ecc.)
 - possibilità e capacità di agire (individualmente e collettivamente attraverso la costruzione di pratiche di azione)
 - benefici diretti (economici e ambientali, qualità della vita, fiducia, solidarietà, ecc.);
- **i meccanismi di coordinamento (interni ed esterni)**, ovvero come si autogoverna la CER e come si relaziona con altri attori istituzionali e non istituzionali, territoriali o di **scala** più alta.

Nella **seconda parte**, intorno a questi temi sono stati organizzati tre tavoli di discussione, seguendo l'approccio World Cafè in modo da bilanciare l'opportunità di valorizzare l'esperienza e la conoscenza di tutti con l'esigenza di avere una discussione ordinata.

Tavolo1. Impatto sociale, per discutere dello stesso significato attribuito al termine e ragionare sulle possibili strategie per la sua produzione e strumenti per la sua misura.

Tavolo2. Strumenti e strategie di coinvolgimento della cittadinanza per discutere non solo sul come ma anche sul perché è importante la partecipazione e sulla diversità in base ai soggetti da coinvolgere.

Tavolo3. Costruire e governare la comunità (attori e regole), per ragionare di costruire la rete dei promotori, come definire le regole di governo e come stabilire e alimentare le relazioni con altri attori.

In esito alla discussione ai tavoli sono emersi alcuni spunti che meritano di essere considerati all'avvio della progettazione di una CER che possa innescare processi di innovazione sociale. Tra i molti spunti se ne riportano alcuni riferiti a 6 tematiche: promotori, membri, rapporti con altri enti, strategie di coinvolgimento, governance e impatto sociale.

1. **Promotori**: anche per il contesto dell'evento, non sorprende trovare i comuni come attori principali in veste di promotori diretti, costruttori di rete e più in generale per sensibilizzazione sul tema. Discriminante per il successo del progetto è la forte motivazione ed esposizione delle figure apicali dell'amministrazione, e in particolare dei sindaci.

Risultano importanti potenziali iniziatori di CER anche soggetti non istituzionali come le associazioni territoriali, che possono contare su un forte radicamento sul territorio nonché su meccanismi di collaborazione pre-esistenti, e grossi network (moltiplicatori di adesione).

2. **Membri:** ci si orienta in coerenza con gli obiettivi della CER verso
 - cittadini già sensibili ai temi ambientali, interessati a farsi coinvolgere e con le capacità finanziarie di supportare il progetto
 - cittadini in condizioni di svantaggio
 - PMI in difficoltà
 - imprese di grande o media dimensione per garantire la CER dal punto di vista della produzione e/o della domanda
 - altri soggetti collettivi territoriali che possono portare produzione o consumo o fare da disseminatori del progetto.
3. **Rapporti con enti esterni:** si costruiscono relazioni in base a presupposti e con finalità differenti
 - con altre amministrazioni comunali, per allargare il perimetro della CER e studiare soluzioni di ripartizione dei costi (e dei benefici)
 - con altri soggetti del territorio, istituzionali (servizi sociali) e non istituzionali (enti del terzo settore e religiosi) per raggiungere i cittadini e individuare sacche di criticità.
4. **Governance:** pur nell'imaturità delle esperienze, si sottolinea l'esigenza di trovare un bilanciamento tra:
 - esigenze di garantire la partecipazione pienamente democratica, con il garantire una governance stabile
 - regole in grado di remunerare i membri investitori e beneficiare i membri in situazione di relativo svantaggio
 - comunità propriamente dette di dimensione ridotta e comunità sovraordinate per la loro gestione.
5. **Strategie di partecipazione e coinvolgimento:** a monte dell'individuazione di efficaci strategie vi sono due problemi principali:
 - aspettative dei potenziali partecipanti a fronte dell'incertezza dei benefici (le PMI non si espongono a finanziare a fronte di ritorni incerti o i cittadini non colgono il beneficio a fronte dell'impegno)
 - incertezza circa le dimensioni dell'aggregato da costituire perché la CER sia sostenibile.

Sulla base delle riflessioni e delle esperienze, il coinvolgimento viene o dovrebbe venire promosso attraverso un mix di molte strategie e attività:

- contatti diretti e informali con i potenziali interessati
- assemblee pubbliche con la cittadinanza per informazione di base e aggiornamento stato di avanzamento
- incontri formali e informali con gruppi di soggetti, suddivisi per categoria
- azioni di animazioni territoriali per costruire la rete necessaria al supporto, a

- seguito di analisi dei territori
- predisposizione di strumenti innovativi per far (gioco)
- coinvolgimento di setting partecipativi già esistenti (enti del terzo settore e religiosi) capaci di veicolare il messaggio tra i loro affiliati.

6. Impatto sociale

Riguardo i potenziali impatti positivi, le CER sono intese come veicolo di partecipazione, educazione e inclusione attraverso un supporto materiale, economico e culturale e possono produrre benefici:

- a livello individuale (primariamente per i membri della CER) attraverso il contrasto povertà energetica, la crescita di consapevolezza, l'alfabetizzazione sui temi dell'energia e dell'ambiente, il rafforzamento della consapevolezza di poter dare il proprio contributo.
- a livello comunitario (o collettivo) attraverso la crescita della coesione sociale e la mitigazione dell'individualismo esasperato, la riduzione di divari territoriali, lo sviluppo di una nuova sensibilità diffusa sull'energia, la costruzione di fiducia nella comunità verso i promotori e tra i membri, l'Incentivazione e il supporto ad altre innovazioni verso la sostenibilità quali la mobilità alternativa e la riduzione della dipendenza energetica del territorio.

Sono emersi anche pochi ma molto rilevanti potenziali impatti negativi (o rischi sociali) rispetto alla possibilità di:

- creare o rafforzare divari sociali e territoriali
- deludere aspettative e allontanare dalla prospettiva collaborativa e sostenibilità.

Merita ricordare, in chiusura, che la divisione tra impatti sociali individuali e collettivi è meramente strumentale a chiarire il livello a cui ci si aspetta di osservare prioritariamente un certo tipo di cambiamento ma va sempre tenuto a mente, quando ci si interroga sul cambiamento sociale, che tutti i benefici individuali ricadranno in qualche misura sul benessere del collettivo (e viceversa) così come la poca attenzione ai rischi sociali non potrà che risultare in un potenziale rischio per il successo del progetto di CER nel suo complesso. ”

QUALI INCENTIVI SONO A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI (PNRR E ALTRI FINANZIAMENTI)

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA – PNRR

Le Comunità di Energia Rinnovabile sono parte della Missione 2, Componente 2 del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** - M2C2: energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile, Investimento 1.2 “promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l’autoconsumo”.

In particolare, si prevede di investire su comunità energetiche e strutture collettive di autoproduzione con un focus sulle aree in cui si auspica un maggior impatto socio-territoriale. L’investimento è rivolto a **Pubbliche Amministrazioni, famiglie e microimprese in Comuni con meno di 5.000 abitanti**, sostenendo così l’economia dei piccoli Comuni, spesso a rischio di spopolamento, e rafforzando la coesione sociale.

L’obiettivo è di fornire risorse per installare circa 2.000 MW di nuova capacità di generazione elettrica.

La proposta attuativa elaborata dal MASE prevede una dotazione di 2.200 milioni di euro di risorse per l’erogazione di contributi in conto capitale fino al 40% dei costi ammissibili per gli impianti a fonti rinnovabili (inclusi i potenziamenti) inseriti all’interno di comunità energetiche e delle configurazioni di autoconsumo collettivo. Potranno essere incentivati impianti sino ad un massimo di 1.000 kW, con un costo massimo di finanziamento pari a 1.500 €/kW per impianto fino a 20 kW, 1.200 €/kW per impianti di potenza superiore a 20 kW e fino a 200 kW, 1.050 €/kW per impianti di potenza superiore a 200 kW e fino a 600kW, e 1.050 €/kW per impianti di potenza superiore a 600 kW e fino a 1.000 kW; il beneficio verrà erogato dal GSE in più tranche, relativamente allo stato di avanzamento dei lavori.

Per l’accesso al contributo è necessario che l’avvio dei lavori sia successivo alla data di presentazione della domanda di contributo (le spese ammissibili devono essere sostenute successivamente all’avvio dei lavori), oltre ad essere in possesso del titolo abilitativo alla costruzione ed esercizio dell’impianto e del preventivo di connessione alla rete elettrica accettato in via definitiva. Gli impianti che usufruiscono del contributo devono entrare in esercizio entro diciotto mesi dalla data di presentazione della richiesta, e comunque non oltre il 30 giugno 2026. Le suddette disposizioni sono quelle attualmente contenute nel decreto bozza del MASE e dovranno essere verificate quando usciranno i bandi relativi agli incentivi del PNRR.

LA CER, nelle cui configurazioni verranno inseriti gli impianti o potenziamenti, una volta realizzati, per cui si richiede l'incentivo, dovrà essere già costituita prima dell'invio della richiesta di accesso alla misura incentivante.

Il decreto 'CACER' specifica che il beneficiario della misura PNRR in conto capitale è il soggetto che sostiene l'investimento relativo alla nuova realizzazione (o potenziamento) di impianto FER. Lo sportello per la richiesta dei contributi apre il 1° aprile 2024 e chiuderà al 31 marzo 2025. Come anticipato sopra, gli interventi potranno però essere conclusi entro il 30 giugno 2026. L'incentivo, qualora venisse richiesto in forma (parzialmente) anticipata richiede lo strumento della fidejussione bancaria.

La misura PNRR non è compatibile (cumulabile) con le detrazioni fiscali al 50% di cui beneficiano i privati cittadini per la realizzazione di impianti fotovoltaici. Non è inoltre cumulabile con altri contributi in conto capitale sostenuti da altri programmi e strumenti dell'Unione Europea, o altre forme di sostegno pubbliche che costituiscono un regime di aiuto di Stato diverso dal conto capitale.

L'istruttoria di valutazione della domanda di accesso agli incentivi è previsto che sia evasa entro 90 giorni .

Infine, l'impianto realizzato con fondi PNRR dovrà rimanere nella configurazione di CER per almeno 5 anni.

ECOBONUS E SUPERBONUS

Per la realizzazione di impianti fotovoltaici, i **privati** possono accedere all'**Ecobonus**, con una detrazione del 50% in 10 anni del costo di investimento. Tale misura è infatti compatibile con gli incentivi derivanti dall'energia condivisa in configurazione di Comunità Energetica Rinnovabile. Per quanto riguarda il **Superbonus 110%**, tale misura è compatibile con le CER con alcune limitazioni. In caso di fruizione del Superbonus non viene riconosciuta la tariffa incentivante sull'energia elettrica condivisa, ascrivibile alla quota di potenza per cui trova applicazione tale agevolazione. Inoltre, il Superbonus si applica alla quota di spesa corrispondente alla potenza massima di 20 kW mentre per la quota di spesa corrispondente alla potenza eccedente 20 kW (e fino a 200 kW) spetta la detrazione stabilita dall'articolo 16-bis, comma 1, lettera h, del TUIR - Testo Unico delle Imposte sui Redditi (per maggiori chiarimenti in materia si rimanda alla circolare dell'Agenzia dell'Entrate Risoluzione n.18 del 12 marzo 2021¹⁹).

FONDI PROGRAMMA REGIONALE FESR 2021-2027

Il Programma regionale FESR del Piemonte è stato approvato con Decisione C(2022) 7270 del 7 ottobre 2022. Con una dotazione di quasi 1,5 miliardi di euro, oltre 500 milioni in più rispetto al periodo 2014-20, il Programma consentirà di sostenere il sistema piemontese nell'affrontare le grandi sfide per lo sviluppo, coniugando rilancio della competitività e crescita sostenibile e inclusiva.

Il Programma è articolato in cinque Priorità:

- Priorità I - RSI, competitività e transizione digitale (Obiettivo strategico 1);
- Priorità II - Transizione ecologica e resilienza (Obiettivo strategico 2);
- Priorità III - Mobilità urbana sostenibile (Obiettivo strategico 2);

¹⁹ <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/3288760/RISOLUZIONE+N.+18+del+12+marzo+2021.pdf/98d0ffff-d8a3-36a3-7431-a0cee5bf064a>

- Priorità IV - Infrastrutture per lo sviluppo delle competenze (Obiettivo strategico 4);
- Priorità V - Coesione e sviluppo territoriale (Obiettivo strategico 5);

In via complementare e strategica, secondo una logica finalizzata a promuovere strategie territoriali di area, i membri delle CER (imprese ed enti pubblici) potranno accedere alle risorse a seguito della pubblicazione dei bandi in attuazione delle diverse Azioni. Le risorse destinate al tema dell'efficienza energetica ammontano a 263 MLN di euro e sono comprese all'interno della Priorità II - Transizione ecologica e resilienza (Obiettivo strategico 2). A marzo 2023 è stato aperto il bando a sportello destinato alle imprese che prevede agevolazioni per efficientamento di impianti, edifici ed energie rinnovabili. Gli aggiornamenti relativi all'attuazione del Programma e all'apertura di nuovi bandi, previsti in linea di massima dalla seconda metà del 2023, sono disponibili sul sito della Regione Piemonte²⁰.

FESR del Piemonte - Priorità 2 Transizione ecologica e resilienza		Totale agevolazione
RSO 2.1 Promuovere l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra		190 M€
<i>Azione II.2i.1 Efficientamento energetico negli edifici pubblici</i>		<i>80M€</i>
<i>Azione II.2i.2 Efficientamento energetico nelle imprese</i>		<i>80M€</i>
<i>Azione II.2i.3 Efficientamento energetico e transizione intelligente della rete di illuminazione pubblica</i>		<i>15M€</i>
<i>Azione II.2i.4 promozione e diffusione del teleriscaldamento efficiente</i>		<i>15M€</i>
RSO 2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva UE 2018/2001 sull'energia da fonti rinnovabili		58M€
<i>Azione II.2ii.1 Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici pubblici</i>		<i>30M€</i>
<i>Azione II.2ii.2 Promozione dell'utilizzo delle energie rinnovabili nelle imprese</i>		<i>28M€</i>
RSO 2.3 Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori dell'RTE-E		15M€
<i>Azione II.2iii.1 Favorire la trasformazione intelligente delle reti di trasmissione e distribuzione di elettricità</i>		<i>15M€</i>
TOTALE		263 M€

Tabella 7. Azioni del programma FESR 2021-2027 che riguardano l'efficienza energetica

²⁰ <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-europeo-sviluppo-regionale-fesr/programma-regionale-fesr-2021-2027/programma-regionale-fesr-piemonte-2021-2027>

ALLEGATI



PRIMA DELIBERA CONSILIARE

Oggetto: costituzione di comunità di energia rinnovabile. Indirizzo.

Il Consiglio Comunale

Premesso che:

- nel 2019 l'Unione Europea ha definito i propri obiettivi in materia di energia e clima per il periodo 2021-2030 con il pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei", composto da otto Direttive sui temi dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e del mercato elettrico interno, nell'obiettivo della transizione;
- tra queste la Direttiva 2018/2001, sulle energie rinnovabili, ha definito l'autoconsumo collettivo e la *Comunità di energia rinnovabile* (CER): un'aggregazione di autorità locali, cittadini, piccole medie imprese che si uniscono per produrre e condividere l'energia elettrica generata da fonti rinnovabili, portando vantaggi economici, ambientali e sociali ai singoli e alla comunità;
- nelle more del recepimento della Direttiva, lo Stato italiano ha avviato una fase di sperimentazione con l'art. 42-bis del d.l. 162/2019 convertito con modificazioni dalla l. 8/2020, l'ARERA ha dettato disposizioni attuative con la Deliberazione 4 agosto 2020 n. 318/2020/REEL, ed il Ministero dello sviluppo economico ha determinato la tariffa incentivante;
- con il d.lgs. 199/2021, vigente dal 15 dicembre 2021, lo Stato italiano ha definitivamente recepito la Direttiva 2018/2001, disciplinando l'istituto della CER agli articoli 31 e 32, che demandano all'ARERA e al Ministro competente l'adozione dei provvedimenti attuativi e confermano, sino a tali adempimenti, l'applicazione dell'art. 42-bis del d.l. 162/2019 convertito con modificazioni dalla l. 8/2020 e relative disposizioni di attuazione;
- con Deliberazione n. 727/2022/REEL l'ARERA ha dettato le norme attuative del D.Lgs. 199/2021 approvando il Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso (TIAD) modificato dalla deliberazione 15/2024/R/EEL e, con Decreto 414/2023, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha rideterminato la tariffa incentivante;

- con Decreto dello stesso Ministero n. 22/2024 sono state approvate le Regole operative predisposte dal GSE per l'accesso ai benefici, con avvio della piattaforma per l'invio delle richieste di accesso agli incentivi nei successivi 45 giorni;

Dato atto che

- lo Statuto di questo Comune prevede ... *(citare gli articoli dello Statuto che, in via esemplificativa, impegnano l'Ente a: curare gli interessi della comunità e a promuoverne lo sviluppo ed il progresso, a perseguire la collaborazione e la cooperazione con i soggetti pubblici e privati, a concorrere all'attuazione di sistemi per rendere effettivi i diritti costituzionali, in modo particolare con riferimento alle persone svantaggiate, diffondere e sostenere comportamenti compatibili con la salvaguardia delle risorse ambientali e lo sviluppo sostenibile....)*;

Ritenuto che

- le comunità di energia rinnovabile costituiscono strumento efficace e funzionale agli obiettivi normativi e statutari sopra indicati, con conseguente necessità di provvedere ad ogni azione utile a promuoverne la costituzione sul territorio comunale;

Dato atto che, ai sensi dell'art. 49 d.lgs. 267/2000 in merito al presente provvedimento è stato reso parere di regolarità tecnica e che, in assenza di riflessi sulla situazione economico finanziaria o sul patrimonio dell'Ente, non è richiesto il parere in ordine alla regolarità contabile.

Tutto ciò premesso

Con votazione favorevole *(integrare...)*

delibera

- di dare mandato agli organi competenti e agli uffici di porre in essere ogni azione utile a promuovere la costituzione sul proprio territorio di comunità di energia rinnovabile;
- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, d.lgs. 267/2000.

SECONDA DELIBERA CONSILIARE

Oggetto: costituzione della Comunità energetica rinnovabile “(integrare).....”; approvazione schema atto costitutivo e statuto.

Il Consiglio Comunale

Premesso che:

- nel 2019 l'Unione Europea ha definito i propri obiettivi in materia di energia e clima per il periodo 2021-2030 con il pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei", composto da otto Direttive sui temi dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e del mercato elettrico interno, nell'obiettivo della transizione;
- tra queste la Direttiva 2018/2001, sulle energie rinnovabili, ha definito l'autoconsumo collettivo e la Comunità di energia rinnovabile (CER): un'aggregazione di autorità locali, cittadini, piccole medie imprese che si uniscono per produrre e condividere l'energia elettrica generata da fonti rinnovabili, portando vantaggi economici, ambientali e sociali ai singoli e alla comunità;
- nelle more del recepimento della Direttiva, lo Stato italiano ha avviato una fase di sperimentazione con l'art. 42-bis del d.l. 162/2019 convertito con modificazioni dalla l. 8/2020, l'ARERA ha dettato disposizioni attuative con la Deliberazione 4 agosto 2020 n. 318/2020/REEL, ed il Ministero dello sviluppo economico ha determinato la tariffa incentivante;
- con il d.lgs. 199/2021, vigente dal 15 dicembre 2021, lo Stato italiano ha recepito la Direttiva 2018/2001, disciplinando l'istituto della CER agli articoli 31 e 32, che demandano all'ARERA e al Ministro competente l'adozione dei provvedimenti attuativi e confermano, sino a tali adempimenti, l'applicazione dell'art. 42-bis d.l. 162/2019 convertito con modificazioni dalla l. 8/2020 e relative disposizioni di attuazione;
- con Deliberazione n. 727/2022/REEL l'ARERA ha dettato le norme attuative del D.Lgs. 199/2021 approvando il Testo Integrato dell'Autoconsumo Diffuso (TIAD) modificato dalla deliberazione 15/2024/R/EEL e, con Decreto 414/2023, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha rideterminato la tariffa incentivante;
- con Decreto dello stesso Ministero n. 22/2024 sono state approvate le Regole operative predisposte dal GSE per l'accesso ai benefici, con avvio della piattaforma per l'invio delle richieste di accesso agli incentivi nei successivi 45 giorni
- con deliberazione n. 200 – 5472 del 15 marzo 2022, pubblicata sul S. 1 del B.U. della Regione Piemonte n. 12 del 24 marzo 2022, il Consiglio Regionale ha approvato, ai sensi degli articoli 5 e

6 della legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23, il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), in cui è rimarcata l'importanza delle comunità energetiche rinnovabili per lo sviluppo del sistema energetico regionale;

Vista la deliberazione n. ... del(integrare) con la quale questo Consiglio, dato atto della coerenza con le norme sopra richiamate e con gli impegni, obiettivi e finalità di cui agli articoli (integrare) dello Statuto comunale, ha dato mandato agli organi competenti e agli uffici di porre in essere ogni azione utile a promuovere la costituzione sul proprio territorio di comunità di energia rinnovabile;

Dato atto che

- con il supporto di ... (indicare enti/strutture di supporto e le eventuali deliberazioni/determinazioni precedentemente assunte, compresa l'eventuale prima delibera consiliare di indirizzo) si è provveduto all'istruttoria tecnica volta a individuare i potenziali soggetti interessati alla costituzione di CER e a predisporre di conseguenza il progetto di fattibilità, definendo la forma aggregativa più idonea e predisponendo i corrispondenti schemi di atto costitutivo e statuto;

Esaminato il progetto di fattibilità e ritenuto il progetto utile al conseguimento di vantaggi economici, ambientali e sociali per gli aderenti, per la comunità e per l'Amministrazione;

(.....inserire una sintetica descrizione del progetto)

Dato atto che la forma aggregativa individuata è quella di (associazione/fondazione/consorzio/cooperativa, ...) ²¹ e che gli oneri posti a carico dell'Amministrazione comunale sono: (elencare gli oneri e relativi ammontari, es. quota associativa, altri oneri...)

Dato atto che per i suddetti oneri sussiste adeguato stanziamento alla voce ... (integrare)

Visto l'art. 42 d.lgs. 267/2000;

Acquisiti i pareri di regolarità tecnica e contabile di cui all'art. 49 d.lgs. 267/2000

Con votazione favorevole

delibera

- di approvare l'allegato progetto di fattibilità;
- di approvare la costituzione della Comunità Energetica Rinnovabile "... (integrare)" come da allegato progetto di fattibilità;
- di approvare gli schemi di atto costitutivo e statuto;

²¹In caso di forma societaria occorre:

-inserire analitica motivazione sui contenuti di cui all'art. 5 d.lgs. 175/2016 (cfr. Deliberazione Cdc, sez. Contr. Toscana, n. 77/2023/PASP);

-dare conto della compatibilità dell'intervento finanziario previsto con le norme dei trattati europei, e in particolare con le norme in materia di aiuti di stato, e della consultazione pubblica cui lo schema di atto è stato previamente sottoposto (art. 5, comma 2, d.lgs. 175/2016).

- di autorizzare ... (*integrare*) a sottoscrivere l'atto costitutivo;
- di dare mandato ai competenti organi e uffici di provvedere ad ogni adempimento volto alla costituzione e attuazione sperimentale con il supporto di ... (*integrare*);
- di trasmettere copia della presente deliberazione alla Regione Piemonte, Direzione Ambiente Territorio ed Energia, Settore Sviluppo Energetico Sostenibile per opportuna informazione;²²
- di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, d.lgs. 267/2000.

²² In caso di forma societaria, occorre prevedere la trasmissione della deliberazione anche all'AGCM e alla Corte dei conti (art. 5, comma 3, d.lgs. 175/2016).

ATTO COSTITUTIVO DI ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA

(in via meramente esemplificativa)

L'anno *(integrare)...*, il giorno *(integrare)...* del mese di *(integrare)...*, presso la sede municipale del Comune di *(integrare)...*, via *(integrare)...*

Si sono riuniti i sigg. *(integrare)...*

- *[*]*, Sindaco del Comune di *(integrare)...*, C.F. *(integrare)...*, autorizzato con deliberazione del Consiglio comunale n. *(integrare)...* del *(integrare)...*;

- *(integrare)...*

-*(integrare)...*

-*(integrare)...*

tutti Soci fondatori,

i quali convengono e stipulano quanto segue.

-I-

Promossa dal Comune di *(integrare)...*, fra i predetti enti e soggetti è costituita, ai sensi degli articoli 14 e seguenti del codice civile, l'Associazione non riconosciuta denominata "Comunità energetica rinnovabile *(integrare)...*".

-II-

L'Associazione ha sede in *(integrare)...*, via *(integrare)...*, e non ha limiti di durata.

-III-

L'Associazione ha per oggetto la costituzione e gestione di una o più configurazioni di comunità energetica rinnovabile di cui agli articoli 31 e 32 d.lgs. 199/2021, e relative disposizioni di attuazione, non ha scopo di lucro e suo obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità agli associati e alle aree locali in cui opera e non quello di realizzare profitti finanziari.

Per il raggiungimento dei suoi scopi l'Associazione può svolgere attività connesse o accessorie e aderire ad altri soggetti giuridici aventi finalità affini o complementari.

Può inoltre svolgere attività volte al reperimento di finanziamenti e contributi finalizzate all'oggetto sociale nei limiti consentiti dalla normativa vigente.

In via accessoria e marginale può svolgere attività commerciali e gli eventuali ricavi conseguiti andranno a copertura dei costi dell'Associazione o ad accrescere il patrimonio .

-IV-

Il Patrimonio dell'Associazione è costituito:

- dal fondo iniziale costituito dagli Associati Fondatori;
- dai beni, mobili e immobili, di sua proprietà;
- dalle quote associative;
- da eventuali fondi di riserva;
- da eventuali elargizioni, donazioni e lasciti espressamente destinati ad integrazione del Patrimonio.

Le Entrate dell'Associazione, destinate a coprire i costi dell'attività ordinaria, sono costituite:

- dalle quote associative annuali, che possono essere determinate in modo differenziato a seconda della categoria degli Associati;
- dal ricavato e proventi delle attività svolte dall'associazione;
- da altri contributi pubblici e privati, nazionali o comunitari, occasionali o periodici;
- da ogni altra entrata che concorra ad incrementare l'attivo dell'Associazione che non sia espressamente imputata al Patrimonio.

-V-

L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno; il primo esercizio finanziario si concluderà il 31 dicembre ...

-VI-

Il Presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione, dopo avere al più presto ottenuto il codice fiscale, aprirà presso primario Istituto bancario un conto corrente ad essa intestato.

-VII-

La quota associativa è pari ad € *(integrare)*....

I soci fondatori concorrono alla dotazione patrimoniale iniziale versando la quota associativa, e dunque complessivi € *(integrare)*..., sul conto corrente intestato all'Associazione.

-VIII-

L'Associazione è regolata dallo statuto allegato al presente atto.

-IX-

I Soci fondatori nominano quali membri del Consiglio Direttivo, che durerà in carico sino all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre *(integrare)*... i signori:

.....

-X-

I Soci fondatori nominano quale Revisore dei conti , che durerà in carico sino all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre *(integrare)*... da parte del Consiglio Direttivo:

.....

-XI-

Le spese sostenute per la costituzione e l'avviamento iniziale, approssimativamente stimate in € *(integrare)*... , sono poste a carico dell'Associazione.

F.to

.....

[o]

STATUTO DI ASSOCIAZIONE NON RICONOSCIUTA

ASSOCIAZIONE “*(integrare)...*”

Statuto

Art. 1. Denominazione, sede e durata

- 1.1** È costituita, ai sensi degli articoli 14 e seguenti del Codice civile l'Associazione non riconosciuta denominata “Comunità energetica rinnovabile [●]”
- 1.2** L'Associazione ha sede in [●], via [●]. Il trasferimento della sede nell'ambito dei Comuni di [●] e di [●] può essere deliberato dal Consiglio Direttivo e tale trasferimento non comporta modifica statutaria.
- 1.3** L'Associazione non ha limiti di durata e può essere sciolta con deliberazione dell'Assemblea straordinaria degli associati ai sensi del successivo art. 14.
- 1.4** L'Associazione è un ente autonomo [facoltativo: e potrà richiedere il riconoscimento della personalità giuridica].
- 1.5** Il controllo, attraverso la nomina della maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione, del Revisore e attraverso le deliberazioni di indirizzo, è attribuito agli Associati Ordinari.

Art. 2. Oggetto e scopo

- 2.1** L'Associazione ha per oggetto la costituzione e gestione di una o più configurazioni di comunità energetica rinnovabile ai sensi degli articoli 31 e 32 d.lgs. 199/2021 e relative disposizioni di attuazione, e svolgerà la sua attività esclusivamente nell'ambito della Regione Piemonte avendo come riferimento prioritario il territorio dei Comuni di [●] e di [●]. A tal fine l'Associazione potrà acquistare o realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in proprietà o acquisirne la disponibilità da produttori terzi per perseguire la finalità dell'autoconsumo virtuale. L'energia prodotta mediante gli impianti di proprietà o gestiti dall'Associazione è utilizzata prioritariamente, ove possibile, per l'autoconsumo istantaneo in sito ovvero, ove ciò non sia possibile, per l'autoconsumo virtuale da parte dei membri di ciascuna delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile che fanno capo all'Associazione. L'energia elettrica prodotta da impianti di proprietà o gestiti dall'Associazione può essere accumulata e venduta anche, laddove possibile, tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile
- 2.2** L'Associazione non ha scopo di lucro ed il suo obiettivo principale è quello di fornire benefici ambientali, economici e sociali agli associati e alle aree locali in cui opera.

In particolare, l'Associazione persegue, oltre alla finalità di favorire tra i suoi associati l'autoconsumo virtuale dell'energia prodotta dagli impianti nella disponibilità dell'Associazione con i conseguenti benefici ambientali, le seguenti ulteriori finalità: [es.: *ridurre i costi dell'energia, favorire la coesione sociale, concorrere allo sviluppo di attività di produzione di beni e servizi sostenibili, valorizzare il territorio in cui opera, altro*].

2.3 L'Associazione, o il terzo da essa individuato, è il referente e mandatario degli Associati per la richiesta di accesso alla valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa e per lo svolgimento di tutti i compiti e l'assunzione di tutte le responsabilità ai sensi della normativa applicabile.

2.4 I ricavi derivanti dall'energia condivisa sono utilizzati secondo i criteri stabiliti nel "Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo" ("**Regolamento**") e possono essere utilizzati anche per il perseguimento di tutte le finalità dell'Associazione.

2.5 Oltre alla gestione delle comunità energetiche rinnovabili e alle finalità di cui all'art. 2.2., l'Associazione può comunque svolgere una o più delle seguenti attività:

(i) produzione di altre forme di energia da fonti rinnovabili finalizzate all'utilizzo da parte degli Associati,

(ii) promozione di interventi integrati di domotica;

(iii) interventi di efficienza energetica;

(iv) offerta di servizi di ricarica dei veicoli elettrici ai propri membri;

(v) nei limiti consentiti dalla normativa applicabile, vendita a terzi di energia elettrica e offerta di servizi ancillari e di flessibilità.

Nei limiti consentiti dalla normativa vigente, per il raggiungimento dei suoi scopi l'Associazione può svolgere attività connesse o strumentali, anche di carattere commerciale, e aderire ad altri soggetti giuridici, incluse società, aventi finalità strumentali affini o complementari.

2.6 L'Associazione può inoltre svolgere attività volte al reperimento di finanziamenti e contributi finalizzate all'oggetto sociale nei limiti consentiti dalla normativa vigente. L'Associazione per il perseguimento dei suoi scopi può raccogliere contributi da parte di Associati e di soggetti terzi pubblici e privati

Art. 3. Associati e quote associative

3.1 Sono ammessi all'Associazione i clienti finali in possesso dei requisiti di cui all'art. 31 d.lgs. 199/2021 e disposizioni attuative, fermo comunque quanto previsto al successivo art. 3.4., a condizione che dispongano di un punto di connessione alla rete identificato da un codice POD nell'ambito della zona del mercato elettrico in cui si trovano gli impianti di produzione dell'Associazione ("**Associati**").

3.2 Il controllo dell'Associazione è attribuito esclusivamente agli Associati che siano persone fisiche, piccole e medie imprese (fermo restando quanto previsto al successivo articolo 3.4), associazioni riconosciute, enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, enti di ricerca e formazione, enti religiosi, enti del terzo settore e di protezione ambientale nonché amministrazioni locali comprese nell'elenco ISTAT di cui all'art. 1, comma 3, l. 196/2009, che dispongano di un POD sotteso alla cabina primaria di una delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile gestita dall'Associazione e che siano situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione dell'energia e rispondano ai requisiti di cui all'articolo 31 d.lgs. 199/2021 e disposizioni di attuazione ("**Associati Ordinari**").

3.3 Gli Associati Ordinari sono ripartiti tra Associati che hanno costituito l'Associazione o sono stati successivamente ammessi in tale categoria ai sensi dell'art. 3.8 ("**Associati Ordinari Fondatori**") e Associati che sono stati successivamente ammessi come Associati Ordinari ("**Associati Ordinari**").

Aggiunti). Gli Associati che abbiano la qualifica di cui all'art. 3.1 ma non quella di cui all'art. 3.2 sono indicati come "**Associati Generali**".

3.4 Le imprese sono ammesse a condizione che la partecipazione all'Associazione non costituisca l'attività commerciale e industriale principale e che non siano grandi imprese.

3.5 La partecipazione è aperta a tutti i consumatori di energia elettrica ricompresi nella zona di mercato, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili fermo restando che il controllo è riservato agli Associati Ordinari.

3.6 Tutti gli Associati sono tenuti al versamento della quota associativa ove stabilito annualmente dal Consiglio Direttivo e, per la prima volta, nell'atto costitutivo, salvo motivate eccezioni.

3.7 La qualità di Associato dà diritto:

- a partecipare alla vita dell'Associazione;
- a partecipare alla configurazione di riferimento gestita dall'Associazione e accedere ai contributi e agli incentivi derivanti dalla condivisione dell'energia, fermo il possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa applicabile;
- a partecipare all'elezione degli organi direttivi e proporsi come candidato;
- ad essere informato delle iniziative organizzate;
- a partecipare finanziariamente, su base volontaria, ai progetti dell'Associazione.

3.8 Gli Associati mantengono i loro diritti di cliente finale per il consumo di energia elettrica, compreso quello di scegliere il proprio venditore.

3.9 Coloro che intendono aderire all'Associazione devono presentare domanda, conforme al modello predisposto dall'Associazione, e sono ammessi con deliberazione del Consiglio Direttivo; tale funzione può essere delegata, con riferimento agli associati persone fisiche consumatrici, anche ad un componente del Consiglio Direttivo che informa il Consiglio Direttivo dell'attività svolta. Nel caso di ammissione di un Associato nella categoria degli Associati Ordinari Fondatori è richiesto anche il consenso della maggioranza degli Associati Ordinari Fondatori esistenti.

3.10 Gli Associati che abbiano diritto ai contributi di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa devono accettare il *Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo* di cui all'art. 5 relativo alla configurazione di appartenenza, e riceveranno, all'atto dell'adesione, adeguata informativa sui benefici che potranno ricevere dai contributi di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa, al netto di quelli destinati a copertura dei costi dell'Associazione e alle finalità dell'Associazione. Gli Associati devono aver conferito mandato all'Associazione (o al terzo da questa individuato) secondo il modello predisposto dal GSE e, comunque, aver firmato tutti i documenti predisposti dall'Associazione, dal GSE e dall'Arera per consentire la loro partecipazione alla condivisione dell'energia e agli incentivi riferibili alla configurazione di appartenenza.

Art. 4 - Associati sostenitori

4.1 Possono essere ammessi, con deliberazione del Consiglio Direttivo, quali associati sostenitori ("**Associati Sostenitori**") persone fisiche e giuridiche che partecipano all'associazione per sostenerne le finalità, escluse comunque grandi imprese e imprese la cui partecipazione alla comunità costituisca l'attività commerciale e industriale principale.

4.2 Gli Associati Sostenitori possono partecipare ai servizi dell'Associazione che non siano riservati agli Associati secondo le regole stabilite, nel rispetto del presente statuto, dal Consiglio Direttivo.

Art. 5 – Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo

5.1 Per ciascuna delle configurazioni di comunità di energia rinnovabile gestita dall'Associazione, con deliberazione del Consiglio Direttivo è approvato il Regolamento, e sue eventuali varianti, relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo avente i contenuti di cui all'art. 32, comma 1, lett. c), d.lgs. 199/2021, al quale gli Associati sono tenuti ad aderire.

5.2 Il soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia elettrica condivisa è l'Associazione in persona del Consiglio Direttivo. Ferma la responsabilità ultima del Consiglio Direttivo, l'attività di predisposizione e attuazione del riparto può essere delegata a terzi e attribuita al referente nominato ai sensi della normativa applicabili.

5.3 Il Regolamento è riferito ai contributi e incentivi riconosciuti per effetto dell'autoconsumo virtuale dell'energia prodotta da impianti dell'Associazione o nella disponibilità dell'Associazione ed è redatto nel rispetto delle prescrizioni stabilite dalle disposizioni attuative degli artt. 31 e 32 d.lgs. 199/2021 e in conformità ai seguenti principi e criteri:

a) i ricavi di ciascuna configurazione derivanti dall'autoconsumo virtuale sono destinati prioritariamente alla copertura dei costi dell'Associazione, ivi inclusi:

- i costi generali di gestione dell'Associazione, da suddividere in parti uguali in caso di pluralità di configurazioni,
- i costi di investimento per la realizzazione, manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di riferimento della configurazione medesima, per la remunerazione degli eventuali investimenti degli Associati, per la messa a disposizione degli impianti da parte di Associati e di terzi, e, in generale, i costi di gestione della configurazione.

che non siano coperti da altri ricavi dell'Associazione medesima;

b) una porzione dei contributi derivanti dall'autoconsumo virtuale [comunque maggioritaria] è utilizzata per le finalità istituzionali dell'Associazione, inclusa la fornitura di benefici economici, sociali o ambientali alle aree locali in cui opera;

c) l'eventuale eccedenza dei contributi derivanti dall'autoconsumo virtuale può essere attribuita agli Associati che con il loro autoconsumo abbiano concorso alla maturazione dei contributi.

[l'ordine può essere modificato e alcuni destinatari possono essere esclusi]

5.4 In ogni caso l'attribuzione di ricavi derivanti dall'autoconsumo virtuale dell'Associazione a imprese e a territori ove non sono situati impianti di produzione nella disponibilità dell'Associazione è effettuata nei limiti previsti dalla normativa applicabile ed è esclusa l'attribuzione della tariffa premio e di altri contributi derivanti dall'autoconsumo virtuale ai soggetti a cui, sulla base della normativa applicabile, non è consentito l'accesso.

5.5. Ai fini di consentire il rispetto delle previsioni di cui ai precedenti paragrafi 5.3 e 5.4, l'Associazione tiene una contabilità separata relativa alla tariffa premio eccedentaria che può essere destinata esclusivamente ai consumatori diversi dalle imprese e ai territori ove sono ubicati gli impianti di produzione.

Art. 6 – Perdita della qualità di associato

6.1. I soggetti che perdono i requisiti di ammissione di cui al precedente art. 3.1, salvo che siano stati ammessi come Associati Sostenitori, perdono la qualità di Associato e quelli che perdono i requisiti di cui al precedente art. 3.2, ma non quello di cui al precedente art. 3.1, perdono la qualifica di Associato Ordinario e acquisiscono quella di Associato Generale. La perdita dei requisiti e la conseguente esclusione è accertata dal Consiglio Direttivo a maggioranza semplice. Tale verifica può essere delegata ad un componente del Consiglio Direttivo, fatta salva la possibilità dell'Associato che abbia subito la decisione di chiedere che

questa sia rivista dal Consiglio Direttivo. La perdita da parte dell'Associato dei requisiti che consentono l'attribuzione di contributi per effetto dell'autoconsumo virtuale comporta esclusivamente il venir meno del suo eventuale diritto di attribuzione dei contributi in funzione dell'autoconsumo virtuale.

6.2. Con deliberazione motivata del Consiglio Direttivo, approvata con una maggioranza di due terzi dei componenti, gli Associati possono essere esclusi per gravi violazioni dello Statuto, dei regolamenti, delle deliberazioni degli organi associativi.

6.3. Gli Associati hanno diritto di recedere in ogni momento dall'Associazione o di uscire dalla configurazione della comunità energetica rinnovabile gestita dall'Associazione con comunicazione scritta inviata all'Associazione, che ha effetto alla fine del mese successivo a quello in cui tale comunicazione è stata ricevuta dall'Associazione, salva facoltà delle parti di attribuire un termine di efficacia più lungo.

6.4 A decorrere dall'efficacia della deliberazione di esclusione o della dichiarazione di recesso viene meno ogni diritto dell'Associato all'esercizio dei diritti amministrativi e ai benefici derivanti dalla partecipazione all'Associazione e alla configurazione della comunità energetica.

Art. 7 – Patrimonio, entrate, esercizio sociale e bilancio di esercizio

7.1. Il Patrimonio dell'Associazione è costituito:

- dal fondo iniziale costituito dagli Associati Fondatori;
- dai beni, mobili e immobili, di sua proprietà;
- da eventuali fondi di riserva;
- da eventuali elargizioni, donazioni e lasciti che siano espressamente destinati ad integrazione del Patrimonio.

Le Entrate dell'Associazione, destinate a coprire i costi dell'attività ordinaria, sono costituite:

- dalle quote associative annuali che possono essere determinate in modo differenziato a seconda della categoria di Associati;
- dal ricavato e proventi delle attività svolte dall'Associazione;
- da altri contributi pubblici e privati, nazionali o comunitari, occasionali o periodici;
- da ogni altra entrata che concorra ad incrementare l'attivo dell'Associazione che non sia espressamente imputata al Patrimonio.

7.2 Il Consiglio Direttivo delibera sull'impiego delle Entrate e delle componenti patrimoniali disponibili, comunque tali da assicurare l'adeguatezza dello stesso alla realizzazione degli scopi e la garanzia verso i terzi per la responsabilità patrimoniale per le obbligazioni assunte e che non può in nessun caso essere ridotto al di sotto della somma costituente il fondo iniziale.

7.3 Gli eventuali avanzi delle gestioni annuali dovranno essere impiegati per il raggiungimento delle attività associative e, in ogni caso, impiegati prioritariamente per la ricostituzione del patrimonio eventualmente necessaria a seguito della gestione annuale, e poi per il potenziamento delle attività della Associazione o per l'acquisto di beni strumentali per l'incremento o il miglioramento della sua attività.

7.4 Gli organi dell'Associazione, nell'ambito delle rispettive competenze, potranno assumere obbligazioni e impegni di spesa solo nei limiti delle previsioni del bilancio preventivo approvato, anche su base pluriennale o delle relative variazioni.

7.5. L'esercizio sociale si chiude al 31 dicembre di ogni anno.

7.6 Entro il 30 aprile di ogni anno il Consiglio Direttivo predispose il bilancio di esercizio dell'anno precedente e lo sottopone all'assemblea per l'approvazione. Il bilancio preventivo è approvato dal Consiglio Direttivo entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento; il bilancio contiene una specifica

sezione in cui si dà informativa di come sono stati utilizzati gli incentivi che sono il risultato dell'autoconsumo degli Associati e del rispetto dei principi del Regolamento interno e della normativa applicabile.

Art. 8 – Organi

8.1. Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea;
- il Consiglio Direttivo;
- il Presidente;
- il Revisore dei conti.

Art. 9 – L'Assemblea

9.1. L'Assemblea rappresenta la totalità degli Associati e le sue deliberazioni, assunte in conformità alla legge ed al presente statuto, vincolano tutti gli Associati ancorché non intervenuti o dissenzienti.

9.2 Si riunisce almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio di esercizio, previa convocazione degli Associati da parte del Presidente, Vice-presidente o altro componente del Consiglio Direttivo su delega del Consiglio Direttivo stesso, mediante comunicazione scritta contenente gli argomenti all'ordine del giorno, anche in via telematica (lettera raccomandata ovvero tramite posta elettronica certificata ovvero email ordinaria ecc.) inviata a tutti coloro che ne hanno diritto a termini di statuto almeno 10 giorni prima della data in cui l'Assemblea deve tenersi, o, in alternativa, mediante affissione presso la sede sociale e pubblicazione sul sito internet dell'Associazione almeno 10 giorni prima della data in cui l'Assemblea deve tenersi, contenente l'ordine del giorno. In caso di invio di comunicazione agli Associati l'indirizzo di convocazione sarà l'ultimo indirizzo reso noto all'Associazione mediante comunicazione scritta da ciascun soggetto avente diritto di partecipare all'Assemblea. Nei casi in cui gli Associati Ordinari e gli Associati Generali hanno diversi diritti all'interno dell'Assemblea si procederà a votazioni separate per ciascuna categoria di Associati presente all'Assemblea.

9.3 L'Assemblea delibera sulle seguenti materie:

- a) approvazione del bilancio consuntivo;
- b) nomina e revoca componenti il Consiglio Direttivo, salvi quelli di spettanza degli Associati Ordinari Fondatori;
- c) nomina dell'organo di revisione dei conti;
- d) determinazione di compensi a favore dell'organo di revisione dei conti, nei limiti e in conformità alla legislazione tempo per tempo vigente;
- e) indirizzi sulla gestione dell'Associazione e sulla redazione del Regolamento, vincolanti ove deliberati come previsto al successivo paragrafo 9.8;
- f) modifiche dello statuto e dell'atto costitutivo;
- g) scioglimento e messa in liquidazione, nomina e poteri dell'organo di liquidazione e devoluzione del patrimonio.

9.4 Ogni Associato ha diritto a un voto.

9.5. Hanno diritto di voto gli Associati in regola con il pagamento della quota associativa.

9.6. Ogni Associato può farsi rappresentare nelle assemblee con delega scritta solo da un altro Associato (indipendentemente dalla categoria di appartenenza) anche sulla base di una delega speciale a tempo indeterminato prevista per tutte le assemblee, senza limiti rispetto al numero di voti che possono essere esercitati dall'Associato delegatario. Tutte le deleghe possono essere revocate in ogni momento. Le società, enti e persone giuridiche associate possono partecipare alle assemblee con delega rilasciata a

propri amministratori, dipendenti o a terzi. Nel caso di delega di Associati alla società, ente e persona giuridica, il delegato della società o dell'ente può esercitare il diritto di voto per tutti gli Associati che hanno delegato la società, enti e persona giuridica.

9.7 L'Assemblea è validamente costituita in presenza di almeno il 50% degli Associati in prima convocazione e qualunque sia il loro numero in seconda convocazione, e delibera a maggioranza dei presenti (e nel caso di diritti attribuiti ad una categoria di Associati a maggioranza degli Associati della categoria di Associati interessata).

9.8 Le modifiche dello Statuto che riguardino le finalità dell'Associazione, i diritti degli Associati Ordinari Fondatori e degli Associati Ordinari Aggiunti e sono validamente assunte solo ove approvate dalla maggioranza degli Associati Ordinari Fondatori e dalla maggioranza degli Associati Ordinari Aggiunti presenti in Assemblea. Le deliberazioni che contengono indirizzi relativi alla gestione dell'Associazione (inclusa la redazione del Regolamento) sono vincolanti solo ove siano state approvate dalla maggioranza degli Associati Ordinari Fondatori e dalla maggioranza degli Associati Ordinari Aggiunti presenti in Assemblea. Le deliberazioni che approvano il bilancio e nominano il revisore sono considerate approvate ove siano state approvate dalla maggioranza degli Associati Ordinari Fondatori e dalla maggioranza degli Associati Ordinari Aggiunti presenti in Assemblea. Tutte le altre deliberazioni dell'Assemblea si considerano approvate se hanno ottenuto l'approvazione da parte della maggioranza degli Associati presenti all'Assemblea.

9.9 L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo o, in sua assenza, dal Consigliere a ciò delegato dal Consiglio Direttivo.

9.10 Il Presidente nomina un Segretario e constata la regolarità delle eventuali deleghe e il diritto di voto degli Associati intervenuti.

9.11 Delle riunioni è redatto verbale, firmato dal Presidente e dal Segretario.

Art. 10 – Il Consiglio Direttivo

10.1 L'Associazione è amministrata da un Consiglio Direttivo composto da cinque membri, nominati anche tra non Associati.

10.2 La carica è assunta a titolo gratuito, salvo rimborso delle spese documentate.

10.3 Il Consiglio Direttivo dura in carica tre esercizi ed i Consiglieri possono essere rieletti.

10.4 Gli Associati Ordinari Fondatori hanno diritto di nominare, a maggioranza degli Associati Ordinari Fondatori presenti nell'Assemblea, due componenti. Gli Associati Ordinari Aggiunti hanno diritto di nominare, a maggioranza degli Associati Ordinari Aggiunti presenti nell'Assemblea, due componenti. Gli Associati Generali hanno diritto di nominare, a maggioranza degli Associati Generali presenti nell'Assemblea, un componente.

10.5 Qualora venga meno un Consigliere, la categoria di Associati che ha nominato il componente venuto meno provvede alla sua sostituzione. A tal fine il Consiglio Direttivo provvede all'immediata convocazione dell'Assemblea della categoria di Associati che deve provvedere alla sostituzione

10.6 Il Consiglio Direttivo si riunisce e delibera con la presenza della maggioranza dei consiglieri ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

10.7 Il Consiglio Direttivo nomina al suo interno il Presidente (da scegliersi tra i componenti designati dagli Associati Ordinari Fondatori), un Vicepresidente ed un Tesoriere che ha il compito di riscuotere le quote associative, provvedere ai pagamenti e curare la tenuta della contabilità e dei libri sociali, curare i rapporti con gli istituti bancari con facoltà di effettuare depositi e prelievi.

10.8 Il Consiglio Direttivo si riunisce ogni volta che il Presidente lo ritiene necessario o ne sia fatta richiesta da almeno due dei suoi componenti e comunque almeno due volte all'anno per l'approvazione del progetto di bilancio preventivo e del bilancio di esercizio e la determinazione della quota associativa.

10.9 L'avviso di convocazione deve essere inviato tramite lettera raccomandata ovvero tramite posta elettronica certificata ovvero con altri mezzi equivalenti ed idonei a garantire la prova dell'avvenuto ricevimento (telegramma, fax, e-mail, ecc.) ai Consiglieri e al Revisore o Revisori dei Conti almeno cinque giorni prima del giorno fissato per la riunione e deve contenere l'ordine del giorno degli argomenti da trattare. Nei casi di comprovata urgenza il Consiglio può essere convocato con 48 ore di preavviso mediante posta elettronica certificata ovvero con altri mezzi equivalenti ed idonei a garantire la prova dell'avvenuto ricevimento (telegramma, fax, e-mail, ecc.).

10.11 È ammessa la possibilità che le riunioni del Consiglio Direttivo si tengano per teleconferenza o videoconferenza a condizione che tutti i partecipanti siano identificati, che venga adeguatamente conservata agli atti dell'adunanza la prova di tale identificazione, che sia consentito a ciascun partecipante di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati senza necessità che il Presidente o il Segretario, quest'ultimo ove nominato, si trovino nello stesso luogo.

10.12 Il Consiglio Direttivo è dotato dei più ampi poteri di gestione ordinaria e straordinaria, può delegare specifiche attribuzioni a uno o più dei suoi componenti e può nominare collaboratori e consulenti. In particolare, e a titolo esemplificativo il Consiglio Direttivo:

- a) approva nel mese di dicembre di ogni anno il bilancio preventivo dell'anno successivo e nel mese di marzo il progetto di bilancio consuntivo dell'anno precedente; il bilancio preventivo comprende anche il programma di lavoro relativo all'esercizio finanziario cui il bilancio stesso si riferisce e che decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno;
- b) approva, per ciascuna configurazione gestita, il Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo di cui all'art. 5 e i regolamenti necessari alla gestione della Associazione;
- c) dispone l'impiego dei fondi secondo criteri di convenienza e sicurezza di investimento;
- d) decide l'accettazione dei contributi, delle erogazioni, delle elargizioni, delle donazioni, dei lasciti di valore, nonché gli acquisti e le alienazioni dei beni immobili e mobili;
- e) delibera sull'instaurazione e la cessazione di rapporti di lavoro;
- f) delibera in merito alla stipulazione ed alla approvazione di mutui ed aperture di credito, nonché relativamente ad ogni operazione bancaria utile per il raggiungimento delle finalità istituzionali;
- g) delibera su eventuali accordi di collaborazione tra l'Associazione ed altri enti pubblici o privati;
- h) nomina il Presidente un Vicepresidente e un Tesoriere tra i suoi membri, potendo delegare ad essi o ad altri Consiglieri parte delle proprie attribuzioni;
- i) può nominare e revocare un Direttore, cui può delegare, mediante procura, parte delle proprie attribuzioni ed attribuire compiti.

Art. 11 – Il Presidente

11.1 Il Presidente è nominato dal Consiglio Direttivo al proprio interno tra i componenti designati dagli Associati Ordinari Fondatori.

11.2 Il Presidente rappresenta l'Associazione di fronte ai terzi e in giudizio.

11.3 Il Presidente vigila sulla attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo, convoca e presiede l'Assemblea ed il Consiglio Direttivo, in caso di necessità e urgenza può agire con i poteri del Consiglio da sottoporre alla sua approvazione nella prima riunione utile.

11.4 In caso di assenza o impedimento è sostituito dal Vicepresidente se nominato. La firma del Vicepresidente costituisce innanzi ai terzi attestazione della sussistenza dell'assenza o impedimento.

Art. 12 – Il Direttore

12.1 Il Direttore, ove nominato, sovrintende alla gestione dell'Associazione e delle iniziative intraprese. Il Direttore ha i poteri che gli sono conferiti, previa delibera del Consiglio direttivo, dal Presidente mediante procura notarile riguardante singoli atti o categorie di atti.

Art. 13 – Revisore dei Conti

13.1 L'Assemblea, con la maggioranza determinante dei voti degli Associati Ordinari Fondatori e degli Associati Ordinari Aggiunti, nomina un Revisore dei conti iscritto al relativo albo dei revisori legali dei conti. Il revisore resta in carica per un triennio e si esprime sui bilanci, verificando il rispetto dei principi contabili e delle norme statutarie.

13.2 Il Revisore deve accertare la regolare tenuta della contabilità sociale e redigere una relazione annuale; può controllare la consistenza di cassa e l'esistenza di valori e titoli di proprietà sociale e procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo. Il Revisore vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e dei regolamenti approvati dall'Associazione e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e dispone dei medesimi poteri previsti per i sindaci di società per azioni ai sensi dell'art. 2403-bis del Codice civile.

13.3 Il Revisore può assistere alle riunioni del Consiglio Direttivo e presenta all'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio annuale una relazione in cui illustra le attività svolte, incluse le verifiche di conformità allo Statuto, ai regolamenti e alla legge.

Art. 14 – Scioglimento

14.1. Lo scioglimento è deliberato dall'Assemblea con il voto di almeno tre quarti degli Associati e con il consenso degli Associati Ordinari Fondatori.

14.2. L'Assemblea nomina uno o più liquidatori determinandone poteri e compenso, e delibera in ordine alla devoluzione del fondo comune ad altro ente senza scopo di lucro con finalità analoghe.

Art. 15 – Norma finale

15.1 Per quanto non regolato dal presente Statuto valgono le norme di legge, generali e di settore.

STATUTO DI FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE

STATUTO DELLA FONDAZIONE “ NOME”

Titolo I

Articolo 1 – Denominazione e Fondatori

1. È costituita ai sensi degli articoli 14 e seguenti del Codice civile, la Fondazione denominata “[•]”, che potrà essere indicata senza vincolo di rappresentazione grafica.
2. Sono Fondatori i seguenti Enti: [•]
3. Mediante modifica del presente statuto possono assumere la qualifica di Fondatori altri soggetti che vengano riconosciuti come tali a norma del presente statuto.
4. I Fondatori sono soggetti che hanno un punto di contatto alla rete identificato dal codice POD sotteso alla cabina primaria di una delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile gestita dalla Fondazione e sono situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti di produzione per la condivisione dell'energia, che rispondono ai requisiti di cui all'articolo 31 d.lgs. 199/2021 e disposizioni di attuazione.
5. I Fondatori che perdano anche uno solo dei requisiti di cui al precedente paragrafo 4 perdono la qualifica di Fondatori e non possono più esercitare i diritti attribuiti dal presente Statuto ai Fondatori. I Fondatori possono rinunciare di partecipare alla Fondazione in ogni momento dandone comunicazione scritta. Ricorrendone i presupposti i Fondatori che abbiano perduto la qualifica di Fondatori per il venir meno dei requisiti di cui al precedente paragrafo 4, possono acquisire quella di Soci Generali.
6. La Fondazione è legalmente riconosciuta dall'autorità competente ai sensi di legge ed è un ente autonomo. 7. Il controllo, attraverso la nomina della maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione e della maggioranza del Collegio dei Revisori e attraverso l'assunzione di deliberazioni di indirizzo, è attribuito ai Fondatori e ai Soci ordinari.

Articolo 2 – Sede

La Fondazione ha sede in [•].

Articolo 3 – Scopo

1. La Fondazione non ha fini di lucro.
2. La Fondazione ha per oggetto principale la costituzione e gestione di una o più configurazioni di comunità energetica rinnovabile ai sensi degli articoli 31 e 32 d.lgs. 199/2021, e relative disposizioni di attuazione, avendo come riferimento prioritario il territorio dei Comuni di [●] e di [●] e limitrofi. A tal fine la Fondazione potrà acquistare o realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in proprietà o acquisirne la disponibilità da produttori terzi. L'energia prodotta mediante gli impianti di proprietà della Fondazione è utilizzata prioritariamente, ove possibile, per l'autoconsumo istantaneo in sito ovvero, ove ciò non sia possibile, per la cessione alla rete e per l'autoconsumo virtuale da parte dei membri di ciascuna delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile che fanno capo alla Fondazione. L'energia elettrica prodotta da impianti di proprietà può essere accumulata e venduta anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile.
3. La Fondazione persegue come obiettivo principale quello di fornire benefici ambientali, economici e sociali a livello di comunità ai suoi soci e alle aree locali in cui opera e non quello di realizzare profitti finanziari. In particolare, oltre alla finalità di favorire tra i suoi Soci l'autoconsumo virtuale dell'energia prodotta dagli impianti di sua proprietà e disponibilità con i conseguenti benefici ambientali, la Fondazione persegue le seguenti ulteriori finalità: [●]
4. La Fondazione nella persona del legale rappresentante, o il terzo da essa individuato ai sensi della normativa applicabile, è il referente ("**Referente**") e mandatario dei Fondatori e dei Soci per la richiesta di accesso alla valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa, e per lo svolgimento di tutti i compiti e l'assunzione di tutte le responsabilità ai sensi della normativa applicabile.
5. I ricavi derivanti dall'energia condivisa sono utilizzati secondo i criteri stabiliti nel *Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo* ("**Regolamento**") anche per il perseguimento delle finalità della Fondazione.
6. Oltre alla gestione delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile la Fondazione può comunque svolgere una o più delle seguenti attività:
 - (i) produzione di altre forme di energia da fonti rinnovabili finalizzate all'utilizzo da parte dei Fondatori e dei Soci,
 - (ii) promozione di interventi integrati di domotica;
 - (iii) interventi di efficienza energetica;
 - (iv) offerta di servizi di ricarica dei veicoli elettrici ai propri membri
 - (v) nei limiti consentiti dalla normativa applicabile, vendita a terzi di energia elettrica e offerta di servizi ancillari e di flessibilità.Nei limiti consentiti dalla normativa vigente, per il raggiungimento dei suoi scopi la Fondazione può svolgere attività connesse o strumentali, anche di carattere commerciale, e aderire ad altri soggetti giuridici, incluse società, aventi finalità strumentali, affini o complementari.
7. La Fondazione può inoltre svolgere attività volte al reperimento di finanziamenti e contributi finalizzati all'oggetto sociale nei limiti consentiti dalla normativa vigente. Per il perseguimento dei suoi scopi può raccogliere contributi da parte di soci e di soggetti terzi, pubblici e privati.

Articolo 4 – Soci

1. Sono ammessi quali Soci della Fondazione:

a) le persone fisiche, le piccole e medie imprese, le associazioni riconosciute, gli enti territoriali e autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali comprese nell'elenco ISTAT di cui all'art. 1, comma 3, l. 196/2009, i quali:

- dispongano di un punto di connessione con la rete identificato dal codice POD sotteso alla cabina primaria di una delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile gestita dalla Fondazione;
- siano situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione dell'energia;
- rispondano ai requisiti di cui all'articolo 31 d.lgs. 199/2021 e disposizioni di attuazione ("**Soci Ordinari**");

b) i clienti finali in possesso dei requisiti di cui all'art. 31 d.lgs. 199/2021 a condizione che dispongano di un punto di connessione con la rete identificato dal codice POD nell'ambito della zona geografica del mercato elettrico in cui si trovano gli impianti di produzione della Fondazione ("**Soci Generali**" che, unitamente ai Soci Ordinari, sono indicati quali "**Soci**").

2. La partecipazione è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili in possesso dei requisiti di cui al precedente paragrafo 1, fermo restando che non possono in ogni caso acquisire la qualifica di soci le grandi imprese e le imprese la cui partecipazione alla comunità costituisca l'attività commerciale e industriale principale.

3. Il Consiglio di Amministrazione può stabilire a carico dei Fondatori e dei Soci il versamento di un contributo annuale.

4. La qualità di Fondatore e di Socio dà diritto:

- a partecipare alla vita della Fondazione;
- a partecipare alla configurazione di riferimento gestita dalla Fondazione e accedere ai contributi e agli incentivi derivanti dalla condivisione dell'energia, fermo il possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa applicabile.
- a partecipare all'elezione degli organi direttivi e proporsi come candidato;
- ad essere informato delle iniziative organizzate;
- a partecipare finanziariamente, su base volontaria, ai progetti della Fondazione.

5. I Soci e i Fondatori mantengono i loro diritti di cliente finale, compreso quello di scegliere il proprio venditore.

6. I Soci sono ammessi con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

7. I Soci che abbiano diritto ai contributi di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa, devono accettare il Regolamento e devono conferire mandato alla Fondazione o al terzo da essa individuato secondo il modello predisposto dal GSE e, comunque, firmare tutti i documenti predisposti dalla Fondazione, dal GSE e dall'Arera per consentire la loro partecipazione alla condivisione dell'energia e agli incentivi. Essi riceveranno, all'atto dell'adesione, adeguata informativa sui benefici che potranno ricevere dai contributi di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa, al netto di quelli destinati a copertura dei costi della Fondazione e alle sue finalità.

8. I soggetti che perdono i requisiti di cui al precedente paragrafo 1.a) del presente articolo perdono la qualità di Socio Ordinario ma possono acquisire quella di Socio Generale ove mantengano i requisiti di cui al paragrafo 1.b). La perdita dei requisiti è accertata dal Consiglio di Amministrazione a maggioranza semplice con l'assunzione della relativa delibera di esclusione o di rideterminazione della categoria di appartenenza. Tale verifica può essere delegata ad un componente del Consiglio di Amministrazione, fatta salva la possibilità del socio che ha subito la decisione di chiedere che questa sia rivista dal Consiglio di Amministrazione. La perdita da parte del Socio dei requisiti che consentono l'attribuzione di contributi per effetto dell'autoconsumo virtuale comporta esclusivamente il venir meno del suo eventuale diritto di attribuzione dei contributi in funzione dell'autoconsumo virtuale.

9. Con deliberazione motivata del Consiglio di Amministrazione, espressa con una maggioranza di [●] dei componenti *[dovrà trattarsi di una maggioranza qualificata: es. 5 su 7]*, i Soci possono essere esclusi per gravi violazioni dello Statuto, dei Regolamenti e degli accordi stipulati con la Fondazione.

10. I Soci hanno diritto di rinunciare in ogni momento alla loro qualifica di Soci e ad uscire dalla configurazione della comunità energetica rinnovabile con comunicazione scritta che ha effetto alla fine del mese successivo in cui tale comunicazione è stata ricevuta dalla Fondazione, salva facoltà del socio di indicare un termine maggiore.

11. A decorrere dall'efficacia della deliberazione di esclusione o della dichiarazione di rinuncia viene meno ogni diritto del Socio all'esercizio dei diritti amministrativi e ai benefici derivanti dalla partecipazione alla Fondazione e alla configurazione di comunità energetica rinnovabile.

Articolo 5 - Soci sostenitori

1. Il Consiglio di Amministrazione può ammettere quali soci sostenitori ("**Soci Sostenitori**") persone fisiche e giuridiche che partecipano per sostenere le finalità della Fondazione, escluse grandi imprese e imprese la cui partecipazione alla comunità costituisca l'attività commerciale e industriale principale. Il Consiglio di Amministrazione determina le condizioni di ammissione, recesso ed esclusione dei Soci Sostenitori sulla base delle analoghe disposizioni previste per i Soci.

2. I Soci Sostenitori possono partecipare alle attività della Fondazione che non siano riservati ai Soci, secondo le regole stabilite, nel rispetto del presente statuto, dal Consiglio di Amministrazione.

3. I Soci Sostenitori possono richiedere al Consiglio di Amministrazione di essere convocati in una assemblea e possono nominare un Socio Sostenitore o, in caso di Soci Sostenitori che siano enti o società, loro rappresentanti, collaboratori, delegati o dipendenti quale osservatore che ha diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione senza diritto di voto. L'osservatore resta in carica per lo stesso tempo del Consiglio di Amministrazione in carica al momento della sua nomina.

4. All'Assemblea dei Soci Sostenitori si applicano le medesime norme di convocazione, costituzione e voto previste per l'Assemblea dei Soci.

Articolo 6 – Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo

1. Per ciascuna configurazione di comunità di energia rinnovabile gestita dalla Fondazione, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione è approvato il Regolamento, e sue eventuali varianti, relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo avente i contenuti di cui all'art. 32, comma 1, lett. c), d.lgs. 199/2021, al quale i Soci sono tenuti ad aderire

2. Il soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia elettrica condivisa è la Fondazione in persona del Consiglio di Amministrazione. Ferma la responsabilità ultima del Consiglio di Amministrazione, l'attività di predisposizione e attuazione del riparto può essere delegata a terzi e attribuita al referente nominato ai sensi della normativa applicabile.

3. Il Regolamento è riferito ai contributi riconosciuti per effetto dell'autoconsumo virtuale dell'energia prodotta da impianti della Fondazione o nella sua disponibilità ed è redatto nel rispetto degli indirizzi approvati dalla maggioranza dei Fondatori e dalla maggioranza dei Soci Ordinari riuniti in Assemblea, nonché dei seguenti principi e criteri:

a) i ricavi di ciascuna configurazione derivanti dall'autoconsumo virtuale sono destinati prioritariamente alla

copertura dei costi della Fondazione, ivi inclusi:

- i costi generali di gestione della Fondazione, da suddividere in parti uguali in caso di pluralità di configurazioni;
- i costi di investimento per la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di riferimento della configurazione medesima, per la remunerazione degli eventuali investimenti dei Soci, per la messa a disposizione degli impianti da parte di Soci e di terzi e, in generale, i costi di gestione della configurazione;

b) una porzione [comunque maggioritaria] dei contributi derivanti dall'autoconsumo da parte dei Soci è utilizzata per le finalità istituzionali della Fondazione, inclusa la fornitura di benefici economici, sociali o ambientali alle aree locali in cui opera;

c) l'eventuale eccedenza può essere attribuita ai Fondatori e ai Soci che con il loro autoconsumo abbiano concorso alla maturazione dei ricavi dall'autoconsumo virtuale.

[l'ordine può essere modificato e alcuni dei destinatari possono essere esclusi]

4. In ogni caso l'attribuzione di ricavi derivanti dall'autoconsumo virtuale della Fondazione a imprese e a territori ove non sono situati gli impianti di produzione nella disponibilità della Fondazione è effettuata nei limiti previsti dalla normativa applicabile ed è esclusa l'attribuzione della tariffa premio e di altri contributi derivanti dall'autoconsumo virtuale ai soggetti a cui, sulla base della normativa applicabile, non è consentito l'accesso.

5. Ai fini di consentire il rispetto delle previsioni di cui al precedente paragrafo 3, la Fondazione tiene una contabilità separata relativa alla tariffa premio eccedentaria che può essere destinata esclusivamente ai consumatori diversi dalle imprese e ai territori ove sono ubicati gli impianti di produzione.

Titolo II

Articolo 7 – Organi

1. Sono organi della Fondazione:

- a) il Consiglio di Amministrazione;
- b) il Presidente della Fondazione;
- c) il Collegio dei Revisori dei Conti;
- d) l'Assemblea dei Soci.

Articolo 8 – Consiglio di Amministrazione

1. La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da [•].

2. [•] consiglieri sono nominati, uno ciascuno, dai seguenti Fondatori [•]. [•] consiglieri sono nominati dall'Assemblea Ordinaria dei Soci con le modalità di cui ai successivi articoli 13 e 14.

3. Il Consiglio resta in carica tre esercizi e scade alla data dell'assemblea convocata per esprimere il suo avviso sul bilancio consuntivo del terzo esercizio. In difetto di tempestiva nomina da parte dell'Ente o dell'Organo interessato, restano in carica temporaneamente i consiglieri già nominati finché l'Ente o l'Organo interessato non avrà nominato il nuovo consigliere, il quale resterà in carica per il tempo residuo in cui rimarrà in carica il nuovo Consiglio.

4. Qualora qualcuno dei consiglieri venga a cessare dalla carica anteriormente alla sua scadenza per

qualsiasi ragione, il soggetto o i soggetti che lo aveva(no) nominato provvede(no) alla sostituzione. In tal caso il nuovo consigliere scade insieme ai consiglieri in carica all'atto della sua nomina.

Articolo 9 – Funzionamento del Consiglio

1. Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal suo Presidente oppure, in ogni caso di impedimento, dal Vicepresidente o, in ogni caso di impedimento anche di quest'ultimo, dal consigliere più anziano d'età.
2. Esso si riunisce almeno due volte all'anno e comunque ogni qualvolta sia ritenuto opportuno dal Presidente o sia richiesto da almeno due componenti in carica.
3. L'avviso di convocazione deve essere inviato tramite lettera raccomandata ovvero tramite posta elettronica certificata ovvero con altri mezzi equivalenti ed idonei a garantire la prova dell'avvenuto ricevimento (telegramma, fax, e-mail, ecc.) ai Consiglieri e ai Revisori dei Conti almeno una settimana prima del giorno fissato per la riunione e deve contenere l'ordine del giorno degli argomenti da trattare. Nei casi di comprovata urgenza il Consiglio può essere convocato con 48 ore di preavviso mediante posta elettronica certificata ovvero con altri mezzi equivalenti ed idonei a garantire la prova dell'avvenuto ricevimento (telegramma, fax, e-mail, ecc.).
4. È ammessa la possibilità che le riunioni del Consiglio di Amministrazione si tengano per teleconferenza o videoconferenza a condizione che tutti i partecipanti siano identificati, che venga adeguatamente conservata agli atti dell'adunanza la prova di tale identificazione, che sia consentito a ciascun partecipante di seguire la discussione e di intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati. Il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trova il Presidente o, se nominato, il Segretario.

Articolo 10 – Deliberazioni del Consiglio

1. Il Consiglio di Amministrazione può deliberare se è presente la maggioranza dei membri in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti, salvo che il presente Statuto disponga diversamente.

Articolo 11 – Attribuzioni del Consiglio

1. Il Consiglio di Amministrazione opera le scelte fondamentali e decide le iniziative ed i programmi della Fondazione.
2. Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Fondazione. In particolare, ed a titolo esemplificativo, il Consiglio di Amministrazione:
 - a) approva nel mese di dicembre di ogni anno il bilancio preventivo dell'anno successivo e nel mese di marzo il bilancio consuntivo dell'anno precedente; il bilancio preventivo comprende anche il programma di lavoro relativo all'esercizio finanziario cui il bilancio stesso si riferisce e che decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno;
 - b) delibera i regolamenti necessari alla gestione della Fondazione e delibera altresì il piano triennale, che dovrà essere aggiornato di anno in anno; in particolare approva, per ciascuna configurazione gestita, il Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo avente i contenuti di cui all'art. 32, comma 1, lett. c), d.lgs. 199/2021;
 - c) dispone l'impiego dei fondi secondo criteri di convenienza e sicurezza di investimento;
 - d) decide l'accettazione dei contributi, delle erogazioni, delle elargizioni, delle donazioni, dei lasciti di valore, nonché gli acquisti e le alienazioni dei beni immobili e mobili;

- e) delibera sull'instaurazione e la cessazione di rapporti di lavoro;
- f) delibera in merito alla stipulazione ed alla approvazione di mutui ed aperture di credito, nonché relativamente ad ogni operazione bancaria utile per il raggiungimento delle finalità istituzionali;
- g) delibera su eventuali accordi di collaborazione tra la Fondazione ed altri enti pubblici o privati;
- h) nomina il Presidente ed un Vicepresidente tra i suoi membri, potendo delegare ad essi o ad altri Consiglieri parte delle proprie attribuzioni;
- i) può nominare e revocare un Direttore, cui può delegare, mediante procura, parte delle proprie attribuzioni ed attribuire compiti;
- i) accerta l'eventuale impossibilità di perseguire gli scopi della Fondazione;
- l) delibera in merito alla estinzione, alla proroga della durata della Fondazione ed alle proposte di modifica dello Statuto con il voto favorevole di [●] consiglieri *[dovrà trattarsi di una maggioranza qualificata: es. 6 su 7]*;
- m) accerta la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4, paragrafi 1.a) e 1.b).

Articolo 12 – Presidente e Vicepresidente

1. Il Consiglio di Amministrazione nomina a maggioranza dei suoi membri il Presidente, tra i componenti designati dai Fondatori.
2. Il Presidente:
 - ha la legale rappresentanza della Fondazione di fronte a tutti i terzi ed in giudizio;
 - sorveglia il buon andamento amministrativo della Fondazione, cura l'osservanza dello statuto e dei regolamenti e sovrintende ai rapporti interni tra gli organi della Fondazione;
 - cura l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione;
 - nomina procuratori nell'ambito dei poteri conferitigli;
 - esercita le competenze delegategli dal Consiglio di Amministrazione;
 - adotta in caso di urgenza ogni provvedimento opportuno, sottoponendolo alla ratifica del Consiglio di Amministrazione, che deve essere convocato immediatamente con procedura di urgenza entro due giorni dalla assunzione del provvedimento presidenziale.
3. Il Consiglio di Amministrazione nomina, tra i suoi membri, un Vicepresidente. Il Vicepresidente rimane in carica per l'intera durata del suo mandato di consigliere e coadiuva il Presidente nello svolgimento dei suoi compiti. Il Vicepresidente fa le veci del Presidente in caso di assenza o impedimento del Presidente con gli stessi poteri di quest'ultimo. La firma del Vicepresidente fa piena fede dell'assenza o impedimento del Presidente.

Articolo 13 – Assemblea dei Soci della Fondazione

1. L'Assemblea dei Soci (nel prosieguo, per brevità, "Assemblea") è composta da tutti i Soci.
2. L'Assemblea dei Soci delibera sulla nomina di [●] consiglieri di amministrazione e sulla nomina di un membro del Collegio dei Revisori. Dei [●] consiglieri di amministrazione di competenza dell'Assemblea i Soci Ordinari hanno diritto a nominare, a maggioranza dei Soci Ordinari presenti nell'Assemblea, [●] componenti, mentre i Soci Generali hanno diritto a nominare, a maggioranza dei Soci Generali presenti nell'Assemblea, un componente. In tale Assemblea di nomina dei consiglieri e revisori non hanno diritto di voto i Fondatori che abbiano acquisito anche la qualifica di Soci.

3. L'Assemblea delibera altresì sulle modifiche statutarie e sull'estinzione della Fondazione, con il voto favorevole di almeno due terzi dei voti cui hanno diritto i Soci e purché abbiano votato favorevolmente la maggioranza dei Fondatori e dei Soci Ordinari presenti in Assemblea.

4. L'Assemblea dei Soci può assumere deliberazioni di indirizzo e/o contenenti proposte sulle attività, programmi e obiettivi della Fondazione; può esprimere il proprio avviso sul bilancio consuntivo approvato dal Consiglio di Amministrazione e sulla relazione annuale del Collegio dei Revisori. Tali deliberazioni non hanno natura vincolante. La maggioranza dei Soci Ordinari presenti in Assemblea e la maggioranza dei Fondatori possono inoltre deliberare indirizzi vincolanti anche con riferimento alla redazione del Regolamento e ai controlli e verifiche da attuare, a cui gli organi della Fondazione debbono attenersi. Nel caso di voto negativo sul bilancio consuntivo il Consiglio di Amministrazione dovrà in ogni caso riesaminare il bilancio approvato e, se del caso, riapprovarlo tenendo conto delle indicazioni dell'Assemblea.

Articolo 14 – Funzionamento dell'Assemblea

1. Ogni Socio può intervenire nell'Assemblea mediante il proprio legale rappresentante o mediante un delegato. Ciascun soggetto non potrà essere titolare di più di due deleghe.

2. Ciascuno Socio ha diritto ad un voto.

3. Le delibere sono validamente assunte, salvo che sia diversamente stabilito nel presente statuto, con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei voti cui hanno diritto i Soci presenti, qualunque sia il numero degli stessi e dei voti cui hanno diritto, fermo quanto previsto dall'art. 13 paragrafo 2.

4. L'Assemblea viene convocata per nominare i Consiglieri e/o Revisore di sua competenza unitamente alla convocazione per esprimere il suo avviso sul bilancio consuntivo del terzo esercizio di carica; in caso di cessazione anticipata di Consiglieri e/o Revisore da essa nominati, viene tempestivamente convocata per deliberare in merito alla sostituzione.

5. L'Assemblea viene inoltre convocata ogni qualvolta lo deliberi il Consiglio di Amministrazione o, comunque, quando vi sia la richiesta di almeno un terzo dei Soci aventi diritto di partecipare all'Assemblea.

6. La convocazione dell'Assemblea è effettuata dal Presidente della Fondazione mediante lettera raccomandata ovvero tramite posta elettronica certificata ovvero con altri mezzi equivalenti ed idonei a garantire la prova dell'avvenuto ricevimento (telegramma, fax, email, ecc.) inviata a tutti coloro che ne hanno diritto a termini di statuto almeno 10 giorni prima della data in cui l'Assemblea deve tenersi o, in alternativa, mediante affissione presso la sede della Fondazione e pubblicazione sul sito internet della Fondazione almeno 10 giorni prima della data in cui l'Assemblea deve tenersi, e deve contenere l'ordine del giorno degli argomenti da trattare. In caso di invio della convocazione a Soci l'indirizzo di convocazione sarà l'ultimo indirizzo reso noto alla Fondazione mediante comunicazione scritta da ciascun soggetto avente diritto a partecipare all'Assemblea.

7. L'Assemblea, una volta riunita, è presieduta dal Presidente della Fondazione che nomina un segretario con il compito di redigere un verbale della riunione. Ciascun partecipante avente diritto di voto può presentare proposte.

Articolo 15 – Collegio dei Revisori dei Conti

1. La gestione finanziaria della Fondazione è soggetta al controllo di un Collegio dei Revisori dei Conti costituito da tre membri, di cui uno, il Presidente, è nominato congiuntamente dai Fondatori, a maggioranza tra di loro, il secondo è nominato dai Soci Ordinari, a maggioranza tra loro, e il terzo è nominato dall'Assemblea. Tutti i componenti debbono essere iscritti nel Registro dei Revisori Legali dei Conti

2. Il Collegio resta in carica tre esercizi, compreso quello in cui è avvenuta la nomina, e scadrà alla data dell'assemblea convocata per esprimere il suo avviso sul bilancio consuntivo del terzo esercizio. Il Collegio resta comunque in carica fino al momento in cui la maggioranza del Collegio si è ricostituita in seguito all'accettazione dei nuovi membri. Ciascun membro del Collegio è rieleggibile.

3. Il Collegio dei Revisori:

- provvede al riscontro della gestione finanziaria;
- accerta la regolare tenuta delle scritture contabili;
- esprime il suo avviso mediante apposite relazioni sui bilanci consuntivi; effettua verifiche di cassa;
- vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e dei regolamenti approvati dalla Fondazione e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e dispone dei medesimi poteri previsti per i sindaci di società per azioni ai sensi dell'art. 2403-bis cod. civ.

4. I Revisori possono assistere alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e presentano all'assemblea chiamata ad approvare il bilancio annuale una relazione in cui illustrano le attività svolte, incluse le verifiche di conformità allo Statuto, ai regolamenti e alla legge.

Titolo III

Articolo 16 – Patrimonio indisponibile e fondo di gestione

1. Il patrimonio indisponibile ed il fondo di gestione della Fondazione vengono assicurati dai Fondatori, come indicato nell'atto costitutivo ed attraverso ulteriori eventuali incrementi, nonché dai soggetti pubblici e privati che pongano in essere contributi ed elargizioni, ed hanno il fine di garantire il funzionamento della Fondazione, la realizzazione dei suoi scopi e la copertura degli eventuali disavanzi di gestione.

2. Il patrimonio indisponibile è costituito:

- dalla dotazione patrimoniale iniziale come da atto costitutivo della Fondazione;
- dai beni immobili, dai valori mobiliari e dalle somme conferite dai Fondatori con espressa destinazione ad incremento del patrimonio indisponibile;
- dai beni immobili e mobili che perverranno alla Fondazione a qualsiasi titolo, da parte di soggetti pubblici e privati, con espressa destinazione ad incremento del patrimonio indisponibile;
- dalle somme derivanti dalle rendite non utilizzate che il Consiglio di Amministrazione delibererà di destinare ad incrementare il patrimonio indisponibile;
- dai crediti relativi alle voci che precedono.

2. Il fondo di gestione della Fondazione è alimentato:

- dalle rendite e dai proventi derivanti dal patrimonio e dalle attività della Fondazione medesima;
- da eventuali elargizioni o contributi da parte di soggetti pubblici e privati, che non siano espressamente destinati ad incremento del patrimonio indisponibile.

Articolo 17 – Esercizio finanziario

1. L'esercizio finanziario va dal primo gennaio al trentuno dicembre di ogni anno.

Articolo 18 – Informativa

1. Il bilancio preventivo e consuntivo, così come approvato dal Consiglio di Amministrazione, sarà messo a disposizione di tutti i Soci. Il bilancio contiene una specifica sezione in cui si dà informativa di come sono stati utilizzati gli incentivi che sono il risultato dell'autoconsumo dei Soci e del rispetto dei principi del Regolamento interno e della normativa applicabile;

Titolo IV

Articolo 19 – Estinzione

1. La Fondazione ha durata sino al [•] e può essere prorogata con delibera del Consiglio di Amministrazione.
2. La Fondazione viene sciolta e posta in liquidazione per sopravvenuta impossibilità di conseguire i propri scopi accertati dal Consiglio di Amministrazione e previa conforme deliberazione dell'Assemblea dei Soci.
3. Nel caso di cui al comma 2, il Consiglio di Amministrazione nomina un liquidatore per l'esecuzione di quanto necessario alla liquidazione della Fondazione. Esperita la liquidazione la parte residua di patrimonio e di fondo di gestione sarà devoluta ad altri enti con sede in Piemonte che abbiano finalità analoghe o, comunque, non dissimili da quelle della Fondazione.
4. La scelta dell'ente cui devolvere il patrimonio della Fondazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione con il voto favorevole dei 3/4 dei suoi componenti. Il *quorum* si computa moltiplicando algebricamente 3/4 per il numero dei consiglieri in carica ed arrotondando il risultato all'unità superiore.

Titolo V

Articolo 20 – Disposizioni generali

1. Per quanto non previsto dal presente statuto si fa riferimento ai principi generali del diritto, alle norme del Codice civile e alle norme di settore relative alle comunità energetiche rinnovabili di cui al D.lgs. 199/2021 e disposizioni attuative.

STATUTO DELLA SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA [•]

Articolo 1. Costituzione e Denominazione

1. È costituita, ai sensi degli articoli 2615 ter e 2462 e seguenti del Codice Civile, una società consortile a responsabilità limitata, denominata “[•] benefit s.c. a r.l.”, in forma abbreviata “[•] benefit s.c. a r.l.”, di seguito richiamata con il termine “Società”.
2. La Società in quanto consortile, non ha scopo di lucro e la sua gestione non comporta la distribuzione di utili sotto qualsiasi forma.
3. La Società è un ente autonomo.

Articolo 2. Sede e domicilio dei Soci

1. La Società ha sede legale nel Comune [•], dove viene stabilito anche l'ufficio consortile destinato allo svolgimento dell'attività con i terzi, all'indirizzo risultante dal Registro delle Imprese, ai sensi dell'art. 111-ter delle disposizioni di attuazione del Codice civile.
2. Il Consiglio di Amministrazione, con propria delibera, ha facoltà di istituire altrove, sia in Italia sia all'estero, sedi secondarie, succursali, agenzie e rappresentanze e di sopprimerle, ovvero di cambiare indirizzo della sede legale sempre nell'ambito dello stesso Comune.
3. Il domicilio dei Soci, anche per quel che concerne i loro rapporti con la Società, è quello risultante dal competente Registro delle Imprese. È comunque condizione di ammissione che il Socio fornisca un indirizzo PEC, suo o di terzi, a cui potranno essere inviate tutte le comunicazioni sociali, incluse le convocazioni dell'Assemblea.

Articolo 3. Durata

1. La durata della Società è fissata fino al [•].

2. La Società può essere prorogata oltre la scadenza del termine di durata di cui al comma 1, con deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei Soci che dovrà deliberare con il voto favorevole di due terzi dei Soci.

3. La Società può essere sciolta prima della scadenza del termine di durata di cui al comma 1, con deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei Soci che dovrà deliberare con il voto favorevole di quattro quinti dei Soci.

Articolo 4. Scopo e Oggetto

1. La Società ha lo scopo di costituire e gestire una o più configurazioni di comunità energetica rinnovabile ai sensi degli articoli 31 e 32 d.lgs. 199/2021, e relative disposizioni di attuazione, avendo come riferimento prioritario il territorio dei Comuni di [●] e di [●] e Comuni limitrofi. A tal fine la Società potrà acquistare o realizzare impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in proprietà o acquisirne la disponibilità da terzi per perseguire la sua finalità. L'energia prodotta mediante gli impianti di proprietà della Società è utilizzata prioritariamente, ove possibile, per l'autoconsumo istantaneo in sito ovvero, ove ciò non sia possibile, per l'autoconsumo virtuale da parte dei membri di ciascuna delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile che fanno capo alla Società. L'energia elettrica prodotta da impianti di proprietà o gestiti dalla Società può essere accumulata e venduta, laddove possibile, anche tramite accordi di compravendita di energia elettrica rinnovabile.

2. La Società persegue come obiettivo principale quello di fornire benefici ai propri soci per consentire la riduzione dei costi dell'energia elettrica, ma ha anche lo scopo di portare benefici alle aree locali in cui opera e a tal fine la Società si qualifica quale Società Benefit secondo le previsioni dettate dai commi da 376 a 384 dell'art.1 della Legge 28 dicembre 2015, n.208.

3. In qualità di Società Benefit, la Società intende perseguire più finalità di beneficio comune e operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, territorio, ambiente e altri portatori di interesse. In particolare, la Società intende perseguire le seguenti specifiche finalità di beneficio comune: [●]. La Società individua il soggetto o i soggetti responsabili a cui affidare le funzioni e i compiti volti al perseguimento delle finalità di beneficio comune. La Società redige annualmente una relazione relativa al perseguimento del beneficio comune, allegata al bilancio, che include le informazioni previste dalla legge per tale relazione. La relazione è resa pubblica attraverso il sito internet della società. La valutazione dell'impatto generato dal perseguimento delle finalità di beneficio comune verrà effettuata sulla base dello standard di valutazione esterno B Impact Assessment (BIA).

4. La Società in persona del suo legale rappresentante, o il terzo da essa individuato ai sensi della normativa applicabile, è il referente e mandatario dei soci per la richiesta di accesso alla valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa e per lo svolgimento di tutti i compiti e l'assunzione di tutte le responsabilità ai sensi della normativa applicabile.

5. Oltre alla gestione delle configurazioni di comunità energetiche rinnovabili la Società può comunque svolgere una o più delle seguenti attività, acquisendo, ove richieste, le necessarie autorizzazioni:

(i) produzione di altre forme di energia da fonti rinnovabili finalizzate all'utilizzo da parte dei soci,

(ii) promozione di interventi integrati di domotica;

(iii) interventi di efficienza energetica;

(iv) offerta di servizi di ricarica dei veicoli elettrici ai propri membri

(v) vendita al dettaglio di energia elettrica e offerta di servizi ancillari e di flessibilità;

(vi) [altre attività da precisare]

6. Nei limiti consentiti dalla normativa vigente, per il raggiungimento dei suoi scopi la Società può svolgere attività connesse o strumentali alle altre attività svolte, anche di carattere commerciale, e aderire ad altri soggetti giuridici aventi finalità affini o complementari.

7. La Società, per il raggiungimento dell'oggetto, potrà compiere tutte le operazioni commerciali, industriali ed immobiliari, e, inoltre, potrà compiere, in via non prevalente e del tutto accessoria e strumentale, e comunque con espressa esclusione di qualsiasi attività svolta nei confronti del pubblico, operazioni finanziarie e mobiliari, concedere fidejussioni, avalli, cauzioni, garanzie anche a favore di terzi, purché per operazioni rientranti nell'oggetto consortile, nonché assumere, solo a scopo di stabile investimento e non di collocamento, sia direttamente sia indirettamente, partecipazioni in altri consorzi, enti o società italiane ed estere aventi oggetto analogo, affine o connesso al proprio nel rispetto, per analogia, delle prescrizioni di cui all'art. 2361 del Codice Civile.

Articolo 5. Capitale sociale

1. Il capitale sociale è di euro [●] ed è diviso in quote ai sensi dell'art. 2468 del Codice civile. Le quote si distinguono in quote A per un ammontare complessivo di euro [■], quote B per un ammontare complessivo di euro [■] e quote C per un ammontare complessivo di euro [■]

2. Il valore minimo di ciascuna quota da sottoscrivere non può essere inferiore ad euro [■].

3. Le decisioni di aumento di capitale sociale possono prevedere conferimenti diversi dal denaro.

4. Qualora oggetto del conferimento sia una prestazione d'opera o di servizi da parte di un socio consorziato a favore della società consortile, il socio consorziato conferente può in qualsiasi momento sostituire la polizza assicurativa o la fideiussione bancaria prestate a supporto di detto conferimento con il versamento a titolo di cauzione a favore della società consortile del corrispondente importo in denaro.

5. La Società Consortile promuove l'ingresso di nuovi soci mediante delibere di aumento di capitale, con o senza sovrapprezzo, con esclusione del diritto di opzione dei soci preesistenti anche realizzate mediante delega al Consiglio di Amministrazione e senza che tali aumenti di capitale diano diritto di recesso ai Soci preesistenti. Il nuovo socio dovrà versare il valore nominale della quota sottoscritta e l'eventuale relativo sovrapprezzo. Nel caso di aumento di capitale con diritto di opzione ai soci preesistenti, la comunicazione ai soci dei termini entro i quali deve essere esercitato il diritto di sottoscrizione è comunicato con le medesime modalità con cui è convocata l'Assemblea sociale.

6. Qualora il capitale sociale dovesse subire perdite, l'Assemblea, ai sensi del Codice civile, dovrà deliberare il suo reintegro, da parte dei Soci, stabilendone le modalità ed i termini. Tale deliberazione non comporta alcun obbligo per i singoli Soci di effettuare alcun reintegro o versamento, potendo un obbligo sorgere solo da un impegno espressamente assunto dal singolo Socio.

Articolo 6. Obbligazioni e responsabilità nei confronti di terzi

1. La Società agisce sempre ed esclusivamente in nome proprio e assume esclusivamente obbligazioni a carico del proprio patrimonio, essendo espressamente esclusa la possibilità di contrarre obbligazioni da porre a carico dei Soci e/o per conto degli stessi, salvo espresso incarico del Socio. È esclusa ogni garanzia dei Soci sui prestiti contratti dalla Società.

2. Per le obbligazioni assunte da persone che hanno la rappresentanza della Società in nome e nell'interesse generale della stessa, i terzi possono far valere i loro diritti esclusivamente sul patrimonio della Società.

Articolo 7. Sostegno e finanziamenti dei Soci

1. I Soci possono, nei limiti consentiti dalla legge, effettuare distacchi di personale e/o svolgere prestazioni di servizi, nell'ambito delle attività sociali al fine di dare esecuzione al presente Statuto e consentire alla Società di attuare le sue finalità.
2. I Soci possono fare finanziamenti, anche infruttiferi, alla Società.
3. È espressamente escluso qualsiasi obbligo dei Soci di coprire perdite o disavanzi di gestione della Società o di versare contributi, salvi gli impegni espressamente assunti dal singolo Socio.

Articolo 8. Bilancio

1. L'esercizio annuale va dall'1 (uno) gennaio al 31 (trentuno) dicembre di ogni anno.
2. Il Consiglio di Amministrazione provvederà alla redazione del bilancio consuntivo che dovrà essere approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci, secondo i termini di legge di 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio (fatta salva la possibilità di un maggior termine, non superiore a centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio, qualora la Società sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato e/o qualora particolari esigenze relative alla struttura e all'oggetto della Società, da esplicitarsi a cura dell'organo amministrativo, lo richiedano).
3. Il Consiglio di Amministrazione predispone anche il bilancio previsionale che individuerà l'attività prevista per l'anno assunto in considerazione e gli impegni economico-finanziari da ciò derivanti. Il bilancio preventivo dovrà essere approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio precedente.
4. Gli utili netti risultanti dal bilancio regolarmente approvato dai Soci vengono così ripartiti:
 - almeno il 5% (cinque per cento) alla riserva legale sino a che questa non abbia raggiunto il quinto del capitale sociale;
 - il residuo a disposizione della decisione dei Soci per la destinazione che gli stessi ritengono opportuno adottare.
5. È comunque fatto divieto di distribuire ai Soci avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o parti del patrimonio durante la vita della Società, salvo quanto previsto in materia di ristorni.
6. il bilancio contiene una specifica sezione in cui si dà informativa di come sono stati utilizzati gli incentivi che sono il risultato dell'autoconsumo dei Soci e del rispetto dei principi del Regolamento interno e della normativa applicabile;

Articolo 9. Requisiti di ammissibilità dei Soci

1. Possono essere ammessi quali soci:
 - a) le persone fisiche, le piccole e medie imprese (, le associazioni con personalità giuridica, gli enti territoriali e le autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, quelli del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali comprese nell'elenco ISTAT di cui all'art. 1, comma 3, l. 196/2009 a condizione che dispongano di un punto di connessione alla rete identificato da un codice POD sotteso alla cabina primaria di una delle configurazioni di comunità energetica rinnovabile gestita dalla Società e che sono situati nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli

impianti per la condivisione dell'energia, che rispondono ai requisiti di cui all'articolo 31 d.lgs. 199/2021 e disposizioni di attuazione (" **Soci Ordinari**"); i Soci Ordinari sono titolari delle quote A.

b) i clienti finali in possesso dei requisiti di cui all'art. 31 d.lgs. 199/2021, fermo comunque quanto previsto al successivo art. 3.4. a condizione che dispongano di un punto di connessione alla rete identificato da un codice POD nell'ambito della zona del mercato elettrico in cui si trovano gli impianti di produzione della Società ("**Soci Generali**" che, unitamente ai Soci Ordinari, sono indicati quali "Soci"); i Soci Generali sono titolari delle quote B.

Le quote A di un Socio Ordinario si convertono automaticamente in quote B nel caso in cui il Socio perda la qualità di Socio Ordinario e acquisisca la qualità di Socio Generale.

2. La partecipazione come Socio è aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili, fermo restando che il controllo è riservato ai Soci Ordinari, fermo restando che le imprese non sono ammesse ove la partecipazione alla comunità costituisca l'attività commerciale e industriale principale e che sono escluse le grandi imprese.

3. I Soci, che abbiano diritto ai contributi di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa, debbono accettare il Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo relativo alla configurazione di appartenenza e devono conferire mandato alla Società, o al terzo da essa individuato, secondo il modello predisposto dal GSE e, comunque, firmare tutto i documenti predisposti dal GSE e dall'Arera per consentire la loro partecipazione alla condivisione dell'energia e agli incentivi. Essi riceveranno, all'atto dell'adesione, adeguata informativa sui benefici che potranno ricevere dai contributi di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa, al netto di quelli destinati a copertura dei costi della Società e alle sue finalità.

4. Sulla base della valutazione del Consiglio di Amministrazione possono essere ammessi anche soci che non appartengono alle categorie dei Soci Ordinari e dei Soci Generali, ma la cui partecipazione può comunque essere nell'interesse della Società ("**Soci Ulteriori**"). I Soci Ulteriori sono titolari di quote C.

Articolo 10. Diritto di nomina - diritti delle quote A, delle quote B e delle quote C

1. Al Socio Ordinario [●], al Socio Ordinario [●] e al Socio Ordinario [●] sono attribuiti, ai sensi dell'articolo 2468 comma 3 del Codice civile, i seguenti diritti particolari:

- al Socio Ordinario [●] spetta in via esclusiva, ai sensi dell'articolo 2468, terzo comma, c.c., il diritto di nominare un membro del consiglio di amministrazione (incluso il diritto di nominare il sostituto di tale membro nel caso venga a cessare dalla propria carica per qualsiasi ragione o causa); in difetto di nomina, alla stessa provvede l'assemblea dei Soci secondo le regole del presente Statuto;
- al Socio Ordinario [●] spetta in via esclusiva, ai sensi dell'articolo 2468, terzo comma, c.c., il diritto di nominare un membro del consiglio di amministrazione (incluso il diritto di nominare il sostituto di tale membro nel caso venga a cessare dalla propria carica per qualsiasi ragione o causa); in difetto di nomina, alla stessa provvede l'assemblea dei Soci secondo le regole del presente Statuto;
- al Socio Ordinario [●] spetta in via esclusiva, ai sensi dell'articolo 2468, terzo comma, c.c., il diritto di nominare un membro del consiglio di amministrazione (incluso il diritto di nominare il sostituto di tale membro nel caso venga a cessare dalla propria carica per qualsiasi ragione o causa); in difetto di nomina, alla stessa provvede l'assemblea dei Soci secondo le regole del presente Statuto.

2. I particolari diritti spettanti ai Soci e di cui al paragrafo 1 del presente articolo 10 sono personali e non trasferibili. Vengono meno in caso di cessione o recesso dall'intera partecipazione e nel caso di perdita della qualifica di Socio Ordinario.

3. I titolari delle quote A hanno diritto di nominare un consigliere di amministrazione, l'organo di controllo monocratico e due membri dell'organo di controllo collegiale ove istituito, e gli eventuali consiglieri che non fossero nominati ai sensi del precedente paragrafo 1 del presente articolo 10.

4. I titolari delle quote B hanno diritto di nominare un consigliere di amministrazione e, in caso di organo di controllo collegiale, un componente dell'organo di controllo.

5. I titolari delle quote C non hanno diritto di voto nell'Assemblea, ma possono designare, a maggioranza tra loro, un osservatore con diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. A tal fine sono convocati in assemblea con le stesse modalità previste per l'Assemblea dei Soci.

Articolo 11. Recesso

1. È ammesso il recesso da parte dei Soci liberamente in ogni momento previa disdetta da inviare, tramite lettera raccomandata o pec, con un preavviso di almeno sei mesi rispetto alla data di efficacia.

2. In caso di recesso di uno dei Soci, il recedente ha diritto di ottenere il rimborso esclusivamente del valore nominale della propria quota di partecipazione al capitale sociale, ma non ha diritto ad alcun indennizzo o restituzione di diverso genere.

3. Il recedente rimane responsabile per tutte le obbligazioni assunte verso la Società che risultino pendenti al momento di efficacia del recesso.

Articolo 12. Esclusione del Socio

1. L'esclusione di un Socio è deliberata dal Consiglio di Amministrazione, al ricorrere anche di una sola delle seguenti circostanze:

- a) perdita dei requisiti di ammissibilità;
- b) gravi inadempimenti allo Statuto e ai regolamenti della Società;
- c) gravi inadempimenti agli impegni assunti con gli altri Soci riferiti al Socio e all'attività sociale;
- d) gravi inadempimenti agli impegni assunti dal Socio nei confronti della Società.

2. L'esclusione produce effetto dal momento della ricezione da parte del Socio della relativa comunicazione, effettuata mediante mail pec, con lettera raccomandata o altro mezzo scritto idoneo con ricevuta di ritorno entro trenta giorni dalla data in cui è stata assunta la delibera di esclusione.

3. In caso di esclusione, il Socio escluso ha diritto di ottenere il rimborso esclusivamente del valore nominale della propria quota di partecipazione al capitale sociale, né ha diritto ad alcun indennizzo o restituzione di diverso genere.

4. Il Socio escluso rimane responsabile per tutte le obbligazioni assunte verso la Società che risultino pendenti al momento di efficacia dell'esclusione.

Articolo 13. Trasferimento della partecipazione

1. Le partecipazioni non sono cedibili salva autorizzazione del Consiglio di Amministrazione. Resta fermo il diritto di recesso in ogni momento del Socio come previsto al precedente articolo 11.

Articolo 14. Assemblea dei Soci

1. L'Assemblea dei Soci è ordinaria o straordinaria.
2. L'Assemblea dei Soci è convocata e presieduta dal Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente, o in loro assenza da persona designata dall'Assemblea. La riunione può tenersi presso la sede legale della Società o in ogni altro luogo purché in Italia. L'Assemblea deve essere convocata per l'approvazione del bilancio preventivo e consuntivo. L'Assemblea è comunque convocata ogni volta che lo richieda almeno un quinto dei Soci.
3. L'Assemblea dei Soci è convocata in via alternativa mediante:
 - a) comunicazione inviata all'indirizzo pec del Socio;
 - b) pubblicazione sul quotidiano [●] almeno 10 giorni prima della data prevista per la riunione
4. L'avviso di convocazione deve contenere gli argomenti all'ordine del giorno, la data, il luogo, l'ora della riunione stabiliti per la convocazione, qualora non siano raggiunti i quorum costitutivi nella prima. In mancanza delle suddette formalità di convocazione, l'Assemblea si reputa regolarmente costituita quando sono presenti tutti i Soci nonché sono presenti (ovvero si dichiarano informati sugli argomenti all'ordine del giorno) la maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione e dell'organo di controllo.
5. Il Presidente verifica la regolare costituzione dell'Assemblea stessa, la regolarità delle deleghe e, in generale, il diritto di voto. Il Presidente può essere assistito da un Segretario di sua scelta ovvero, ove necessario, dal notaio.
6. È ammessa la possibilità che le riunioni dell'Assemblea si tengano con intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, mediante videoconferenza o audio-conferenza, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento dei Soci.

In particolare, è necessario che:

 - a) sia consentito al Presidente dell'assemblea, di accertare inequivocabilmente l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;
 - b) sia consentito al segretario verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
 - c) sia consentito agli intervenuti di visionare i documenti, partecipare alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.
7. Delle riunioni dell'Assemblea deve redigersi verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario (fatte salve le eccezioni previste dalla legge) e successivamente trascritto nell'apposito libro.
8. Ogni Socio ha diritto ad un numero di voti proporzionale alla sua partecipazione nel capitale della Società.
9. L'Assemblea, validamente costituita, rappresenta l'universalità dei Soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alle leggi e allo statuto, vincolano tutti i Soci, ancorché non intervenuti o dissenzienti.
10. All'Assemblea possono assistere i componenti del Consiglio di Amministrazione e vi assistono, salvo giustificato impedimento, i componenti dell'Organo di controllo.
11. In tutti i casi in cui il quorum deliberativo è espresso da una frazione e la frazione conduca all'individuazione di una cifra decimale, ai fini della verifica del rispetto del quorum l'arrotondamento deve essere operato per eccesso all'unità superiore.

Articolo 15. Assemblea ordinaria

1. L'Assemblea delibera in merito:
 - a) alla nomina e revoca dei componenti Consiglio di Amministrazione e dell'Organo di controllo e alla determinazione dei compensi; con riferimento al Consiglio di Amministrazione vengono effettuate separate votazioni dei titolari di quote A e dei titolari di quote B al fine di nominare i componenti di rispettiva competenza;
 - b) all'approvazione del bilancio annuale d'esercizio che deve essere approvato dalla maggioranza dei soci titolari di quote A.;
 - c) all'approvazione delle linee di indirizzo del programma di attività; tali deliberazioni sono vincolanti ove approvate dalla maggioranza dei soci titolari delle Quote A;
 - d) ogni altra competenza attribuita dalla legge o dal presente statuto.
 - e) L'Assemblea ordinaria è validamente costituita qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

Articolo 16. Assemblea straordinaria

1. L'Assemblea straordinaria delibera in merito alle seguenti materie:
 - a) qualsiasi modifica dello statuto della Società;
 - b) deleghe di aumenti di capitale al Consiglio di Amministrazione ed eventuali aumenti del capitale sociale da richiedere ai Soci;
 - c) scioglimento e liquidazione volontaria della Società;
 - d) nomina del liquidatore o dei liquidatori, attribuzione dei relativi poteri e determinazione dei relativi compensi;
 - e) proroga della durata della Società;
 - f) fusione, scissione, trasformazione della Società; su qualsiasi altro argomento devoluto espressamente alla sua competenza dallo Statuto e dalla legge.
2. L'Assemblea straordinaria delibera validamente su tutte le materie con il voto favorevole della maggioranza assoluta delle partecipazioni al capitale sociale rappresentate dai Soci a condizione che vi sia il voto favorevole della maggioranza dei Soci titolari delle quote A presenti in assemblea. L'art. 10 paragrafo 1 e 2 può essere modificato esclusivamente con il consenso dei Soci Ordinari titolari dei diritti particolari. L'art. 10 paragrafo 3, 4 e 5 e 15 paragrafo 1 lettere b) e c) possono essere modificati esclusivamente con il consenso della maggioranza delle partecipazioni al capitale sociale rispettivamente dei titolari delle quote A, B e C.

Articolo 17. Consiglio di amministrazione

1. Il Consiglio di Amministrazione è eletto dall'Assemblea dei Soci, è composto da tre a cinque membri, incluso il Presidente e il Vicepresidente. I componenti del Consiglio di Amministrazione durano in carica tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio della loro carica e sono nominati anche tra soggetti estranei alla Società. I componenti del Consiglio di Amministrazione sono rieleggibili. La carica di componente del Consiglio di Amministrazione, con l'eccezione dell'Amministratore Delegato, è gratuita, salvo il rimborso delle spese.
2. Il Consiglio di Amministrazione ha tutti i poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, esclusi quei compiti che per legge e per Statuto sono demandati ad altri organi:
 - a) può nominare un Amministratore Delegato determinando i rispettivi poteri nel rispetto dei limiti previsti dal presente Statuto e dalla legge;
 - b) delibera sulla esclusione di Soci;

- c) redige il progetto di bilancio consultivo e ne cura la presentazione all'Assemblea dei Soci per l'approvazione;
- d) approva gli eventuali Regolamenti interni nonché le modifiche ai Regolamenti stessi, salvi i Regolamenti o le modifiche che siano adottati dall'Assemblea;
- e) compie tutti gli atti e le operazioni di ordinaria o straordinaria amministrazione che comunque rientrino negli scopi consortili, esclusi quei compiti che per legge e per Statuto sono demandati all'Assemblea dei Soci o al Presidente;
- f) con riguardo allo scopo di beneficio comune dovrà bilanciare l'interesse dei soci con le finalità di beneficio comune.
3. Il Consiglio di Amministrazione è convocato e presieduto dal Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, dal Vicepresidente, presso la sede legale della Società o in ogni altro luogo purché in Italia, almeno quattro volte all'anno. Il Consiglio di Amministrazione è altresì convocato ogni volta che lo richiedano almeno tre dei suoi membri.
4. Il Consiglio di Amministrazione è convocato mediante avviso comunicato almeno cinque giorni prima di quello fissato per la riunione; nei casi d'urgenza l'avviso può essere trasmesso due giorni prima. La convocazione deve essere fatta mediante raccomandata, telefax, telegramma o mail. L'avviso di convocazione deve contenere gli argomenti all'ordine del giorno, la data, il luogo, l'ora della riunione
5. Nelle adunanze del Consiglio non è ammessa la delega, neanche ad un altro componente del Consiglio.
6. Il Consiglio di Amministrazione è validamente costituito con la presenza della maggioranza degli amministratori in carica e le deliberazioni sono assunte con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri presenti salvo per quando diversamente stabilito dal presente Statuto e salvo per le delibere di proposta di esclusione di Soci da sottoporre all'Assemblea per le quali sarà richiesto il voto favorevole di sette/decimi dei componenti il Consiglio. In caso di parità prevale il voto del Presidente del Consiglio di Amministrazione o, in sua assenza, del Vicepresidente.
7. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione potranno essere svolte anche per videoconferenza o audioconferenza purché sia consentito al Presidente di accertare inequivocabilmente l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione, sia consentito al segretario verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione e sia consentito agli intervenuti di consultare i documenti, di partecipare, alla discussione e alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno.
8. Delle adunanze del Consiglio di Amministrazione deve redigersi verbale che è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario e successivamente trascritto nell'apposito libro.
9. In caso di cessazione della maggioranza dei componenti del Consiglio di Amministrazione nominati dall'Assemblea, l'intero Consiglio di Amministrazione si intenderà cessato e i componenti rimasti in carica convocheranno senza indugio l'Assemblea al fine di rinominare l'intero Consiglio di Amministrazione.

Articolo 18. Presidente e Vicepresidente

1. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dura in carica tre esercizi e scade insieme agli altri Consiglieri alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo all'ultimo esercizio della carica. Il Presidente è rieleggibile.
2. Il Presidente:

- g) ha la rappresentanza legale della Società, di fronte ai terzi ed in giudizio;
- h) convoca e presiede l'Assemblea dei Soci e il Consiglio di Amministrazione;
- i) adempie agli incarichi espressamente conferitigli dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione;
- j) vigila sull'esecuzione delle delibere assunte dall'Assemblea e dal Consiglio di Amministrazione;
- k) vigila che l'attività della Società sia conforme alle finalità della Società.

3. Il Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione svolge le medesime funzioni del Presidente, in caso di assenza o impedimento del Presidente. La firma del Vicepresidente costituisce attestazione dell'assenso o impedimento del Presidente.

Articolo 19. Amministratore delegato

1. Il Consiglio di Amministrazione può nominare e revocare un Amministratore Delegato, determinando il compenso, nel rispetto di quanto deliberato dall'Assemblea. Il Consiglio di Amministrazione delega all'Amministratore Delegato i poteri e le attribuzioni che ritiene opportuni, salve le limitazioni previste dalla legge o dal presente Statuto.

2. Il Consiglio di Amministrazione può altresì delegare poteri ad altri componenti il Consiglio di Amministrazione. Il Consiglio può inoltre conferire mandati ed incarichi, anche a persone estranee al Consiglio medesimo, per il compimento di singoli atti o categorie di atti e può nominare un Direttore Generale.

Articolo 20. Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo

1. Per ciascuna delle configurazioni di comunità di energia rinnovabile gestita dalla Società, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione è approvato il Regolamento relativo ai rapporti tra i clienti finali per l'apporto della capacità di autoconsumo avente i contenuti di cui all'art. 32, comma 1, lett. c), d.lgs. 199/2021, al quale i soci ordinari sono tenuti ad aderire.

1. Il soggetto delegato responsabile del riparto dell'energia elettrica condivisa è la Società in persona del Consiglio di Amministrazione. Ferma la responsabilità ultima del Consiglio di Amministrazione, l'attività di predisposizione e attuazione del riparto può essere delegata a terzi e attribuita al referente nominati ai sensi della normativa applicabili.

2. Il Regolamento è riferito ai contributi riconosciuti per effetto dell'autoconsumo virtuale dell'energia prodotta da impianti della Società o nella sua disponibilità ed è redatto nel rispetto dei seguenti principi e criteri:

a) i ricavi derivanti dall'autoconsumo virtuale sono destinati prioritariamente alla copertura dei costi della Società, ivi inclusi:

- i costi di gestione della Società,

- i costi di investimento per la realizzazione e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di riferimento della configurazione medesima, per la remunerazione degli eventuali investimenti dei Soci, per la messa a disposizione degli impianti da parte di Soci o di terzi,

che non siano coperti da altre attività della Società;

b) una porzione dei contributi derivanti dall'autoconsumo da parte dei soci può essere attribuita ai soci che con il loro autoconsumo abbiano concorso alla maturazione dei contributi ivi inclusa l'attribuzione sotto forma dei contributi come ristorni ai soci;

c) l'eventuale eccedenza dei ricavi rispetto ai costi di cui alla precedente lettera a) e all'attribuzione di cui alla lettera b) può essere utilizzata per le altre finalità della Società.

3. In ogni caso l'attribuzione di ricavi derivanti dall'autoconsumo virtuale della Società a imprese e territori ove non sono situati impianti di produzione nella disponibilità della Società è effettuata nei limiti previsti dalla normativa applicabile ed è esclusa l'attribuzione della tariffa premio e di altri contributi derivanti dall'autoconsumo virtuale ai soggetti a cui, sulla base della normativa applicabile, non è consentito l'accesso.

4. Ai fini di consentire il rispetto delle previsioni di cui ai precedenti paragrafi 3 e 4, la Società tiene una contabilità separata relativa alla tariffa premio eccedentaria che può essere destinata esclusivamente ai consumatori diversi dalle imprese e ai territori ove sono ubicati gli impianti di produzione.

Articolo 21. Ristorni

1. L'assemblea può, in sede di approvazione del bilancio, deliberare - su proposta del Consiglio di Amministrazione - la ripartizione di ristorni ai Soci consorziati, in proporzione alla quantità ed alla qualità della produzione e del consumo di energia condivisa effettivamente realizzati. In tal caso il Consiglio di Amministrazione propone anche all'Assemblea l'approvazione di un regolamento che determini i criteri di attribuzione dei ristorni.

Articolo 22. Organo di controllo

1. L'attività della Società sarà controllata da un Organo di controllo monocratico o collegiale.

2. Nel caso di organo collegiale (collegio sindacale), questo sarà composto da tre membri, un Presidente e due Sindaci effettivi, più due supplenti, tutti nominati dall'Assemblea. In caso di organo monocratico questo sarà nominato a maggioranza dai Soci titolari di quote A e nel caso di organo collegiale due componenti saranno nominati a maggioranza da parte dai Soci titolari di quote B.

3. La carica di Sindaco è incompatibile con qualunque altro incarico sociale. I componenti del Collegio Sindacale dovranno rispettare i requisiti di cui all'art. 2397, Il comma del Codice civile.

4. I componenti dell'Organo di controllo durano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della carica. Essi sono rieleggibili.

5. L'Organo di controllo controlla l'amministrazione della Società, vigila sull'osservanza della legge, dello Statuto e dei regolamenti e verificano la regolarità della gestione contabile della Società. Si esprime, altresì, con apposite relazioni da presentare all'Assemblea, sul bilancio preventivo e sul bilancio consuntivo e relazione sui controlli fatti in merito all'osservanza della legge, dello Statuto e dei regolamenti. I componenti dell'Organo di controllo possono partecipare all'Assemblea e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto.

6. Le adunanze del Collegio Sindacale, ove nominato, potranno essere svolte anche per videoconferenza o con il rispetto delle medesime formalità previste per il Consiglio di Amministrazione.

7. Salvo diversa disposizione di legge o dell'assemblea dei soci, la revisione legale dei conti, se prevista dalla legge, è esercitata dall'organo di controllo.

8. Nel caso in cui la revisione legale dei conti non sia esercitata dall'organo di controllo, l'assemblea, su proposta motivata dall'organo di controllo, conferisce l'incarico ad un revisore legale o ad una società di revisione legale, iscritti nell'apposito Registro, e determina il relativo corrispettivo e gli eventuali criteri per il suo adeguamento durante l'incarico. Esso ha la durata di tre esercizi, con scadenza alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio dell'incarico.

Articolo 23. Liquidazione e scioglimento

1. La Società si scioglie per le cause previste dalla legge o per deliberazione dell'Assemblea straordinaria dei Soci che dovrà essere assunta con una maggioranza di due terzi dei Soci.
2. Qualora la Società venga posta in liquidazione, l'Assemblea straordinaria dei Soci provvederà, determinandone le competenze, alla nomina di uno o più liquidatori che potranno definire tutti i rapporti sia con i terzi che con i Soci.
3. L'eventuale residuo attivo, risultante dalla liquidazione, disponibile dopo il pagamento di tutte le passività, verrà devoluto a favore di organizzazioni o enti non lucrativi che abbiano finalità simili a quelli della Società.

Articolo 24. Foro competente

1. Per tutte le controversie sorte tra i Soci oppure tra i Soci e la Società o i suoi organi, che non possano essere risolte amichevolmente, è competente in via esclusiva il foro di Torino.

Articolo 25. Norme di riferimento

1. Per quanto non previsto dal presente Statuto, si rinvia alle disposizioni del Codice civile in materia di società consortili.

RAPPORTI TRA I CLIENTI FINALI DELLA CER PER L'APPORTO DELLA CAPACITÀ DI AUTOCONSUMO REGOLAMENTO

1. Finalità e portata del Regolamento

1. Il presente regolamento ("**Regolamento**") della [*indicare il nome della CER*] (da ora "**CER**") stabilisce i criteri per l'attribuzione della tariffa premio regolamentata dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica 7 dicembre 2023 n. 414 ("**Tariffa Premio**" e "**Decreto**") e del contributo per la valorizzazione dell'energia elettrica autoconsumata disciplinato dall'art. 6 dell'Allegato A alla delibera 727/2022/R/eel dell'ARERA ("**Contributo Valorizzazione**"; unitamente alla Tariffa Premio "**Incentivi**") ricevuti dalla CER per effetto dell'autoconsumo dell'energia rinnovabile, prodotta da impianti di proprietà o nella disponibilità della CER, da parte di ciascuno dei suoi membri che hanno il punto di accesso alla rete elettrica identificato dal codice POD sotto la medesima cabina primaria ("**Socio Consumatore**"). Ai fini del presente Regolamento i Soci Consumatori sono divisi tra i Soci Consumatori che non sono imprese ("**Soci Consumatori Retail**") e i Soci Consumatori che sono imprese ("**Soci Consumatori Imprese**"). Ai fini del presente Regolamento, per "**Energia Elettrica Condivisa**" si intende, l'energia condivisa che determina la produzione di Incentivi.

2. Ai fini del presente Regolamento, per quanto attiene al conteggio degli Incentivi, i soci consumatori/produttori ("**Soci Consumatori/Produttori**") sono considerati e trattati quali Soci Consumatori, salvo quanto ad essi riconosciuto negli accordi stipulati per la messa a disposizione della CER dell'impianto di produzione. Sempre salvo quanto specificamente indicato negli accordi di volta in volta stipulati, i Soci Consumatori/Produttori sono soggetti agli stessi obblighi ed impegni previsti dal presente Regolamento per i Soci Consumatori.

3. Il contratto di messa a disposizione dell'impianto di produzione da parte di soggetti terzi proprietari e/o produttori o di Soci Consumatori/Produttori è oggetto di separati accordi e il corrispettivo riconosciuto per la messa a disposizione dell'impianto di produzione è determinato anche sulla base dei seguenti criteri: (i) potenza dell'impianto; (ii) costi di investimento a carico del proprietario/produttore; (iii) durata del contratto di messa a disposizione della CER dell'impianto; (iv) misura dei vantaggi dell'autoconsumo fisico ottenuti dal proprietario/produttore; (v) quantità e continuità della messa a disposizione di energia elettrica per la

condivisione nella CER; (vi) ripartizione dei costi di manutenzione e verifica dell'impianto messo a disposizione della CER. Nei limiti della normativa applicabile, il corrispettivo potrà comprendere anche l'eventuale attribuzione degli Incentivi acquisiti dalla CER in relazione all'autoconsumo dell'energia prodotta ai fini della condivisione da tale impianto.

4. Restano estranei al presente Regolamento: (i) l'autoconsumo fisico di energia elettrica da impianti di produzione e (ii) i corrispettivi di vendita dell'energia elettrica prodotta e immessa nella rete.

5. L'atto di conferimento del mandato di cui al successivo Articolo 3 è effettuato contestualmente all'accordo con la CER che include la dichiarazione di adesione del Socio Consumatore al presente Regolamento ("**Accordo**").

2. Principi generali

1. La messa a disposizione della capacità di autoconsumo virtuale dell'energia elettrica prodotta e immessa in rete dagli impianti di proprietà o nella disponibilità della CER ("**Autoconsumo Virtuale**") consente, ai sensi della normativa applicabile, la maturazione degli Incentivi e pertanto tali Incentivi possono essere oggetto di attribuzione ai Soci Consumatori, secondo le regole di cui al presente Regolamento.

2. In nessun caso gli Incentivi riconosciuti ad un Socio Consumatore nell'ambito di un esercizio solare potranno eccedere il costo dell'energia elettrica pagato da tale Socio Consumatore.

3. Il pagamento degli Incentivi, nei casi e alle condizioni di cui al presente Regolamento, è subordinato al fatto che il Socio Consumatore, tra l'altro, abbia accettato per iscritto il presente Regolamento, abbia adempiuto a tutti gli obblighi a suo carico previsti dal presente Regolamento e dagli altri accordi con la CER, non sia altrimenti inadempiente nei suoi obblighi ed impegni, anche di altra natura, nei confronti della CER e non risulti escluso dall'accesso agli Incentivi ai sensi della normativa applicabile.

4. Il Socio Consumatore prende atto e accetta che gli Incentivi che siano il risultato del suo Autoconsumo Virtuale siano incassati dalla CER e gli siano riconosciuti e pagati esclusivamente alle condizioni e secondo i criteri e le modalità di cui al presente Regolamento.

5. In caso di pluralità di configurazioni di comunità energetica rinnovabile gestite dalla CER, i costi generali della CER sono attribuiti in quote uguali a ciascuna configurazione.

3. Conferimento di mandato alla CER e altri obblighi del Socio Consumatore

1. Il Socio Consumatore aderisce al sistema di Incentivo dell'Energia Elettrica Condivisa erogato dal GSE per il tramite della CER e conferisce, a tal fine, pieno mandato alla CER (con facoltà della CER di attribuire un sub-mandato ad un terzo) o, su indicazione della CER, direttamente al terzo individuato dalla CER, che assume il ruolo di referente ("**Referente**") nei confronti del GSE e di tutte le autorità competenti. Resta inteso che la CER può variare, di tempo in tempo, il referente o il terzo cui sia conferito il mandato o il sub-mandato: il Socio Consumatore si impegna, ove necessario, ad aggiornare tempestivamente le sue dichiarazioni e il mandato conferito.

2. Il Socio Consumatore per la finalità di cui al precedente punto 1 si impegna a firmare tutta la documentazione predisposta dal GSE, da altre autorità competenti e dalla CER al fine di consentire la maturazione di Incentivi.

3. Per effetto del mandato conferito, il Socio Consumatore autorizza espressamente la CER ad operare per conto del Socio Consumatore anche al fine di:

a) presentare al GSE l'istanza per beneficiare degli Incentivi derivanti dall'energia elettrica condivisa e a porre in essere tutto quanto necessario a tal fine;

b) comunicare il nominativo del Socio Consumatore, unitamente a quello di tutti gli altri Soci Consumatori aderenti alla CER, al GSE e ad ogni altra autorità competente con tutte le informazioni che a tal fine saranno richieste dal GSE e da tali autorità competenti (incluse, tra le altre, la tipologia del soggetto e di utenza del Socio Consumatore, il codice POD) per la finalità di poter beneficiare degli Incentivi;

c) porre in essere tutte le altre comunicazioni, le dichiarazioni e gli atti richiesti dal GSE e, comunque, necessari ed opportuni per accedere agli Incentivi;

e) incassare dal GSE gli Incentivi;

f) comunicare ogni connessa e necessaria informazione agli operatori ed enti competenti (es. distributore, TERNA, Acquirente Unico, ARERA) anche in ordine all'appartenenza al perimetro della cabina primaria ovvero ai dati di consumo.

4. Il Socio Consumatore, nell'aderire al sistema di Incentivo dell'Energia Elettrica Condivisa erogato dal GSE per il tramite della CER, dichiara di rinunciare al diritto di richiedere alla società di vendita di energia elettrica con cui ha in corso il contratto di somministrazione di energia elettrica lo scorporo in bolletta degli Incentivi.

4. Impegni della CER

1. La CER si impegna a stipulare il contratto con il GSE ("**Contratto GSE**") necessario per l'attribuzione degli Incentivi e, ove già stipulato, a inserire il Socio Consumatore tra i clienti finali che contribuiscono all'autoconsumo dell'Energia Elettrica Condivisa di cui al Contratto GSE nonchè, per quanto di sua competenza, a mantenere in vigore il Contratto GSE e ad aggiornarlo in relazione alle modifiche relative al calcolo dei contributi spettanti, quali quelli derivanti dall'ingresso o dall'uscita dalla CER di altri Soci Consumatori. Resta impregiudicata la facoltà della CER di interrompere la sua attività, sulla base di deliberazione dei propri organi competenti, dando un preavviso di almeno tre mesi ai Soci Consumatori, quanto siano venute meno le condizioni che garantiscono l'economicità della sua attività, per la perdita della disponibilità di parte o tutti gli impianti di produzione o per qualsiasi altra ragione.

2. La CER si impegna altresì a porre in essere quanto necessario per consentire la maturazione di Incentivi, fermo che non può garantire la loro maturazione.

3. La CER, ove possibile, sulla base delle informazioni sui dati storici dei consumi e della produzione di energia elettrica immessa in rete, informerà i Soci Consumatori degli orari che possono consentire una massimizzazione della maturazione degli Incentivi.

4. Ai fini di quanto previsto nei successivi articoli 5,6, 7, 8 e 9 la CER redigerà una contabilità separata.

5. La Percentuale Autoconsumo Singolo Annuale

1. Alla fine di ciascuno esercizio, entro 60 giorni dal momento in cui sono disponibili tutti i dati necessari, viene calcolato il contributo dato dal singolo Socio Consumatore, per ogni anno, all'Autoconsumo Virtuale dell'Energia Elettrica Condivisa rilevante per il Contributo Valorizzazione (**“Percentuale Autoconsumo Singolo Annuale”**).

2. Ai fini del calcolo si utilizzano le definizioni di seguito indicate da intendersi riferite all'Energia Elettrica Condivisa rilevante per il Contributo Valorizzazione.

“Autoconsumo Singolo Annuale: la somma, per ciascun Socio Consumatore, di tutti i valori dell'Autoconsumo Singolo di Periodo di quel Socio Consumatore nel periodo annuale;

“Autoconsumo Singolo di Periodo”: il Consumo Singolo di Periodo che ha effettivamente prodotto Incentivi, calcolato come indicato nei successivi paragrafi 3 e 4 del presente Articolo;

“Consumo Collettivo di Periodo”: il complessivo consumo di energia elettrica rilevante per l'Autoconsumo Virtuale effettuato dai Soci Consumatori nel Periodo di Tempo Rilevante;

“Consumo Singolo di Periodo”: il consumo di energia elettrica rilevante per l'Autoconsumo Virtuale effettuato da ciascun Socio Consumatore nel Periodo di Tempo Rilevante;

“Energia Elettrica Condivisa Annuale”: la somma dell'Energia Elettrica Condivisa di Periodo per tutti i Periodi di Tempo Rilevante ricompresi in un anno;

“Energia Elettrica Condivisa di Periodo”: l'energia elettrica rilevante per l'Autoconsumo Virtuale complessivamente autoconsumata dai Soci Consumatori nel Periodo di Tempo Rilevante, pari per ogni ora e con riferimento alla medesima cabina primaria, al minimo tra (i) l'energia elettrica prodotta dagli impianti di proprietà e nella disponibilità della CER e immessa nella rete pubblica e (ii) l'energia oggetto di autoconsumo;

“Periodo di Tempo Rilevante”: ciascuna fascia oraria o altro periodo di tempo rilevante, ai sensi della normativa applicabile, per la determinazione degli Incentivi a favore della CER sulla base dell'Autoconsumo Virtuale dell'energia elettrica prodotta da impianti di proprietà o disponibilità della CER;

“Produzione di Energia Elettrica di Periodo”: l'energia elettrica prodotta e immessa nella rete elettrica da impianti di proprietà o nella disponibilità della CER nel Periodo di Tempo Rilevante e suscettibile di produrre Contributi Valorizzazione.

3. Nel caso in cui, in un determinato Periodo di Tempo Rilevante, la Produzione di Energia Elettrica di Periodo ecceda o sia uguale al Consumo Collettivo di Periodo, l'Autoconsumo Singolo di Periodo corrisponderà, per ciascun Socio Consumatore, al suo Consumo Singolo di Periodo.

4. Nel caso in cui, in un determinato Periodo di Tempo Rilevante, il Consumo Collettivo di Periodo ecceda la Produzione di Energia Elettrica di Periodo, l'Autoconsumo Singolo di Periodo di ciascun Socio Consumatore sarà pari ad un ammontare di energia autoconsumata così calcolato:

$$[Energia Elettrica Condivisa di Periodo] * \frac{[Consumo Singolo di Periodo del Socio Consumatore]}{Consumo Collettivo di Periodo}$$

5. La Percentuale Autoconsumo Singolo Annuale per ciascuno Socio Consumatore sarà calcolata dividendo, per ciascun Socio Consumatore, l'Autoconsumo Singolo Annuale per l'Energia Elettrica Condivisa Annuale e moltiplicando per cento.

6. La Percentuale Autoconsumo Singolo riferita all'Energia Condivisa non Eccedentaria

1. Alla fine di ciascuno esercizio, entro 60 giorni dal momento in cui sono disponibili tutti i dati necessari, viene calcolato il contributo dato dal singolo Socio Consumatore all'Autoconsumo Virtuale della CER alla sola porzione di Energia Condivisa Non Eccedentaria ("**Percentuale Autoconsumo Singolo Energia Elettrica Non Eccedentaria**"). Le definizioni di cui al presente articolo devono intendersi come riferite all'energia Elettrica Condivisa rilevante per il riconoscimento della Tariffa Premio.

2. L'"**Energia Elettrica Condivisa Non Eccedentaria**" è la somma dell'Energia Elettrica Condivisa di Periodo di tutti i Soci Consumatori fino al raggiungimento delle percentuali massime indicate dall'art. 3, comma 3 lettera g) e dall'Allegato 1 del Decreto rispetto all'Energia Elettrica Condivisa Annuale (il momento di raggiungimento di tali percentuali massime è indicato come "**Data Limite**")

3. Le modalità di calcolo sono le medesime modalità del precedente articolo 5, commi 3 e 4 assumendo come riferimento i valori non dell'intero anno, ma solo fino al momento del raggiungimento dell'ammontare massimo possibile di Energia Condivisa Non Eccedentaria, e quindi assumendo i seguenti valori e definizioni:

"**Autoconsumo Singolo Energia Elettrica Non Eccedentaria**": la somma, per ciascun Socio Consumatore, di tutti i valori dell'Autoconsumo Singolo di Periodo di quel Socio Consumatore nel corso dell'anno sino alla Data Limite;

"**Autoconsumo Singolo di Periodo**": il Consumo Singolo di Periodo che ha effettivamente prodotto Incentivi effettuato da ciascun Socio Consumatore nel Periodo di Tempo Rilevante, calcolato come indicato nei successivi paragrafi 3 e 4 del presente Articolo;

"**Consumo Collettivo di Periodo**": il complessivo consumo di energia elettrica effettuato dai Soci Consumatori nel Periodo di Tempo Rilevante;

"**Consumo Singolo di Periodo**": il consumo di energia elettrica rilevante per l'Autoconsumo Virtuale effettuato da ciascun Socio Consumatore nel Periodo di Tempo Rilevante;

"**Energia Elettrica Condivisa di Periodo**": il complessivo autoconsumo di energia elettrica rilevante per l'Autoconsumo Virtuale effettuato dai Soci Consumatori nel Periodo di Tempo Rilevante, pari per ogni ora e con riferimento alla medesima cabina primaria, al minimo tra (i) l'energia elettrica prodotta dagli impianti di proprietà e nella disponibilità della CER e immessa nella rete pubblica e (ii) l'energia oggetto di autoconsumo;

"**Periodo di Tempo Rilevante**": ciascuna fascia oraria o altro periodo di tempo rilevante, ai sensi della normativa applicabile, per la determinazione degli Incentivi a favore della CER sulla base dell'Autoconsumo Virtuale dell'energia elettrica prodotta da impianti di proprietà o disponibilità della CER;

"**Produzione di Energia Elettrica di Periodo**": l'energia elettrica prodotta e immessa nella rete elettrica da impianti di proprietà o nella disponibilità della CER nel Periodo di Tempo Rilevante e suscettibile di produrre Tariffa Premio.

3. Nel caso in cui, in un determinato Periodo di Tempo Rilevante, la Produzione di Energia Elettrica di Periodo ecceda o sia uguale al Consumo Collettivo di Periodo, l'Autoconsumo Singolo di Periodo corrisponderà, per ciascun Socio Consumatore, al suo Consumo Singolo di Periodo.

4. Nel caso in cui, in un determinato Periodo di Tempo Rilevante, il Consumo Collettivo di Periodo ecceda la Produzione di Energia Elettrica di Periodo, l'Autoconsumo Singolo di Periodo di ciascun Socio Consumatore sarà pari per ciascun Socio Consumatore ad un ammontare di energia autoconsumata così calcolato:

$$\frac{[\text{Energia Condivisa di Periodo}] * \left[\frac{\text{Consumo Singolo di Periodo}}{\text{del Socio Consumatore}} \right]}{\text{Consumo Collettivo di Periodo}}$$

5. La Percentuale Autoconsumo Singolo Energia Non Eccedentaria per ciascuno Socio Consumatore sarà calcolata dividendo, per ciascun Socio Consumatore, l'Autoconsumo Singolo Energia Elettrica Non Eccedentaria per l'Energia Elettrica Condivisa Non Eccedentaria e moltiplicando per cento.

7. La Percentuale Autoconsumo Singolo Retail riferita all'Energia Condivisa Eccedentaria

1. Alla fine di ciascuno esercizio, entro 60 giorni dal momento in cui sono disponibili tutti i dati necessari, viene calcolato il contributo dato dal singolo Socio Consumatore Retail all'Autoconsumo Virtuale della CER alla sola porzione di Energia Condivisa Eccedentaria ("**Percentuale Autoconsumo Singolo Energia Eccedentaria**"). Le definizioni di cui al presente articolo devono intendersi come riferite all'energia Elettrica Condivisa rilevante per il riconoscimento della Tariffa Premio.

2. L'"**Energia Elettrica Condivisa Eccedentaria**" è la somma dell'Energia Elettrica Condivisa di Periodo di tutti i Soci Consumatori dopo la Data Limite. L'"**Energia Elettrica Condivisa Eccedentaria Retail**" è la somma dell'Energia Elettrica Condivisa di Periodo di tutti i Soci Consumatori Retail dopo la Data Limite.

3. Le modalità di calcolo sono le medesime modalità dell'art. 5, commi 3 e 4 assumendo come riferimento la sola Energia Elettrica Condivisa Eccedentaria che risulta dalla somma dell'Autoconsumo virtuale dei soli Soci Consumatori Retail e quindi assumendo i seguenti valori e definizioni:

"**Autoconsumo Singolo Retail Energia Elettrica Eccedentaria**": la somma, per ciascun Socio Consumatore Retail, di tutti i valori dell'Autoconsumo Singolo di Periodo di quel Socio Consumatore Retail nel corso dell'anno dopo la Data Limite;

"**Autoconsumo Singolo Retail di Periodo**": l'Autoconsumo Virtuale di energia elettrica che ha effettivamente prodotto Incentivi effettuato da ciascun Socio Consumatore Retail nel Periodo di Tempo Rilevante, calcolato come indicato nei successivi paragrafi 3 e 4 del presente Articolo;

"**Consumo Collettivo Retail di Periodo**": il complessivo consumo di energia elettrica effettuato dai Soci Consumatori Retail nel Periodo di Tempo Rilevante;

"**Consumo Singolo Retail di Periodo**": il consumo di energia elettrica rilevante per l'Autoconsumo Virtuale effettuato da ciascun Socio Consumatore Retail nel Periodo di Tempo Rilevante;

“Energia Elettrica Condivisa di Periodo”: il complessivo autoconsumo di energia elettrica rilevante per l’Autoconsumo Virtuale effettuato dai Soci Consumatori nel Periodo di Tempo Rilevante, pari per ogni ora e con riferimento alla medesima cabina primaria, al minimo tra (i) l’energia elettrica prodotta dagli impianti di proprietà e nella disponibilità della CER e immessa nella rete pubblica e (ii) l’energia oggetto di autoconsumo;

“Periodo di Tempo Rilevante”: ciascuna fascia oraria o altro periodo di tempo rilevante, ai sensi della normativa applicabile, per la determinazione degli Incentivi a favore della CER sulla base dell’Autoconsumo Virtuale dell’energia elettrica prodotta da impianti di proprietà o disponibilità della CER;

“Produzione di Energia Elettrica di Periodo”: l’energia elettrica prodotta e immessa nella rete elettrica da impianti di proprietà o nella disponibilità della CER nel Periodo di Tempo Rilevante e suscettibile di produrre Tariffa Premio-

3. Nel caso in cui, in un determinato Periodo di Tempo Rilevante, la Produzione di Energia Elettrica di Periodo ecceda o sia uguale al Consumo Collettivo Retail di Periodo, l’Autoconsumo Singolo Retail di Periodo corrisponderà, per ciascun Socio Consumatore Retail, al suo Consumo Singolo Retail di Periodo.

4. Nel caso in cui, in un determinato Periodo di Tempo Rilevante, il Consumo Collettivo di Periodo ecceda la Produzione di Energia Elettrica di Periodo, l’Autoconsumo Singolo Retail di Periodo di ciascun Socio Consumatore Retail sarà pari per ciascun Socio Consumatore Retail ad un ammontare di energia autoconsumata così calcolato:

$$\frac{[\text{Energia Elettrica Condivisa di Periodo}] * \left[\frac{\text{Consumo Singolo Retail di Periodo}}{\text{del Socio Consumatore Retail}} \right]}{\text{Consumo Collettivo Retail di Periodo}}$$

5. La Percentuale Autoconsumo Singolo Energia Eccedentaria per ciascuno Socio Consumatore Retail sarà calcolata dividendo, per ciascun Socio Consumatore Retail, l’Autoconsumo Singolo Retail Energia Elettrica Eccedentaria per l’Energia Elettrica Condivisa Eccedentaria Retail e moltiplicando per cento.

8. Attribuzione dei Contributi Valorizzazione

1. Il Socio Consumatore prende atto e accetta che i Contributi Valorizzazione che siano il risultato del suo Autoconsumo Virtuale siano incassati dalla CER e gli siano riconosciuti e pagati esclusivamente alle condizioni e secondo i criteri e le modalità di cui al presente Regolamento.

2. Tutti i Contributi Valorizzazione maturati e percepiti dal GSE in forza dell’Autoconsumo Virtuale sono separatamente e attribuiti ad uno specifico basket contabile denominato **“Basket Contributo Valorizzazione”**. Dal Basket Contributo Valorizzazione vengono detratti quegli importi eventualmente riconosciuti ai produttori che abbiano messo a disposizione della CER gli impianti di produzione. L’importo residuo (**“Basket Contributo Valorizzazione Disponibile”**) è interamente distribuito a tutti i Soci Consumatori secondo quanto indicato al paragrafo successivo del presente Articolo.

4 A ciascun Socio Consumatore, entro il 31 luglio dell'esercizio solare successivo a quello in cui è stato realizzato l'Autoconsumo Virtuale, spetterà il pagamento di una percentuale del Basket Contributo Valorizzazione Disponibile pari alla Percentuale Autoconsumo Singolo Annuale.

9. Attribuzione della Tariffa Premio

1. La Tariffa Premio generata dall'Energia Condivisa Non Eccedentaria e percepita dal GSE è attribuita ad uno specifico basket contabile denominato "**Basket Energia Non Eccedentaria**" diviso in due porzioni. La porzione corrispondente al [●]% del Basket Energia Non Eccedentaria ("**Porzione Riservata CER Basket Energia Non Eccedentaria**") è riservata alla copertura dei costi operativi e di gestione, e alle finalità della CER. La porzione residua corrispondente al [●]% del Basket B ("**Porzione Riservata Soci Basket Energia Non Eccedentaria**") è riservata ai Soci Consumatori.

2. A ciascun Socio Consumatore, entro il 31 luglio dell'esercizio solare successivo a quello in cui è stato realizzato l'Autoconsumo Virtuale, spetterà un importo della Porzione Riservata Soci Basket Energia Non Eccedentaria corrispondente alla Percentuale Autoconsumo Energia Non Eccedentaria.

3. La Tariffa Premio generata dall'Energia Condivisa Eccedentaria è attribuita ad uno specifico basket contabile denominato "**Basket Energia Eccedentaria**" diviso in due porzioni. La porzione corrispondente al [●]% del Basket Energia Eccedentaria ("**Porzione Riservata CER Basket Energia Eccedentaria**") è riservata alle finalità della CER rivolte ai territori ove vi sono gli impianti di produzione di proprietà o nella disponibilità della CER. La porzione residua, corrispondente al [●]% del Basket Energia Eccedentaria ("**Porzione Riservata Retail Basket Energia Eccedentaria**"), è riservata ai Soci Consumatori Retail.

4. A ciascun Socio Consumatore Retail, entro il 31 luglio dell'esercizio solare successivo a quello in cui è stato realizzato l'Autoconsumo Virtuale, spetterà un importo della Porzione Riservata Retaili Basket Energia Eccedentaria corrispondente alla Percentuale Autoconsumo Singolo Energia Eccedentaria; tale importo non potrà eccedere l'importo della Tariffa Premio che sarebbe generata dall'Autoconsumo Singolo Annuale di quel Socio Consumatore Retail. L'eventuale eccedenza viene riattribuita alla Porzione Riservata CER Basket Energia Eccedentaria.

10. Determinazione della sussistenza o meno dell'Equilibrio Economico

1. Ogni anno, sulla base del bilancio consuntivo di esercizio, il Consiglio Direttivo determina la sussistenza dell'Equilibrio Economico, secondo i criteri adottati per la redazione del bilancio annuale; si ha Equilibrio Economico quando i ricavi della CER sono almeno pari o eccedono i costi della CER.

Nel caso in cui vi siano costi non coperti, si provvederà a ridurre la Porzione Riservata Soci Basket Energia Non Eccedentaria fino a concorrenza e, se necessario, anche a ridurre proporzionalmente la Porzione Riservata Retail Basket Energia Eccedentaria.

11. Pagamento degli Incentivi dovuti ai Soci Consumatori

1. I pagamenti degli Incentivi dovuti ai Soci Consumatori vengono effettuati decorsi trenta giorni dall'approvazione del bilancio della CER da parte dell'assemblea e, comunque, entro il 31 luglio dell'esercizio successivo a quello in cui sono maturati.

2. In ogni caso il pagamento avviene limitatamente all'ammontare degli Incentivi che siano stati effettivamente versati alla CER dal GSE. Per la quota non versata dal GSE la CER provvederà al pagamento decorsi 15 (quindici) giorni dal ricevimento effettivo dal GSE. In nessun caso la CER anticipa al Socio Consumatore Incentivi che, ancorché maturati, non siano ancora stati effettivamente versati dal GSE alla CER.

3. Il Socio Consumatore è consapevole e accetta che la CER sia, come previsto dalla normativa applicabile, un ente aperto a tutti i consumatori che abbiano il punto di connessione alla rete elettrico identificato dal codice POD nell'ambito della zona di mercato ove si trovano gli impianti di produzione e, in particolare, aperto ai consumatori che hanno il proprio punto di connessione alla rete identificato dal codice POD nell'ambito del perimetro della cabina primaria di aggregazione, ed è pertanto consapevole che la propria possibilità di partecipazione agli Incentivi possa ridursi per effetto dell'adesione di altri soggetti.

4. Il Socio Consumatore è consapevole e accetta che la CER possa effettuare, sulla base di ragionevoli previsioni e di un adeguato piano finanziario, investimenti per la realizzazione di nuovi impianti, con conseguenti costi anche finanziari per la CER, e che la CER possa effettuare interventi di carattere sociale e benefico nei limiti di quanto stabilito dallo statuto e dai competenti organi sociali della CER. In particolare, il Socio Consumatore accetta che tali scelte di investimento e di intervento sociale possano incidere sui costi della CER e pertanto sulla quantità dei Contributi ripartiti, in particolare con riferimento alla Quota Disponibile.

12. Impegni e dichiarazioni del Socio Consumatore

1. Il Socio Consumatore si impegna a mettere a disposizione della CER tutte le informazioni inerenti ai suoi consumi e alle relative bollette e autorizza pertanto che vengano acquisite tutte le informazioni sui consumi, anche in ragione del momento in cui tali consumi vengono effettuati, necessarie per calcolare il contributo del Socio Consumatore all'energia elettrica condivisa per l'Autoconsumo Virtuale. Il Socio Consumatore si impegna altresì a trasmettere alla CER tutti i dati inerenti al proprio impianto elettrico (tra cui in via esemplificativa: titolarità dei contratti di fornitura elettrica, numero del POD, caratteristiche dell'impianto elettrico, natura dell'utenza, ecc.) che siano necessari per incentivare e valorizzare l'energia elettrica oggetto di Autoconsumo Virtuale e per perseguire le finalità di autoconsumo proprie della CER e, più in generale, le finalità della CER. Inoltre, il Socio Consumatore si impegna a consentire tutte le verifiche e i controlli sui propri contatori e impianti richiesti dal GSE o dall'autorità competente. La violazione degli impegni previsti dal presente articolo legittima la risoluzione da parte della CER dell'Accordo con il Socio Consumatore.

2. Il Socio Consumatore, all'atto dell'adesione al Regolamento, deve dichiarare e garantire, tra l'altro, quanto segue:

a) di essere il titolare del contratto di erogazione di energia elettrica di cui al POD;

b) di essere un consumatore finale che rientra tra le tipologie di soggetti che possono ricevere i contributi per la valorizzazione e incentivazione ai sensi di quanto previsto dalla normativa di tempo in tempo applicabile;

c) che tutte le informazioni e i dati conferiti e che conferirà nel corso della sua esecuzione sono e saranno esatti e veritieri.

3. Il Socio Consumatore si impegna ad informare immediatamente la CER di qualsiasi variazione rilevante, quale ad esempio la cessazione del contratto di erogazione di energia elettrica o la modifica del POD.

13. Cessazione dell'Accordo con i Soci Consumatori

1. L'Accordo della CER con i Soci Consumatori ha la medesima durata del Contratto GSE stipulato dalla CER per conto di tutti i Soci Consumatori.

2. Il Socio Consumatore può in ogni momento recedere dall'Accordo con semplice comunicazione scritta inviata a mezzo pec o raccomandata con ricevuta di ritorno o dichiarazione scritta con attestazione di ricezione da parte della CER. Il recesso avrà effetto all'ultimo giorno del mese successivo a quello in corso alla data di ricezione da parte della CER della comunicazione di recesso.

3. La CER può recedere dall'accordo con il Socio Consumatore solo ove, allo stesso tempo, receda o sia cessato il Contratto con il GSE. Resta ferma la possibilità della CER di risolvere l'Accordo per il caso di inadempimenti del Socio all'Accordo o ai suoi obblighi quale socio tra cui, in via esemplificativa:

a) rappresentazioni false o ingannevoli sulla titolarità dell'utenza o sulle caratteristiche soggettive in merito all'ammissibilità della partecipazione ai servizi di valorizzazione e incentivazione dell'energia condivisa;

b) alterazione dei contatori e di altri apparati volti a monitorare il consumo dell'energia elettrica;

c) adesione ad un'altra comunità di energia rinnovabile o a un gruppo di autoconsumo collettivo con riferimento al medesimo POD;

d) adozione di altri atti e comportamenti incompatibili con l'adesione alla CER;

e) altre gravi violazioni degli obblighi verso la CER.

4. L'Accordo tra Socio Consumatore e CER cesserà altresì anche nei seguenti casi:

a) cessazione della titolarità da parte del Socio Consumatore del punto di connessione alla rete identificato dal codice POD all'interno della cabina primaria di aggregazione (anche per effetto della modifica del perimetro della cabina di aggregazione primaria), salvo il caso di attribuzione al Socio Consumatore di un altro punto di connessione alla rete identificato dal codice POD all'interno del perimetro della cabina di aggregazione primaria che sia stato tempestivamente comunicato alla CER;

b) perdita da parte del Socio Consumatore della qualifica di socio della CER per recesso o, ove consentito dallo statuto, per esclusione.

c) perdita del Socio Consumatore delle caratteristiche soggettive che lo abilitano a ricevere gli Incentivi.

14. Effetti della cessazione dell'Accordo

1. In ogni caso di cessazione dell'accordo tra Socio Consumatore e CER, la CER comunica al GSE la conseguente modifica del perimetro di applicazione del Contratto GSE.

2. Il Socio Consumatore avrà comunque diritto ai pagamenti conseguenti al suo Autoconsumo Virtuale fino al momento della cessazione dell'Accordo nei termini e alle condizioni di cui al presente Regolamento, fermo il diritto della CER di trattenere tutti i pagamenti dovuti dal Socio Consumatore alla CER.

NOTA

Il criterio adottato nel modello di regolamento all'art. 5 per accertare l'Autoconsumo Singolo di Periodo Effettivo nel caso in cui l'Autoconsumo Collettivo di Periodo ecceda la Produzione di Energia Elettrica di Periodo è proporzionale. È possibile, come indicato nella Guida, anche un criterio progressivo non proporzionale, che potrebbe essere così delineato:

[quarto paragrafo alternativo dell'art. 5]

4. Nel caso in cui, in un determinato Periodo di Tempo Rilevante, l'Energia Elettrica Condivisa di Periodo ecceda la Produzione di Energia Elettrica di Periodo, l'Autoconsumo Singolo di Periodo di ciascun Socio Consumatore è calcolato nel modo seguente:

- si verifica se sia possibile attribuire a ciascuno Socio Consumatore che ha effettuato un Consumo Singolo di Periodo il minimo Consumo Singolo di Periodo ("**Consumo Singolo Minimo di Periodo**");
- qualora tale attribuzione non sia possibile poiché in questo modo si supererebbe il valore dell'Energia Elettrica Condivisa di Periodo, si attribuisce un medesimo valore di Autoconsumo Singolo di Periodo a ciascun Socio Consumatore pari all'Energia Elettrica Condivisa di Periodo divisa per il numero di Soci Consumatori che hanno effettuato un Consumo Singolo di Periodo. Nel caso in cui, invece, tale attribuzione sia possibile senza superare l'Energia Elettrica Condivisa di Periodo, a ciascun Socio Consumatore che ha effettuato un Consumo Singolo di Periodo viene attribuito, quale Autoconsumo Singolo di Periodo un valore pari al Consumo Singolo Minimo di Periodo;
- la parte residua dell'Energia Elettrica Condivisa di Periodo eventualmente non ancora attribuita ("**Delta Energia Elettrica Condivisa di Periodo**") viene, a sua volta, attribuita nel modo seguente: si determina quale sia l'importo di Consumo Singolo di Periodo risultante dalla differenza tra il secondo minimo Consumo Singolo di Periodo e il Consumo Singolo Minimo di Periodo ("**Delta Consumo Singolo**"). Si verifica se sia possibile attribuire a ciascuno Socio Consumatore che abbia effettuato un Consumo Singolo di Periodo superiore al Consumo Singolo Minimo di Periodo il Delta Consumo Singolo. Qualora tale attribuzione non sia possibile poiché in questo modo si supererebbe il valore del Delta Energia Elettrica Condivisa di Periodo, si attribuisce, al fine di determinare il loro Autoconsumo Singolo di Periodo, il Delta Energia Elettrica Condivisa di Periodo in modo uguale a tutti i Soci Consumatori che hanno effettuato un Consumo Singolo di Periodo superiore al Consumo Singolo Minimo di Periodo. Nel caso invece in cui tale attribuzione sia possibile senza superare il Delta Energia Elettrica Condivisa di Periodo, a ciascun Socio Consumatore che ha effettuato un Consumo Singolo di Periodo superiore al Consumo Singolo Minimo di Periodo viene attribuito, al fine di determinare il suo Autoconsumo Singolo di Periodo, il Delta Consumo Singolo. Nel caso in cui residui ancora una porzione di Energia Elettrica Condivisa di Periodo non ancora attribuita si ripeterà la procedura fino all'effettiva attribuzione dell'intero Energia Elettrica Condivisa di Periodo ai Soci Consumatori che hanno effettuato un Consumo Singolo di Periodo superiore al secondo minimo Consumo Singolo di Periodo.



GUIDA
ALLE **COMUNITÀ**
ENERGETICHE
RINNOVABILI
A IMPATTO SOCIALE



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Politecnico
di Torino



ENERGY
CENTER

W
WEIGMANN STUDIO
LEGALE
TORINO MILANO ROMA

con il contributo di

Fondazione
CARIPLO



 **REGIONE
PIEMONTE**